

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Nel 1973 il movimento demografico ha registrato 890.000 nati vivi e 540.000 morti, con un incremento naturale della popolazione di 350.000 unità. Se si esclude la parentesi bellica è, questa, la cifra più bassa avutasi negli ultimi cinquant'anni.

Il numero dei matrimoni è stato di 445.000 unità; quello dei nati morti e dei morti nel primo anno di vita è stato, rispettivamente, di 12.000 e 23.000 unità.

Rapportate alla popolazione residente, dette cifre corrispondono a 16,2 nati vivi, a 9,8 morti e ad un'eccedenza di sole 6,4 unità per mille abitanti. La natimortalità è stata pari a 13,5 nati morti per mille nati e la mortalità infantile a 25,7 morti nel primo anno per mille nati vivi (tabella n. 64).

Può essere interessante, a questo punto, rilevare la tendenza degli anzidetti quozienti demografici attraverso il tempo. La nuzialità si mantiene, come è noto, sostanzialmente invariata ad un livello di circa il 7-8 per mille abitanti da circa un secolo; talune variazioni registratesi in detto periodo sono dovute infatti all'azione di cause eccezionali, rappresentate soprattutto dalle due guerre mondiali. È, tuttavia, da rilevare, che nell'ultimo decennio c'è stata una breve fase involutiva, cui ha fatto seguito una rapida ripresa, in seguito alla quale il tasso di nuzialità è salito da 7 per mille abitanti nel 1968 a 8,1 per mille nel 1973.

Nel 1973 la natalità, continuando nella sua tendenza alla diminuzione, ha toccato — con i già ricordati 16,2 nati vivi per mille abitanti — il suo livello più basso dal 1861 ad oggi. La mortalità, la cui secolare tendenza alla diminuzione attraverso il tempo è il risultato della diminuzione della probabilità di morte a tutte le età e della variazione della composizione per età della popolazione, presenta da circa un ventennio una stasi su valori compresi tra 9 e 10 morti per mille abitanti. Volendo dare un'interpretazione di questo fenomeno di stazionarietà, si può ritenere plausibile l'ipotesi che, mentre le due cause anzidette avevano esercitato, in passato, un'azione additiva in senso favorevole alla diminuzione della mortalità, si sia ormai entrati in una fase dello sviluppo demografico nella quale viceversa l'invecchiamento della popolazione tende ad annullare l'effetto favorevole, sulla mortalità generale, della perdurante riduzione della mortalità a tutte le età.

(1) I dati relativi al 1973 sono provvisori.

TABELLA N. 64. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale d	nel 1° anno di vita	
Numero (in migliaia)						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	906	13	522	26	384
1972	415	886	13	519	24	367
1973	445	890	12	540	23	350
Quozienti (a)						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972	7,7	16,3	14,3	9,6	27,0	6,7
1973	8,1	16,2	13,5	9,8	25,7	6,4

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

È inevitabile che il primo fattore, negativo, finisca col prendere il sopravvento sul secondo, positivo, e che pertanto la mortalità generale tenda in futuro ad aumentare nonostante gli effetti favorevoli che sulla mortalità alle varie età continuerà ad avere il perdurante progresso nel campo igienico e sanitario. Ad ogni modo, per meglio caratterizzare la posizione attuale dell'Italia per quanto riguarda le due componenti del movimento naturale della popolazione — natalità e mortalità — è da tenere presente che, secondo i più recenti dati disponibili, i soli paesi che, in Europa, hanno una natalità maggiore di quella registrata in Italia sono la Francia (16,9 per mille abitanti), la Polonia (17,4), la Jugoslavia (18,2), la Spagna (19,4), il Portogallo (20,3) e l'Irlanda (22,4). Quelli che presentano una mortalità minore sono la Jugoslavia (9,1), la Svizzera (8,7), i Paesi Bassi (8,5), la Spagna (8,2) e la Polonia (8,0).

A differenza di quanto avviene per la mortalità generale, continua peraltro la sicura tendenza alla diminuzione sia della natimortalità, che nell'ultimo decennio è scesa da 20,8 a

TABELLA N. 65. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1972	1973	1972	1973
	1972	1973	1972	1973	1972	1973				
Italia settentrionale ...	7,4	7,7	14,7	14,4	10,5	10,8	11,0	10,5	23,4	22,0
Italia centrale	7,5	8,1	16,7	15,1	9,4	9,6	10,7	11,6	19,4	20,2
Italia meridionale	8,2	8,9	18,0	19,3	8,2	8,5	21,0	18,0	35,5	32,0
Italia insulare	8,0	8,4	18,6	18,9	8,8	9,2	16,7	16,0	32,6	31,3
ITALIA ...	7,7	8,1	16,3	16,2	9,6	9,8	14,3	13,5	27,0	25,7

13,5 nati morti per mille nati, sia della mortalità infantile, che è scesa da 36,1 a 25,7 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi. L'abbassamento dei quozienti è il risultato del miglioramento delle condizioni ambientali, e la loro rapida diminuzione è un indice diretto dei progressi realizzati in questo campo; gioverà, tuttavia, tenere presente che il traguardo segnato dal basso livello cui la mortalità infantile è scesa in altri paesi europei è per l'Italia ancora piuttosto lontano. Il numero dei morti nel primo anno di vita per mille nati vivi risulta infatti notevolmente più basso nei seguenti paesi: Regno Unito (18,0), Svizzera (15,1), Francia (14,4), Danimarca (14,2), Finlandia (11,8) e Paesi Bassi (11,1).

2. - Come negli anni precedenti, anche nel 1973 le varie circoscrizioni territoriali sono risultate nettamente differenziate dal punto di vista demografico.

La nuzialità è stata maggiore nel Mezzogiorno. Lo stesso è avvenuto per la natalità, che è parzialmente influenzata dalla nuzialità. Si sono, infatti, avuti 14,4 nati vivi per mille abitanti nell'Italia settentrionale, 15,1 nell'Italia centrale, 19,3 nell'Italia meridionale e 18,9 in quella insulare.

La mortalità è risultata più elevata nelle regioni centro-settentrionali. Essa è stata del 10,8 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 9,6 nell'Italia centrale, dell'8,5 e 9,2 per mille rispettivamente nell'Italia meridionale e insulare. Al contrario, la natimortalità e la mortalità infantile risultano nettamente meno elevate nelle regioni settentrionali e centrali. In particolare, il numero dei morti nel primo anno di vita nel 1973 è stato pari a 22,0 per mille nati vivi nell'Italia settentrionale, a 20,2 nell'Italia centrale, a 32,0 nell'Italia meridionale e a 31,3 nell'Italia insulare (tabella n. 65).

TABELLA N. 66. - Natimortalità e mortalità infantile nelle varie circoscrizioni territoriali

Variazioni nel decennio 1964 1973

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	1964	1973	1964	1973
Italia settentrionale	14,1	10,5	30,7	22,0
Italia centrale	16,9	11,6	26,7	20,2
Italia meridionale	29,2	18,0	47,5	32,0
Italia insulare	26,9	16,0	38,9	31,3
ITALIA ...	20,8	13,5	36,1	25,7

TABELLA N. 67. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1973

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	46,0	41,0	50,7	26,1
Italia centrale	19,0	17,8	18,5	16,7
Italia meridionale	23,6	28,0	20,2	39,9
Italia insulare	11,4	13,2	10,6	17,3
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

Comunque, la dinamica discendente attraverso il tempo di questo fenomeno demografico è stata notevole in tutte le circoscrizioni territoriali, come meglio appare nella tabella n. 66, ove sono riportate le variazioni dei quozienti di natimortalità e di mortalità infantile per l'ultimo decennio: sia gli uni che gli altri hanno presentato una sensibile riduzione in tutte le circoscrizioni.

3. - Per effetto della maggiore natalità e della minore mortalità del Mezzogiorno rispetto alle regioni dell'Italia centro-settentrionale, l'incremento naturale della popolazione risulta fortemente differenziato dal punto di vista territoriale. Esso è stato, infatti, del 3,6 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 5,5 nell'Italia centrale, del 10,8 nell'Italia meridionale e del 9,7 nell'Italia insulare.

Pertanto, il contributo fornito all'incremento naturale della popolazione dalle varie circoscrizioni è stato nel 1973, come già negli anni precedenti, molto diverso. Il Centro-Nord, con una popolazione pari al 65 per cento di quella totale, ha partecipato a detto incremento nella misura di appena il 43 %, mentre il Mezzogiorno, con una popolazione pari al 35 %, vi ha contribuito nella misura del 57 % (tabella n. 67).

4. - Il maggiore sviluppo del Mezzogiorno in campo demografico, non accompagnato da uguale dinamismo nel campo della produzione del reddito, ha continuato a determinare una diversa pressione demografica tra le varie circoscrizioni, destinata a generare importanti correnti migratorie tra le stesse (tabella n. 68).

TABELLA N. 68. - Movimento migratorio (anagrafico), interno e con l'estero, dell'Italia nel 1973

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Differenze tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio			Eccedenza dei nati vivi sui morti c	Rapporti $\frac{a+b}{c}$
	interno a	con l'estero b	Totale a+b		
Italia settentrionale	90.121	19.484	109.605	91.457	54,5
Italia centrale	44.120	12.565	56.685	58.257	49,3
Italia meridionale	— 22.055	21.867	— 188	139.586	—
Italia insulare	— 452	7.928	7.476	60.576	10,5
ITALIA ...	111.734	61.844	173.578	349.876	33,2

TABELLA N. 69. — Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, nel 1973

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) b	Incremento effettivo della popolazione a+b
Italia settentrionale	+ 3,6	+ 4,3	+ 7,9
Italia centrale	+ 5,5	+ 5,4	+ 10,9
Italia meridionale	+ 10,8	—	+ 10,8
Italia insulare	+ 9,7	+ 1,2	+ 10,9

Nel 1973 l'Italia settentrionale ha ricevuto un apporto di 90.000 unità per trasferimento di residenza all'interno e di 20.000 per trasferimento dall'estero. In totale 110.000 unità, le quali rappresentano circa il 55 % dell'incremento complessivo della popolazione di questa circoscrizione.

L'Italia centrale ha registrato un aumento della popolazione, dovuto per il 49 % circa all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche e per il 51 % alla eccedenza dei nati vivi sui morti.

Nel Mezzogiorno, infine, l'aumento della popolazione è dovuto nella misura di circa il 90 % alla eccedenza dei nati vivi sui morti.

Anche nel 1973, dunque, l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali è risultato notevolmente diverso da quello che si sarebbe registrato per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui nati morti (tabella n. 69). Come si è visto, questa eccedenza è stata infatti del 3,6 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 5,5 per mille nell'Italia centrale e del 10,8 e 9,7 per mille, rispettivamente, nell'Italia meridionale e insulare; per effetto del movimento migratorio interno e con l'estero, l'aumento effettivo è stato invece del 7,9 per mille nell'Italia settentrionale e di circa il 10,9 per mille nelle altre tre circoscrizioni territoriali.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

5. — Al 31 dicembre 1973 la popolazione residente è stata valutata in 55.173.600 abitanti, con un aumento di 528.000 unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Trattasi di un aumento molto elevato rispetto a quello registrato negli anni precedenti, e la tabella n. 70 mette in evidenza la radicale modificazione dell'importanza che, secondo le statistiche ufficiali, il saldo migratorio ha avuto rispetto a quello del movimento naturale. Fino al 1971 l'incremento effettivo della popolazione è stato inferiore a quello che sarebbe risultato per effetto della sola eccedenza delle nascite sulle morti, a causa di un saldo migratorio mantenutosi costantemente negativo. Nel 1972 e 1973 questo saldo è risultato positivo. In quest'ultimo anno esso è stato pari a 174.000 unità cosicché l'incremento totale della popolazione è dovuto per il 33 % al saldo attivo del movimento migratorio con l'estero.

6. — È interessante rilevare alcuni fenomeni che hanno accompagnato l'aumento della popolazione italiana e che generalmente hanno le loro radici in un passato piuttosto lontano.

Anzitutto, per l'effetto combinato della diminuzione della natalità e della mortalità, la popolazione, come è noto, sta invecchiando.

TABELLA N. 70. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche
Bilancio demografico

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	895.000	541.000	354.000	174.000	55.173.574

La percentuale della popolazione residente di 65 anni o più è passata dal 9,9 % nel 1961 al 10,8 % del 1971. È, tuttavia, da rilevare che questa percentuale rimane la più bassa in Europa, fatta eccezione solo per la Jugoslavia (8,5 %) e la Polonia (9,6 %).

È in atto uno spostamento, all'interno delle singole aree, della popolazione dai comuni di montagna a quelli di collina e a quelli di pianura (tabella n. 71). Nel periodo intercensuario 1961-1971 la popolazione residente nei comuni di pianura è aumentata del 13,7 %, quella dei comuni di collina del 3,6 % e quella dei comuni di montagna è diminuita del 4,9 %. Il fenomeno dello spopolamento montano ha interessato tutte le circoscrizioni territoriali eccettuata l'Italia settentrionale, dove la popolazione dei comuni montani è rimasta stazionaria. Esso è stato particolarmente grave nell'Italia meridionale, ove la diminuzione è stata dell'11,8 per cento.

La popolazione tende altresì a spostarsi verso i capoluoghi di Provincia (tabella n. 72). Tra il 1961 e il 1971, infatti, la popolazione di questi è aumentata del 13,6 % mentre quella

TABELLA N. 71. - Popolazione residente secondo l'altimetria: variazioni nel periodo intercensuario 1961-1971

(in migliaia)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Pianura			Collina			Montagna		
	1961	1971	Variazioni %	1961	1971	Variazioni %	1961	1971	Variazioni %
Italia settentrionale .	13.193	14.911	+ 13,0	5.363	5.898	+ 10,0	4.104	4.110	+ 0,2
Italia centrale	3.008	3.776	+ 25,5	5.210	5.460	+ 4,8	1.169	1.069	— 8,6
Italia meridionale ..	3.927	4.287	+ 9,2	6.497	6.603	+ 1,6	2.012	1.774	— 11,8
Italia insulare	2.274	2.504	+ 10,1	3.016	2.849	— 5,6	850	784	— 7,9
ITALIA ...	22.402	25.478	+ 13,7	20.086	20.810	+ 3,6	8.135	7.737	— 4,9

TABELLA N. 72. - Popolazione residente nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni: variazioni nel periodo intercensuario 1961-1971

(in migliaia)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Comuni capoluoghi			Altri comuni			TOTALI		
	1961	1971	Variazioni %	1961	1971	Variazioni %	1961	1971	Variazioni %
Italia settentrionale .	7.563	8.428	+ 11,4	15.097	16.491	+ 9,2	22.660	24.919	+ 10,0
Italia centrale	3.923	4.740	+ 20,8	5.464	5.565	+ 1,8	9.387	10.305	+ 9,8
Italia meridionale . . .	2.887	3.242	+ 12,3	9.548	9.423	- 1,3	12.436	12.665	+ 1,8
Italia insulare	1.867	2.044	+ 9,5	4.274	4.092	- 4,3	6.140	6.136	- 0,1
ITALIA . . .	16.240	18.454	+ 13,6	34.383	35.571	+ 3,5	50.623	54.025	+ 6,7

degli altri comuni è aumentata solo nella misura del 3,5 %. Si noti che la popolazione di questi ultimi è addirittura diminuita nell'Italia meridionale (- 1,3 %) e nell'Italia insulare (- 4,3 %).

In tutte le circoscrizioni territoriali è diminuita, tra il 1961 e il 1971, la frazione della popolazione attiva rispetto a quella totale: da 38,7 % nel 1961 è scesa a 34,7 % nel 1971. Il fenomeno è comune a tutte le circoscrizioni.

È, infine, da rilevare un altro importante fenomeno che ha radici lontane nel tempo nel nostro paese, e cioè il passaggio della popolazione attiva dal settore primario a quello secondario e al terziario (tabella n. 73). La percentuale della popolazione attiva addetta all'agricoltura è, infatti, diminuita del 43 % tra il 1961 e il 1971, mentre nello stesso periodo è aumentata dell'11,6 % quella della popolazione attiva addetta alle altre attività.

Questo fenomeno è il risultato di un analogo fenomeno verificatosi in varia misura in tutte le circoscrizioni territoriali.

TABELLA N. 73. - Popolazione attiva addetta all'agricoltura: variazioni nel periodo intercensuario 1961-1971

(in migliaia)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	AGRICOLTURA			ALTRE ATTIVITÀ		
	1961	1971	Variazioni %	1961	1971	Variazioni %
Italia settentrionale	1.934	1.058	- 45,3	7.607	8.447	+ 11,0
Italia centrale	969	483	- 50,1	2.630	3.098	+ 17,8
Italia meridionale	2.013	1.228	- 39,0	2.519	2.696	+ 7,1
Italia insulare	777	472	- 39,2	1.143	1.268	+ 10,9
ITALIA . . .	5.693	3.241	- 43,1	13.899	15.509	+ 11,6

7. - Come è stato già rilevato, nel corso del 1973 la popolazione italiana residente è aumentata di 528.000 unità, delle quali 174.000 rappresentate dall'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche.

Questo incremento di 528.000 unità nella popolazione complessiva dovrebbe aver comportato un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) che si può valutare in circa 370.000 unità.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. — B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. — C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. — D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. — E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. — Il quadro dell'occupazione nel corso del 1973 è già stato tracciato nelle sue grandi linee — come di consueto — nella prima parte della presente Relazione. In questo capitolo, verranno invece considerati — conformemente a quanto già fatto nelle Relazioni precedenti — alcuni aspetti particolari, quali la struttura delle forze di lavoro e la distribuzione territoriale degli occupati.

L'analisi sarà condotta utilizzando essenzialmente i risultati delle indagini trimestrali campionarie condotte dall'Istituto Centrale di Statistica ed esaminando sia i dati complessivi del 1973 sia le tendenze emerse nel corso dell'anno quali risultano dal confronto fra l'ultima rilevazione effettuata nel 1972 e l'ultima dell'anno in esame; alcuni aspetti specifici potranno infine, come in passato, essere messi in luce dai dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

2. — Fra le principali caratteristiche del periodo in esame, si pone l'aumento delle forze di lavoro (tabella n. 74): un fenomeno che, come già è accaduto nel 1970 e prima ancora nel 1967, interrompe quel processo di costante riduzione dell'offerta di lavoro che sembra contraddistinguere il sistema economico italiano. Nel 1973, in particolare, le forze di lavoro si sono accresciute dello 0,7 % sicchè la consistenza complessiva dell'offerta di lavoro è passata da 19.028 mila unità a 19.168 mila. La variazione è da attribuire esclusivamente alla aumentata consistenza della manodopera femminile, incrementatasi di 157 mila unità (+ 3,1 %) mentre quella maschile ha manifestato nel valore medio annuo un decremento di 17 mila unità (— 0,1 %). Anche le forze di lavoro maschili avrebbero tuttavia segnato una sia pur modesta ripresa in corso d'anno (+ 86 mila unità nel confronto fra l'ottobre 1972 e l'ottobre 1973); sempre in corso d'anno si è confermato — e amplificato — l'allargamento dell'offerta di lavoro femminile (+ 203 mila unità, nell'analogo confronto).

Nonostante l'accresciuta consistenza delle forze di lavoro, il tasso di attività non ha registrato modifiche ragguagliandosi anche nel 1973 al 35,5 %; il tasso di attività femminile è però aumentato passando dal 18,6 % del 1972 al 19,0 %, mentre quello maschile si è ridotto dal 53,3 % al 52,8 per cento.

TABELLA N. 74. - Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONE	1972	1973	Variazioni		Ottobre 1972	Ottobre 1973	Variazioni	
			assolute	percen- tuali			assolute	percen- tuali
<i>Forze di lavoro maschili</i>	13.918	13.901	- 17	- 0,1	13.915	14.001	+ 86	+ 0,6
Occupati	13.450	13.482	+ 32	+ 0,2	13.455	13.642	+ 187	+ 1,4
di cui sottoccupati (b)	142	139	- 3	- 2,1	100	103	+ 3	+ 3,0
Disoccupati	203	178	- 25	- 12,3	185	131	- 54	- 29,2
In cerca di prima occupazione	265	241	- 24	- 9,1	275	228	- 47	- 17,1
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	12.184	12.403	+ 219	+ 1,8	12.259	12.412	+ 153	+ 1,2
TOTALE MASCHI	26.102	26.304	+ 202	+ 0,8	26.174	26.413	+ 239	+ 0,9
<i>Forze di lavoro femminili</i>	5.110	5.267	+ 157	+ 3,1	5.220	5.423	+ 203	+ 3,9
Occupate	4.881	5.018	+ 137	+ 2,8	4.971	5.196	+ 225	+ 4,5
di cui sottoccupate (b)	136	144	+ 8	+ 5,9	119	138	+ 19	+ 16,0
Disoccupate	59	70	+ 11	+ 18,6	61	58	- 3	- 4,9
In cerca di prima occupazione	170	179	+ 9	+ 5,3	188	169	- 19	- 10,1
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	22.336	22.410	+ 74	+ 0,3	22.306	22.382	+ 76	+ 0,3
TOTALE FEMMINE	27.446	27.677	+ 231	+ 0,8	27.526	27.805	+ 279	+ 1,0
<i>Forze di lavoro maschili e femminili</i>	19.028	19.168	+ 140	+ 0,7	19.135	19.424	+ 289	+ 1,5
Occupati	18.331	18.500	+ 169	+ 0,9	18.426	18.838	+ 412	+ 2,2
di cui sottoccupati (b)	278	283	+ 5	+ 1,8	219	241	+ 22	+ 10,0
Disoccupati	262	248	- 14	- 5,3	246	189	- 57	- 23,2
In cerca di prima occupazione	435	420	- 15	- 3,4	463	397	- 66	- 14,3
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	34.520	34.813	+ 293	+ 0,8	34.565	34.794	+ 229	+ 0,7
TOTALE MASCHI E FEMMINE	53.548	53.981	+ 433	+ 0,8	53.700	54.218	+ 518	+ 1,0

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore domanda di lavoro.

3. - Se si esamina l'evoluzione delle forze di lavoro a livello ripartizionale (tabella n. 75) si può constatare, infine, come l'aumento registrato nel 1973 abbia interessato in maggiore misura l'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 1,5 % pari a 113 mila unità); è apparso invece più contenuto nell'Italia Meridionale ed Insulare (+ 0,4 %, pari a 24 mila unità) e quasi irrilevante nell'Italia Nord-Occidentale (+ 0,1 % pari a 3 mila unità). In tutte e tre le ripartizioni l'incremento è da ascrivere esclusivamente al settore femminile, rimanendo l'offerta di lavoro maschile invariata o in lieve diminuzione.

Anche nel 1973 il tasso di attività è risultato comparativamente più basso nel Mezzogiorno (31,4 % della popolazione a fronte del 37,2 % riscontrato nell'Italia Nord-Orientale e Centrale e del 38,4 % della Nord-Occidentale) in relazione soprattutto al basso tasso di attività femminile, solo di poco aumentato nell'anno in esame. Tale ultimo parametro, è salito infatti appena dal 21,8 % al 21,9 % nella I ripartizione, dal 19,8 % al 20,7 % nella II, dal 14,7 % al 14,9 % nella III.

TABELLA N. 75. - **Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (c) - Media annua**
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			T O T A L E			% forze di lavoro su popolazione				
	1972	1973	Variazioni assolute	1972	1973	Variazioni assolute	1972	1973	Variazioni assolute	1972	1973			
												%	%	%
Maschi														
I Ripartizione (b)	4.063	4.044	- 19	- 0,5	3.146	3.196	+ 50	+ 1,6	7.209	7.240	+ 31	+ 0,4	56,4	55,9
II Ripartizione (c)	5.386	5.388	+ 2	..	4.422	4.499	+ 77	+ 1,7	9.808	9.887	+ 79	+ 0,8	54,9	54,5
III Ripartizione (d)	4.469	4.469	-	-	4.616	4.708	+ 92	+ 2,0	9.085	9.177	+ 92	+ 1,0	49,2	48,7
TOTALE ITALIA ...	13.918	13.901	- 17	- 0,1	12.184	12.403	+ 219	+ 1,8	26.102	26.304	+ 202	+ 0,8	53,3	52,8
Femmine														
I Ripartizione (b)	1.661	1.683	+ 22	+ 1,3	5.956	5.991	+ 35	+ 0,6	7.617	7.674	+ 57	+ 0,7	21,8	21,9
II Ripartizione (c)	2.045	2.156	+ 111	+ 5,4	8.260	8.235	- 25	- 0,3	10.305	10.391	+ 86	+ 0,8	19,8	20,7
III Ripartizione (d)	1.404	1.428	+ 24	+ 1,7	8.120	8.184	+ 64	+ 0,8	9.524	9.612	+ 88	+ 0,9	14,7	14,9
TOTALE ITALIA ...	5.110	5.267	+ 157	+ 3,1	22.336	22.410	+ 74	+ 0,3	27.446	27.677	+ 231	+ 0,8	18,6	19,0
Maschi e Femmine														
I Ripartizione (b)	5.724	5.727	+ 3	+ 0,1	9.102	9.187	+ 85	+ 0,9	14.826	14.914	+ 88	+ 0,6	38,6	38,4
II Ripartizione (c)	7.431	7.544	+ 113	+ 1,5	12.682	12.734	+ 52	+ 0,4	20.113	20.278	+ 165	+ 0,8	36,9	37,2
III Ripartizione (d)	5.873	5.897	+ 24	+ 0,4	12.736	12.892	+ 156	+ 1,2	18.609	18.789	+ 180	+ 1,0	31,6	31,4
TOTALE ITALIA ...	19.028	19.168	+ 140	+ 0,7	34.520	34.813	+ 293	+ 0,8	53.548	53.981	+ 433	+ 0,8	35,5	35,5

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri delle convivenze.
(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.
(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 76. - **Forze di lavoro per età e sesso** ^(a) - Media annua

(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1972		1973		1972		1973		1972		1973	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14-20.....	808	5,8	769	5,5	582	11,4	578	11,0	1.390	7,3	1.347	7,0
20-30.....	2.820	20,3	2.758	19,9	1.404	27,5	1.446	27,5	4.224	22,2	4.204	21,9
30-40.....	3.620	26,0	3.618	26,0	1.144	22,4	1.215	23,1	4.764	25,0	4.833	25,2
40-50.....	3.465	24,9	3.520	25,3	1.137	22,2	1.163	22,1	4.602	24,2	4.683	24,4
50-60.....	2.330	16,7	2364	17,0	633	12,4	657	12,4	2.963	15,6	3.021	15,8
60-65.....	605	4,3	601	4,3	138	2,7	136	2,6	743	3,9	737	3,9
65 e oltre...	270	2,0	271	2,0	72	1,4	72	1,3	342	1,8	343	1,8
TOTALE ...	13.918	100,0	13.901	100,0	5.110	100,0	5.267	100,0	19.028	100,0	19.168	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

4. - È proseguito anche nel 1973 il fenomeno di progressiva riduzione della consistenza delle forze di lavoro nelle classi più giovani, che ha interessato sia i lavoratori al di sotto dei 20 anni, scesi fra il 1972 e il 1973 da 1.390 mila a 1.347 mila unità (dal 7,3 al 7,0 per cento), sia quelli della classe immediatamente adiacente — ossia con età compresa fra i 20 anni ed i 30 anni — che sono passati da 4.224 mila a 4.204 mila unità (dal 22,2 % al 21,9 %). Invariata invece la presenza dei lavoratori nelle classi oltre i 60 anni mentre uniformemente accresciute — in termini di incidenza — sono risultate le forze di lavoro nelle tre classi centrali d'età.

Con riferimento al sesso si può rilevare tuttavia che mentre la tendenza riduttiva ha interessato, per la manodopera maschile, essenzialmente le prime due classi di età considerate estendendosi anzi — se pure in lieve misura — anche a quella fra i 30 ed i 40 anni, la manodopera femminile è risultata in diminuzione solo nella classe al di sotto dei 20 anni.

5. - Per quanto concerne la struttura delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio (tabella n. 77) si è assistito — come già negli anni precedenti — ad un costante miglioramento della qualificazione culturale dei lavoratori. In particolare, si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei lavoratori analfabeti (dall'1,5 al 1,4 %) e senza titolo di studio (dall'11,9 % all'11,1 %), e una flessione ha registrato anche la classe dei lavoratori in possesso della sola licenza elementare (passati dal 54,3 al 53,3 %); accresciuta è risultata per converso l'aliquota di quelli in possesso di licenza di scuola media inferiore (dal 19,5 al 20,4 %), dei diplomati di scuola media superiore (dal 9,4 al 10,1 %) e dei laureati (dal 3,4 al 3,7 %). Tali tendenze hanno interessato — se pure in diversa misura — sia i lavoratori che le lavoratrici.

6. - All'aumento delle forze di lavoro si è accompagnato un consistente allargamento dell'occupazione accresciutasi (tabella n. 74) nel 1973 di 169 mila unità (da 18.331 mila a 18.500 mila); tale incremento (+ 0,9 %) ha interessato sia la manodopera maschile (+ 32 mila unità pari allo 0,2 %) che quella femminile (+ 137 mila unità pari al + 2,8 %). La ri-

TABELLA N. 77. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a) - Media annua

(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1972		1973		1972		1973		1972		1973	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	178	1,3	174	1,3	100	2,0	94	1,8	278	1,5	268	1,4
Nessun titolo	1.562	11,2	1.456	10,5	708	13,8	678	12,9	2.270	11,9	2.134	11,1
Licenza elementare	7.861	56,5	7.721	55,5	2.461	48,2	2.503	47,5	10.322	54,3	10.224	53,3
Licenza di scuola media inferiore	2.658	19,1	2.771	19,9	1.060	20,7	1.129	21,4	3.718	19,5	3.900	20,4
Diploma di scuola media superiore.....	1.178	8,5	1.266	9,1	614	12,0	671	12,7	1.792	9,4	1.937	10,1
Laurea	481	3,4	513	3,7	167	3,3	192	3,7	648	3,4	705	3,7
TOTALE ...	13.918	100,0	13.901	100,0	5.110	100,0	5.267	100,0	19.028	100,0	19.168	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

presa dell'occupazione risulta ancor più accentuata ove si esamini la dinamica in corso d'anno, misurata dall'aumento del 2,2 % intervenuto fra l'ottobre 1972 e l'ottobre 1973 (+ 412 mila unità di cui 187 mila lavoratori e 225 mila lavoratrici).

Sul piano territoriale, l'incremento maggiore — con riguardo ai valori medi annui — si è avuto nell'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 1,7 %) seguita dal Mezzogiorno (+ 0,5 %); analoghe sono apparse le tendenze in corso d'anno.

7. - Lo sviluppo riscontrato nell'occupazione è attribuibile quasi esclusivamente al settore terziario (+ 260 mila unità, pari al + 3,7 %), mentre quello secondario ha segnato una variazione positiva di solo lieve entità (15 mila) e il primario ha presentato una contrazione di 106 mila unità; l'esodo agricolo ha interessato sia i lavoratori che le lavoratrici con l'unica eccezione dell'Italia Nord-Occidentale dove per queste ultime si è avuto un lieve incremento (+ 10 mila unità). Nell'ambito del settore industriale il modesto aumento riscontrato ha tratto a sua volta origine esclusivamente nella variazione della manodopera femminile addetta a tale comparto nella II ripartizione.

Più favorevole, anche in questo caso, è da considerare l'evoluzione in corso d'anno, posto che all'espansione della manodopera addetta alle altre attività (+ 259 mila unità pari al 3,6 %) si è accompagnata anche una non trascurabile ripresa nel settore industriale (+ 193 mila unità pari al 2,4 %).

8. - Agli accresciuti livelli occupazionali (tabella n. 80) che hanno caratterizzato il 1973, si è accompagnato il proseguimento di quel processo di ristrutturazione delle forze di lavoro a favore dell'occupazione dipendente, in atto ormai da molti anni. Più in particolare, si è registrato un allargamento della mano d'opera dipendente mentre flessioni si sono avute per le categorie degli indipendenti (— 22 mila unità pari allo 0,5 %) e dei coadiuvanti (— 60 mila unità pari al 4,7 %).

L'aumento delle forze di lavoro dipendenti (+ 251 mila unità pari all'1,9 %) si è concentrato in specie nel settore femminile (+ 151 mila unità pari al 4,5 %) interessando sia le attività terziarie (+ 7,0 %) che le industriali (+ 2,8 %) e le agricole (+ 0,3 %); più

TABELLA N. 78. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) — Media annua
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni				
			assolute			%			assolute			%	assolute	%		
Maschi																
I Ripartizione (b)	335	320	- 15	- 4,5	2.423	2.413	- 10	- 0,4	1.229	1.245	+ 16	+ 1,3	3.987	3.978	- 9	- 0,2
II Ripartizione (c)	830	781	- 49	- 5,9	2.423	2.420	- 3	- 0,1	1.977	2.052	+ 75	+ 3,8	5.230	5.253	+ 23	+ 0,4
III Ripartizione (d)	1.109	1.075	- 34	- 3,1	1.620	1.618	- 2	- 0,1	1.504	1.558	+ 54	+ 3,6	4.233	4.251	+ 18	+ 0,4
TOTALE ITALIA ...	2.274	2.176	- 98	- 4,3	6.466	6.451	- 15	- 0,2	4.710	4.855	+ 145	+ 3,1	13.450	13.482	+ 32	+ 0,2
Femmine																
I Ripartizione (b)	107	117	+ 10	+ 9,3	753	749	- 4	- 0,5	751	770	+ 19	+ 2,5	1.611	1.636	+ 25	+ 1,6
II Ripartizione (c)	317	308	- 9	- 2,8	625	669	+ 44	+ 7,0	1.012	1.078	+ 66	+ 6,5	1.954	2.055	+ 101	+ 5,2
III Ripartizione (d)	600	591	- 9	- 1,5	192	182	- 10	- 5,2	524	554	+ 30	+ 5,7	1.316	1.327	+ 11	+ 0,8
TOTALE ITALIA ...	1.024	1.016	- 8	- 0,8	1.570	1.600	+ 30	+ 1,9	2.287	2.402	+ 115	+ 5,0	4.881	5.018	+ 137	+ 2,8
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	442	437	- 5	- 1,1	3.176	3.162	- 14	- 0,4	1.980	2.015	+ 35	+ 1,8	5.598	5.614	+ 16	+ 0,3
II Ripartizione (c)	1.147	1.089	- 58	- 5,1	3.048	3.089	+ 41	+ 1,3	2.989	3.130	+ 141	+ 4,7	7.184	7.308	+ 124	+ 1,7
III Ripartizione (d)	1.709	1.666	- 43	- 2,5	1.812	1.800	- 12	- 0,7	2.028	2.112	+ 84	+ 4,1	5.549	5.578	+ 29	+ 0,5
TOTALE ITALIA ...	3.298	3.192	- 106	- 3,2	8.036	8.051	+ 15	+ 0,2	6.997	7.257	+ 260	+ 3,7	18.331	18.500	+ 169	+ 0,9

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

TABELLA N. 79. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura				Industria				Altre attività				TOTALE						
	1972		1973		1972		1973		1972		1973		1972		1973				
	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%			
Maschi																			
I Ripartizione (b).....	318	+	4	+ 1,3	2.422	2.424	+	2	+ 0,1	1.248	1.269	+	21	+ 1,7	3.988	4.015	+	27	+ 0,7
II Ripartizione (c).....	807	-	40	- 5,0	2.428	2.475	+	47	+ 1,9	2.004	2.083	+	79	+ 3,9	5.239	5.325	+	86	+ 1,6
III Ripartizione (d).....	1.083	-	29	- 2,7	1.612	1.677	+	65	+ 4,0	1.533	1.571	+	38	+ 2,5	4.228	4.302	+	74	+ 1,8
TOTALE ITALIA ...	2.208	-	65	- 2,9	6.462	6.576	+	114	+ 1,8	4.785	4.923	+	138	+ 2,9	13.455	13.642	+	187	+ 1,4
Femmine																			
I Ripartizione (b).....	114	+	20	+ 17,5	738	755	+	17	+ 2,3	775	788	+	13	+ 1,7	1.627	1.677	+	50	+ 3,1
II Ripartizione (c).....	338	+	10	+ 3,0	643	707	+	64	+ 10,0	1.024	1.115	+	91	+ 8,9	2.005	2.170	+	165	+ 8,2
III Ripartizione (d).....	612	-	5	- 0,8	190	188	-	2	- 1,1	537	554	+	17	+ 3,2	1.339	1.349	+	10	+ 0,7
TOTALE ITALIA ...	1.064	+	25	+ 2,3	1.571	1.650	+	79	+ 5,0	2.336	2.457	+	121	+ 5,2	4.971	5.196	+	225	+ 4,5
Maschi e Femmine																			
I Ripartizione (b).....	432	+	24	+ 5,6	3.160	3.179	+	19	+ 0,6	2.023	2.057	+	34	+ 1,7	5.615	5.692	+	77	+ 1,4
II Ripartizione (c).....	1.145	-	30	- 2,6	3.071	3.182	+	111	+ 3,6	3.028	3.198	+	170	+ 5,6	7.244	7.495	+	251	+ 3,5
III Ripartizione (d).....	1.695	-	34	- 2,0	1.802	1.865	+	63	+ 3,5	2.070	2.125	+	55	+ 2,7	5.567	5.651	+	84	+ 1,5
TOTALE ITALIA ...	3.272	-	40	- 1,2	8.033	8.226	+	193	+ 2,4	7.121	7.380	+	259	+ 3,6	18.426	18.838	+	412	+ 2,2

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

contenuto l'allargamento della consistenza dei lavoratori (+ 100 mila unità, pari all'1,0 %) attribuibile, peraltro, solo al settore terziario (+ 3,9 %).

L'evoluzione in corso d'anno (tabella n. 80) ha posto tuttavia in luce un certo miglioramento anche nell'occupazione dipendente maschile appartenente al settore industriale (+ 2,0 %) mentre un qualche aumento (+ 33 mila unità) si sarebbe registrato nel numero degli indipendenti.

9. — Sotto il profilo settoriale, ulteriori indicazioni — sia pure con riguardo ad un amplissimo « paniere » di aziende, ma non all'« universo » dell'occupazione industriale — possono essere infine desunte dalle indagini condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso le aziende con almeno 10 occupati (5 nel settore costruzioni).

Da tali indagini risulta che l'aumento dell'occupazione dipendente dall'industria (ragguagliatosi nelle aziende censite dal Ministero al 2,0 %) è attribuibile in misura comparativamente più consistente alle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, seguite dalle alimentari, le chimiche ed il gruppo delle « diverse ».

Le metalmeccaniche, in particolare, sembrano aver riguadagnato un apprezzabile ritmo espansivo, con un incremento d'occupazione dipendente del 4,8 %, mentre il gruppo delle « diverse » e delle « alimentari » hanno avuto aumenti di poco superiori all'incremento medio (2,3 e 2,1 % rispettivamente). Fra i gruppi industriali che hanno accusato ancora qualche contrazione figurano invece le industrie estrattive (— 3,2 %), quelle delle costruzioni (— 3,1 %) e le industrie tessili; in tale ultimo comparto, tuttavia, la flessione — sensibilmente inferiore a quella avutasi nel 1972 (— 1,4 % a fronte del — 4,4 %) — potrebbe aver mostrato segni di esaurimento.

Con riguardo alla struttura dell'occupazione, si rileva nel 1973 — come già negli anni precedenti — un aumento nell'incidenza dell'occupazione non operaia rispetto a quella operaia, sicché il rapporto operai dipendenti risulta ulteriormente modificato (82 % nel 1972, 81,6 % nel 1973). Il fenomeno ha interessato tutti i settori industriali ad eccezione del tessile e del chimico; è risultato particolarmente accentuato in quello delle elettriche e nelle costruzioni. A differenza del 1972, le modifiche intervenute nella struttura occupazionale si sono tuttavia verificate in un contesto caratterizzato da aumenti nel numero sia degli operai che dei non operai.

Per quanto riguarda l'occupazione operaia, a fronte di un aumento dell'occupazione dipendente complessiva del 2,0 %, si è avuto in particolare un incremento dell'1,4 % mentre anche settorialmente in tutti i comparti ove l'occupazione complessiva è aumentata (alimentari, metalmeccaniche e mezzi di trasporto, chimiche e « diverse ») gli incrementi hanno presentato valori inferiori alla media. Per converso, nei comparti in cui si sono manifestate contrazioni del livello occupazionale, il calo dell'occupazione operaia è stato più marcato, ad eccezione dell'industria tessile.

Con riferimento al ventaglio delle variazioni, rilevante è stato infine l'aumento nelle metalmeccaniche e mezzi di trasporto (+ 4,5 %), mentre il regresso maggiore è riscontrabile nel settore delle costruzioni (4,2 %).

10. — Sempre con riferimento alle aziende censite dal Ministero del Lavoro, l'occupazione operaia femminile si è collocata nel 1973 su livelli superiori a quelli del 1972 nella misura dell'1,7 %: fatto questo di rilievo, ove si consideri che negli anni precedenti essa era andata progressivamente contraendosi e che l'aumento nel numero delle operaie è stato inoltre comparativamente più elevato rispetto a quanto avvenuto per gli operai. Il fenomeno ha interessato tutti i comparti ad eccezione di quelli tessili e chimico.

TABELLA N. 80. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (a) - Media annua

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine			
	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	
			assolute			%			assolute	%
Indipendenti (b)										
Agricoltura	1.169	1.119	- 50	200	210	+ 10	1.369	1.329	- 40	- 2,9
Industria	893	898	+ 5	159	154	- 5	1.052	1.052	-	-
Altre attività	1.260	1.276	+ 16	382	384	+ 2	1.642	1.660	+ 18	+ 1,1
TOTALE ...	3.322	3.293	- 29	741	748	+ 7	4.063	4.041	- 22	- 0,5
Dipendenti (c)										
Agricoltura	856	840	- 16	366	367	+ 1	1.222	1.207	- 15	- 1,2
Industria	5.500	5.487	- 13	1.355	1.393	+ 38	6.855	6.880	+ 25	+ 0,4
Altre attività	3.300	3.429	+ 129	1.611	1.723	+ 112	4.911	5.152	+ 241	+ 4,9
TOTALE ...	9.656	9.756	+ 100	3.332	3.483	+ 151	12.988	13.239	+ 251	+ 1,9
Coadiuvanti										
Agricoltura	249	217	- 32	458	439	- 19	707	656	- 51	- 7,2
Industria	73	66	- 7	56	53	- 3	129	119	- 10	- 7,8
Altre attività	150	150	-	294	295	+ 1	444	445	+ 1	+ 0,2
TOTALE ...	472	433	- 39	808	787	- 21	1.280	1.220	- 60	- 4,7
Totale										
Agricoltura	2.274	2.176	- 98	1.024	1.016	- 8	3.298	3.192	- 106	- 3,2
Industria	6.466	6.451	- 15	1.570	1.600	+ 30	8.036	8.051	+ 15	+ 0,2
Altre attività	4.710	4.855	+ 145	2.287	2.402	+ 115	6.997	7.257	+ 260	+ 3,7
TOTALE ...	13.450	13.482	+ 32	4.881	5.018	+ 137	18.331	18.500	+ 169	+ 0,9

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 81. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso^(a) - Ottobre
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschie e Femmine			
	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	1972	1973	Variazioni	
			assolute			%			assolute	%
Indipendenti^(b)										
Agricoltura	1.121	1.107	- 14	- 1,2	199	218	1.320	1.325	+ 5	+ 0,4
Industria	910	915	+ 5	+ 0,5	165	161	1.075	1.076	+ 1	+ 0,1
Altre attività	1.254	1.284	+ 30	+ 2,4	383	380	1.637	1.664	+ 27	+ 1,6
TOTALE ...	3.285	3.306	+ 21	+ 0,6	747	759	4.032	4.065	+ 33	+ 0,8
Dipendenti^(c)										
Agricoltura	848	822	- 26	- 3,1	386	387	1.234	1.209	- 25	- 2,0
Industria	5.484	5.594	+ 110	+ 2,0	1.349	1.430	6.833	7.024	+ 191	+ 2,8
Altre attività	3.387	3.488	+ 101	+ 3,0	1.658	1.771	5.045	5.259	+ 214	+ 4,2
TOTALE ...	9.719	9.904	+ 185	+ 1,9	3.393	3.588	13.112	13.492	+ 380	+ 2,9
Coadiuvanti										
Agricoltura	239	214	- 25	- 10,5	479	484	718	698	- 20	- 2,8
Industria	68	67	- 1	- 1,5	57	59	125	126	+ 1	+ 0,8
Altre attività	144	151	+ 7	+ 4,9	295	306	439	457	+ 18	+ 4,1
TOTALE ...	451	432	- 19	- 4,2	831	849	1.282	1.281	- 1	- 0,1
Totale										
Agricoltura	2.208	2.143	- 65	- 2,9	1.064	1.089	3.272	3.232	- 40	- 1,2
Industria	6.462	6.576	+ 114	+ 1,8	1.571	1.650	8.033	8.226	+ 193	+ 2,4
Altre attività	4.785	4.923	+ 138	+ 2,9	2.336	2.457	7.121	7.380	+ 259	+ 3,6
TOTALE ...	13.455	13.642	+ 187	+ 1,4	4.971	5.196	18.426	18.838	+ 412	+ 2,2

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 82. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) - Media annua
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				Totale										
	1972		1973		1972		1973		1972		1973		1972		1973								
	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%							
Maschi																							
I Ripartizione (b)	3.987	—	9	—	0,2	38	35	—	3	—	7,9	38	31	—	7	—	18,4	4.063	4.044	—	19	—	0,5
II Ripartizione (c)	5.230	+	23	+	0,4	76	64	—	12	—	15,8	80	71	—	9	—	11,3	5.386	5.388	+	2	+	..
III Ripartizione (d)	4.233	+	18	+	0,4	89	79	—	10	—	11,2	147	139	—	8	—	5,4	4.469	4.469	—	—	—	—
TOTALE ITALIA ...	13.450	+	32	+	0,2	203	178	—	25	—	12,3	265	241	—	24	—	9,1	13.918	13.901	—	17	—	0,1
Femmine																							
I Ripartizione (b)	1.611	+	25	+	1,6	15	14	—	1	—	6,7	35	33	—	2	—	5,7	1.661	1.683	+	22	+	1,3
II Ripartizione (c)	1.954	+	101	+	5,2	26	34	+	8	+	30,8	65	67	+	2	+	3,1	2.045	2.156	+	111	+	5,4
III Ripartizione (d)	1.316	+	11	+	0,8	18	22	+	4	+	22,2	70	79	+	9	+	12,9	1.404	1.428	+	24	+	1,7
TOTALE ITALIA ...	4.881	+	137	+	2,8	59	70	+	11	+	18,6	170	179	+	9	+	5,3	5.110	5.267	+	157	+	3,1
Maschi e Femmine																							
I Ripartizione (b)	5.598	+	16	+	0,3	53	49	—	4	—	7,5	73	64	—	9	—	12,3	5.724	5.727	+	3	+	0,1
II Ripartizione (c)	7.184	+	124	+	1,7	102	98	—	4	—	3,9	145	138	—	7	—	4,8	7.431	7.544	+	113	+	1,5
III Ripartizione (d)	5.549	+	29	+	0,5	107	101	—	6	—	5,6	217	218	+	1	+	0,5	5.873	5.897	+	24	+	0,4
TOTALE ITALIA ...	18.331	+	169	+	0,9	262	248	—	14	—	5,3	435	420	—	15	—	3,4	19.028	19.168	+	140	+	0,7

(a), (b), (c), (d) cfr. corrispondenti note della tabella n. 75.

TABELLA N. 83. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1972	1973	Variazioni		Ottobre 1972	Ottobre 1973	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Maschi</i>								
Agricoltura	18	19	+ 1	+ 5,6	16	10	- 6	- 37,5
Industria	128	110	- 18	- 14,1	112	79	- 33	- 29,5
Altre attività	57	49	- 8	- 14,0	57	42	- 15	- 26,3
TOTALE ...	203	178	- 25	- 12,3	185	131	- 54	- 29,2
<i>Femmine</i>								
Agricoltura	11	16	+ 5	+ 45,5	8	10	+ 2	+ 25,0
Industria	24	25	+ 1	+ 4,2	28	19	- 9	- 32,1
Altre attività	24	29	+ 5	+ 20,8	25	29	+ 4	+ 16,0
TOTALE ...	59	70	+ 11	+ 18,6	61	58	- 3	- 4,9
<i>Maschi e Femmine</i>								
Agricoltura	29	35	+ 6	+ 20,7	24	20	- 4	- 16,7
Industria	152	135	- 17	- 11,2	140	98	- 42	- 30,0
Altre attività	81	78	- 3	- 3,7	82	71	- 11	- 13,4
TOTALE ...	262	248	- 14	- 5,3	246	189	- 57	- 23,2

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 75.

In termini relativi, il peso dell'occupazione operaia femminile rispetto alla occupazione operaia complessiva è passato dal 25,9 % del 1972 al 26,1 % nel 1973. Lo spostamento ha interessato sei degli otto gruppi di industria esaminati e fra questi, in particolare, quello metalmeccanico.

Sotto il profilo dell'età si può constatare, invece, la quasi stazionarietà della percentuale degli operai di età inferiori agli anni 18 rispetto al totale degli occupati (2,9 %, contro il 3,0 % nel 1972); mentre in cinque degli otto gruppi di attività economica considerati non si sono manifestate variazioni, nelle industrie alimentari e tessili si sono tuttavia verificate diminuzioni (0,2 punti) e nel settore delle costruzioni si è riscontrato un aumento (0,1 punti).

11. - Come già rilevato, alla migliorata evoluzione della occupazione si è accompagnata nel 1973 una diminuzione della disoccupazione, che le indagini trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'ISTAT quantificano (tabella n. 82) intorno al 4 %, a sintesi di una riduzione di 14 mila unità (- 5,3 %) nel numero dei disoccupati precedentemente occupati e di 15 mila (- 3,4 %) in quello delle persone in cerca di prima occupazione. La contrazione ha interessato tutte e tre le ripartizioni con riguardo alla manodopera maschile (- 12,3 %) mentre la disoccupazione femminile avrebbe registrato una diminuzione solo nell'Italia Nord-Occidentale.

Ove si considerino invece le tendenze emerse in corso d'anno (tabella n. 83), nel confronto fra l'ottobre 1972 e l'ottobre 1973 si riscontra un decremento di 57 mila unità (- 23,2 %), cioè più accentuato di quello già citato a proposito del confronto fra i dati medi annui.

TABELLA N. 84. - Sottoccupati per settore di attività economica e sesso ^(a) - Media annua
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1972	1973	Variazioni	
			assolute	%
<i>Maschi</i>				
Agricoltura	65	64	- 1	- 1,5
Industria	52	44	- 8	- 15,4
Altre attività	25	31	+ 6	+ 24,0
TOTALE ...	142	139	- 3	- 2,1
<i>Femmine</i>				
Agricoltura	82	87	+ 5	+ 6,1
Industria	29	24	- 5	- 17,2
Altre attività	25	33	+ 8	+ 32,0
TOTALE ...	136	144	+ 8	+ 5,9
<i>Maschi e Femmine</i>				
Agricoltura	147	151	+ 4	+ 2,7
Industria	81	68	- 13	- 16,0
Altre attività	50	64	+ 14	+ 28,0
TOTALE ...	278	283	+ 5	+ 1,8

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 75.

12. - Infine, e sotto il profilo del grado di occupazione dei lavoratori, il 1973 avrebbe presentato (tabella n. 84) una pratica stazionarietà della sottoccupazione, e cioè del numero di quanti prestano per motivi economici la propria attività per un periodo inferiore a 33 ore settimanali (+ 5 mila unità, pari all'1,8 %). Un qualche aumento si sarebbe tuttavia verificato nel settore terziario.

13. - Un'indicazione supplementare sulla evoluzione della domanda di lavoro è fornita infine dai dati relativi alle carenze di manodopera e cioè alle richieste di lavoratori che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici del Lavoro con gli iscritti nelle liste di collocamento dei comuni delle province nelle quali le richieste stesse sono state avanzate; una indicazione — è tuttavia da sottolineare — più della tendenza che dell'entità del fenomeno, posto che il numero delle carenze rilevate non trova in genere corrispondenza con quella dei posti di lavoro effettivamente disponibili, la cui copertura è spesso assicurata dalle aziende solo parzialmente oppure senza il tramite degli Uffici del Lavoro.

Ciò premesso, nel 1973 il numero delle richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale ha registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento del 5,2 % (41.319 unità contro 39.247) a conferma dell'inversione di tendenza verificatasi nel 1972, anno nel quale già si era avuto un aumento, rispetto al 1971, del 5,1 %. Nel quadriennio precedente, si ricorda, si era assistito invece ad un processo di costante contrazione.

TABELLA N. 85. - **Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso** - Media annua
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	1972	1973	Variazioni	
			assolute	%
<i>Maschi</i>				
I Ripartizione (a)	31	31	—	—
II Ripartizione (b)	61	59	—	2
III Ripartizione (c)	50	49	—	1
TOTALE ITALIA ...	142	139	—	3
<i>Femmine</i>				
I Ripartizione (a)	21	23	+	2
II Ripartizione (b)	49	52	+	3
III Ripartizione (c)	66	69	+	3
TOTALE ITALIA ...	136	144	+	8
<i>Maschi e Femmine</i>				
I Ripartizione (a)	52	54	+	2
II Ripartizione (b)	110	111	+	1
III Ripartizione (c)	116	118	+	2
TOTALE ITALIA ...	278	283	+	5

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), della tabella n. 75.

Il fenomeno ha avuto come in passato maggior rilievo nell'Italia Settentrionale (ove si sono concentrate l'89,5 % delle carenze segnalate) mentre nell'Italia Centrale ed in quella Meridionale ed Insulare è apparso contenuto entro limiti ristretti.

Le richieste di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale hanno interessato principalmente gli uomini (35.324 pari all'85,5 % del totale).

Delle 41.319 richieste manifestatesi complessivamente nell'anno, 36.461 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province e 3.613 sono state considerate decadute o perché il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nelle richieste stesse o perché esse avevano potuto essere soddisfatte con lavoratori resisi successivamente disponibili nell'ambito provinciale; alla fine del 1973, rimanevano pertanto da soddisfare 1.245 richieste pari al 3,0 % del totale.

Per grandi ripartizioni territoriali, a loro volta, nell'Italia Settentrionale su 36.982 richieste non soddisfatte nell'ambito provinciale, 32.499 (pari all'87,9 %) sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province, 3.327 (9,0 %) sono state dichiarate decadute, 1.156 (3,1 %) sono rimaste da soddisfare; nell'Italia Centrale su 2.924 richieste ne sono state soddisfatte 2.627 (89,9 %) con lavoratori di altre province, 231 (7,9 %) sono decadute, 66 (2,3 %) sono rimaste da soddisfare; nell'Italia Meridionale e Insulare, su 1.413 richieste, 1.335 (94,5 %) sono state soddisfatte, 55 (3,9 %) sono decadute, 23 (1,6 %) sono rimaste da soddisfare.

Per quanto riguarda infine la suddivisione tra richieste soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province della stessa regione e quelle soddisfatte con lavoratori provenienti da altre regioni, nell'Italia Settentrionale le prime sono state 18.362 (56,5 %), le seconde 14.137 (43,5 %); nell'Italia Centrale sono state rispettivamente 1.339 (51 %) e 1.288 (49,0 %); nell'Italia Meridionale e Insulare 183 (13,7 %) e 1.152 (86,3 %). Nel complesso,

le richieste soddisfatte con lavoratori provenienti dalla stessa regione (19.884, pari al 54,5 %) sono state comunque prevalenti sulle altre; il fenomeno è da attribuire una volta di più al peso delle regioni centro-settentrionali mentre in quelle meridionali e insulari si sono riscontrate caratteristiche opposte.

A conclusione del paragrafo, rimangono infine da citare le consuete indicazioni sull'emigrazione di lavoratori italiani all'estero: un fenomeno da alcuni anni in regresso e che, secondo i dati provvisori stimati dalla Commissione di studio per le statistiche migratorie, avrebbe interessato nel 1973 circa 128.000 lavoratori. Nella cifra, è compresa anche l'emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, risultata, con 4.826 unità, pari al 3,7 % di quella totale complessiva.

Rispetto al 1972 l'emigrazione di lavoratori nel suo complesso ha presentato una flessione di 13.852 unità, pari al 9,7 %, quella assistita ha tuttavia segnato un incremento di 666 unità, pari al 16 per cento.

Sul piano della destinazione, si rileva che l'emigrazione diretta nei Paesi comunitari è passata — per la quota assistita — da 2.679 unità nel 1972 a 4.117 del 1973, con un aumento di 1.438 unità mentre quella totale ha avuto una contrazione di 3.283 unità. Nell'ambito della C.E.E. la Repubblica Federale tedesca e la Francia hanno a loro volta continuato a rappresentare gli Stati verso i quali si avvia la maggioranza dei lavoratori italiani, così come, fra i Paesi extra comunitari, è la Svizzera che — malgrado le note restrizioni in materia di immigrazione di manodopera straniera — continua ad assorbire il numero più rilevante di emigrati.

In contrazione, infine, è risultata l'emigrazione verso i Paesi extra-europei, scesa da 29.944 unità (di cui 1.284 assistite) nel 1972 a 25.000 (di cui 709 assistite) nel 1973 con una contrazione complessiva di 4.944 unità.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

14. — La tendenza ad un certo riassorbimento nella disoccupazione, già apparsa nei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, si è riflessa anche nelle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale relativamente agli iscritti agli uffici di collocamento. Il numero di questi ultimi — ancora in aumento, nei dati medi annui, nel 1972 — ha segnato infatti nel 1973 una contrazione del 3,6 % (pari a 40.487 unità), rinserendosi così in quel fenomeno di progressiva riduzione in atto fino al 1970.

Vista in rapporto alle classi di iscrizione, la flessione è da attribuire in misura preponderante agli iscritti alla I classe — e cioè ai lavoratori disoccupati precedentemente occupati — diminuiti del 7,3 % (— 56.288 unità). Il numero dei giovani di età inferiore ai 21 anni e delle altre persone in cerca di prima occupazione ha segnato per contro un aumento di 13.329 unità (+ 4,9 %). Nell'ambito delle altre classi, infine, sono risultate in aumento le casalinghe in cerca di 1^a occupazione (III classe), il cui numero si è accresciuto del 23,7 % (5.468 unità), mentre si sono rilevate riduzioni nelle restanti due classi.

15. — Nonostante tali variazioni, la distribuzione degli iscritti fra le varie classi conferma anche nel 1973 la preponderanza numerica degli appartenenti alla prima classe (lavoratori disoccupati già occupati), che hanno rappresentato circa il 66 % del totale. È tuttavia aumentata l'incidenza percentuale dei giovani senza precedenti lavorativi iscritti nella seconda classe B, salita dal 16,1 % nel 1969, al 16,3 % nel 1970, al 16,6 % nel 1971, al 17,3 % nel 1972 e al 19,1 % nel 1973.

TABELLA N. 86. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

CLASSI	Media mensile				Variazioni assolute fra 1973 e 1972	Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1973		1972 su 1971	1973 su 1972
1 ^a classe	666.682	778.750	774.189	717.901	- 56.288	- 0,6	- 7,3
2 ^a classe	220.915	259.388	273.608	286.937	+ 13.329	+ 5,5	+ 4,9
di cui: 2 ^a A (a)	64.075	73.988	77.016	77.214	+ 198	+ 4,1	+ 0,3
2 ^a B (b)	156.840	185.400	196.592	209.723	+ 13.131	+ 6,0	+ 6,7
3 ^a classe	16.581	20.050	23.113	28.581	+ 5.468	+ 15,3	+ 23,7
4 ^a classe	41.670	46.321	48.430	46.834	- 1.596	+ 4,6	- 3,3
5 ^a classe	15.084	15.467	14.439	13.039	- 1.400	- 6,6	- 9,7
TOTALE ...	960.932	1.119.976	1.133.779	1.093.292	- 40.487	+ 1,2	- 3,6

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

16. - Con riguardo al sesso, è proseguita anche con riferimento agli iscritti agli uffici di collocamento la riduzione del peso degli uomini sul totale, sceso dal 69,1 % nel 1970 al 67,3 % nel 1971, al 66,6 % nel 1972 e al 65,0 % nel 1973. Dall'analisi dei dati si può rilevare, del resto, che fra iscritti nella prima classe il numero degli uomini ha accusato una diminuzione media dell'8,9 %, quello delle donne di solo il 3,6 %, mentre per il complesso delle cinque classi ad un tasso di diminuzione per gli uomini del 5,9 % si è contrapposto un tasso di aumento per le donne dell'1,1 per cento.

17. - Sul piano territoriale, è proseguita la riduzione dell'incidenza degli iscritti alle liste di collocamento dell'Italia settentrionale (dal 29,5 al 27,9 %) cui si è accompagnata una lieve flessione anche per quella insulare (dal 16,3 al 16,0 %); correlativamente, è aumentato dal 39,7 % al 41,6 % il peso degli iscritti nell'Italia meridionale mentre sostanzialmente invariato è rimasto quello degli iscritti nell'Italia centrale. In cifre assolute, il numero degli iscritti nell'Italia meridionale risulta superiore di circa 150 mila unità a quello dell'Italia

TABELLA N. 87. - **Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento**

CLASSI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
1 ^a classe	71,70	72,30	72,30	70,19	68,95	69,38	69,53	68,28	65,7
2 ^a classe	20,06	19,90	20,30	21,48	23,07	22,99	23,16	24,13	26,2
di cui: 2 ^a A (a)	8,11	7,40	7,20	7,12	6,97	6,67	6,61	6,79	7,1
2 ^a B (b)	11,95	12,50	13,10	14,36	16,10	16,32	16,55	17,34	19,1
3 ^a classe	1,82	1,70	1,60	1,58	1,65	1,72	1,79	2,04	2,6
4 ^a classe	4,34	4,20	4,00	5,09	4,64	4,34	4,14	4,28	4,3
5 ^a classe	2,08	1,90	1,80	1,66	1,69	1,57	1,38	1,27	1,2
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 88. - Percentuale degli uomini sul totale degli iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	C l a s s i		TOTALE 5 classi
	I	II	
1964	69,22	67,95	67,77
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99

settentrionale; è altresì da notare che nel Mezzogiorno si trova concentrato oltre il 50 % degli iscritti di tutta Italia.

18. - Con riferimento alle categorie professionali, la ripartizione degli iscritti nelle liste di collocamento non ha subito modificazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti. Le professioni inerenti alle attività industriali infatti, si sono riconfermate di gran lunga al primo posto con 419.969 iscritti (38,4 % del totale); seguono le professioni inerenti all'agricoltura con 244.251 iscritti (22,3 %), la manodopera generica con 209.181 iscritti (19,1 %) e gli impiegati con 122.969 iscritti (11,3 %). Gli altri gruppi si sono mantenuti all'incirca sui livelli del 1972.

Come in passato, differenze si riscontrano tuttavia fra la ripartizione professionale degli uomini e quella delle donne. Al gruppo delle professioni industriali spetta la più alta percentuale degli uomini (45,8 % del totale); al gruppo delle professioni inerenti all'agricoltura la più alta percentuale delle donne (29,4 % del totale). All'interno dei singoli raggruppamenti, quasi equivalenti è l'incidenza degli uomini (con il 50,2 %) e delle donne (con il 49,8 %) relativamente agli impiegati ed alle attività commerciali (rispettivamente 50,2 % e 49,8 %); un larghissimo divario è rilevabile, invece, nei raggruppamenti relativi ai trasporti e comunicazioni (uomini 98,7 %, donne 1,3 %) ed alle attività industriali (uomini 77,5 %, donne 22,5 %).

19. - Alla riduzione del numero di iscritti alle liste di collocamento si è accompagnato un minor numero di avviamenti al lavoro, risultati in media 473.117 al mese a fronte dei 483.197 del 1972. Il totale complessivo delle operazioni di avviamento, pari nel 1973 a 5.677.400, ha segnato così, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del 2,1 per cento.

L'analisi dei dati degli avviamenti ripartiti per gruppi di categorie professionali permette tuttavia di rilevare un aumento per quelli relativi alle categorie impiegatizie, che conferma quell'andamento ascendente già osservato negli scorsi anni (da 17.286 avviamenti nel 1967, a 18.557 nel 1968, a 22.720 nel 1969, a 23.372 nel 1970, a 23.648 nel 1971, a 26.309 nel 1972 ed a 31.413 nel 1973).

Per gli avviamenti di addetti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento del bestiame — in diminuzione dal 1966 al 1968, in aumento negli anni dal 1969 al 1972 (da 161.610 nel 1969 a 246.380 nel 1972) — è stata nuovamente accusata una contrazione.

TABELLA N. 89. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1972 e 1973 per classi e per sesso

(medie mensili)

CLASSI	1972			1973			Differenze					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							assolute	%	assolute	%	assolute	%
1ª classe	533.772	240.417	774.189	486.113	231.788	717.901	- 47.659	- 8,9	- 8.629	- 3,6	- 56.288	- 7,3
2ª classe	171.842	101.766	273.608	176.874	110.063	286.937	+ 5.032	+ 2,9	+ 8.297	+ 8,2	+ 13.329	+ 4,9
di cui: 2ª A (a)	46.386	30.630	77.016	45.606	31.608	77.214	- 780	- 1,7	+ 978	+ 3,2	+ 198	+ 0,3
2ª B (b)	125.456	71.136	196.592	131.268	78.455	209.723	+ 5.812	+ 4,6	+ 7.319	+ 10,3	+ 13.131	+ 6,7
3ª classe	-	23.113	23.113	-	28.581	28.581	-	-	+ 5.468	+ 23,7	+ 5.468	+ 23,7
4ª classe	38.065	10.365	48.430	37.455	9.379	46.834	- 610	- 1,6	- 986	- 9,5	- 1.596	- 3,3
5ª classe	11.387	3.052	14.439	10.057	2.982	13.039	- 1.330	- 11,7	- 70	- 2,3	- 1.400	- 9,7
TOTALE ...	755.066	378.713	1.133.779	710.499	382.793	1.093.292	- 44.567	- 5,9	+ 4.080	+ 1,1	- 40.487	- 3,6

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 90. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973
Italia settentrionale.....	39,2	35,8	36,1	34,6	31,4	28,7	29,5	27,9
Italia centrale.....	14,3	13,8	13,7	14,2	14,3	14,2	14,5	14,5
Italia meridionale.....	33,7	35,8	35,8	36,7	38,7	40,0	39,7	41,6
Italia insulare.....	12,8	14,6	14,4	14,5	15,6	17,1	16,3	16,0
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

20. - La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento ha registrato nel 1973 una lieve diminuzione rispetto al 1972, scendendo nella media delle classi e delle categorie professionali da 55,1 a 54,4 giorni. Nel 1972 si era avuto per contro un aumento (55,1 nel 1972 rispetto al 54,8 nel 1971).

Alla riduzione della permanenza media hanno contribuito gli iscritti sia alla seconda classe (60,8 giorni nel 1973 a fronte di 61,6 giorni nel 1972), sia alla prima classe (51,3 giorni nel 1973 a fronte dei 52,4 giorni del 1972).

21. - Qualche considerazione a parte merita infine anche nel 1973 il gruppo degli iscritti definiti di « difficile collocamento », ossia il gruppo degli iscritti che — sulla scorta dei risultati delle rilevazioni espletate nei mesi di aprile e ottobre — risultano nella prima e seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta permanenza o che nei precedenti sei mesi abbiano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione e di reinscrizione senza che si sia operato per essi alcun avviamento al lavoro.

TABELLA N. 91. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1972			1973		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale.....	226.033	66.122	334.188	199.156	65.195	304.778
Italia centrale.....	106.973	41.006	164.618	98.798	42.234	158.453
Italia meridionale.....	308.345	121.611	450.213	297.365	134.011	454.510
Italia insulare.....	132.839	44.869	184.761	122.582	45.497	175.551
TOTALE ITALIA ...	774.190	273.608	1.133.780	717.901	286.937	1.093.292
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale.....	29,2	24,2	29,5	27,7	22,7	27,9
Italia centrale.....	13,8	15,0	14,5	13,8	14,7	14,5
Italia meridionale.....	39,8	44,4	39,7	41,4	46,7	41,6
Italia insulare.....	17,2	16,4	16,3	17,1	15,9	16,0
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 92. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili - Totale 5 classi					
	1968	1969	1970	1971	1972	1973
Agricoltura	170.853	153.994	177.379	278.454	256.692	244.251
Industria	507.279	453.549	432.337	458.919	464.178	419.969
Trasporti e comunicazioni ..	23.741	22.891	22.448	24.717	26.326	25.231
Commercio	46.533	45.986	44.159	48.055	50.570	51.375
Attività e servizi vari	18.806	18.994	18.511	19.408	20.290	20.316
Impiegati	83.085	89.643	92.467	104.114	115.849	122.969
Manodopera generica	198.020	179.117	173.631	186.309	199.874	209.181
TOTALE ...	1.048.317	964.174	960.932	1.119.976	1.133.779	1.093.292

Il numero di tali iscritti, che dall'ottobre 1970 risultava, dopo una serie (dal 1966) di contrazioni, nuovamente in aumento, ha segnato nel 1973 una prima flessione (- 5.644 unità nel confronto fra l'ottobre 1972 e l'ottobre 1973); esso ha continuato tuttavia a rappresentare una parte cospicua, e crescente, degli iscritti (35 %) circa.

Fra le cause all'origine della prolungata permanenza nelle liste di collocamento si colloca sempre la persistente mancanza di occasioni di lavoro (38 % dei casi con riferimento al mese di ottobre 1973); seguono le motivazioni amministrative (27 %), la sottoccupazione o la ridotta capacità lavorativa (29 %).

TABELLA N. 93. - **Iscritti di difficile collocamento**

	Aprile 1972		Ottobre 1972		Aprile 1973		Ottobre 1973	
	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe	1.034.309	100,00	1.039.690	100,00	1.022.170	100,00	981.245	100,00
di cui: risultati di diffi- le collocamento	382.475	36,97	389.369	37,45	384.793	37,64	383.725	39,10
altri	651.834	63,03	650.321	62,55	637.377	62,36	597.520	60,90
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa	96.995	25,35	97.338	25,00	95.492	24,82	112.899	29,42
Iscritti per ragioni ammini- strative	117.580	30,76	113.447	29,13	115.889	30,12	104.549	27,24
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	149.664	39,13	156.058	40,07	151.191	39,29	147.505	38,45
Iscritti per cause non indi- viduate	18.236	4,76	22.526	5,80	22.221	5,77	18.772	4,89
TOTALE	382.475	100,00	389.369	100,00	384.793	100,00	383.725	100,00

I nuclei numericamente più cospicui di iscritti di difficile collocamento si ritrovano anche nel 1973 in Campania, Sicilia, Puglia, Lazio e Lombardia; in rapporto al totale degli iscritti nelle liste di collocamento delle singole regioni, le incidenze maggiori si riscontrano, una volta ancora, in Umbria, nel Molise, in Campania, in Piemonte, in Puglia, in Basilicata, nelle Marche e nella Valle d'Aosta.

C) L'AZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

22. - Anche nel 1973 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato ad operare i suoi interventi intesi ad alleviare situazioni di particolare difficoltà nel campo della disoccupazione; e come in passato, strumento adeguato è apparso quello rappresentato dalla istituzione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, nei quali si è provveduto allo impiego di manodopera per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e riparazione di strade comunali, opere di bonifica o di trasformazione agraria e fondiaria, edilizia pubblica, opere idrauliche, igienico-sanitarie e varie.

Nel corso del 1973 sono stati così finanziati ed istituiti 2.552 nuovi cantieri che, aggiunti ai 1.353 già in attività al 1 gennaio 1973, portano a 3.905 il numero dei cantieri che hanno funzionato nell'anno. Nei confronti dell'anno precedente si è tuttavia registrata una diminuzione di 417 cantieri pari all'11,5 per cento.

L'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, a sua volta, ha permesso l'occupazione di 61.266 operai e 6.839 istruttori con una riduzione rispetto al 1972 di 8.168 operai (— 11,8 %) e di 741 istruttori (— 9,8 %).

Le giornate lavorative effettuate complessivamente dagli operai e dagli istruttori sono ammontate a 2.715.527 con una diminuzione di 788.856 giornate, pari al 22,5 % rispetto al precedente anno.

23. - Come in passato, sul piano della ripartizione territoriale al primo posto per giornate lavorative si è posta l'Italia meridionale — con il 47,4 % del totale nazionale — seguita dall'Italia centrale con il 19,7 %, dall'Italia settentrionale con il 18,3 % e dall'Italia

TABELLA N. 94. - Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1973 su 1972		Composizioni percentuali
	1971	1972	1973	assolute	%	1972
Italia settentrionale	793.017	719.577	496.749	— 222.828	— 30,9	18,3
Italia centrale	748.425	734.365	535.288	— 199.077	— 27,1	19,7
Italia meridionale	1.587.241	1.474.465	1.287.059	— 187.406	— 12,7	47,4
Italia insulare	462.145	575.976	396.431	— 179.545	— 31,1	14,6
TOTALE ITALIA ...	3.590.828	3.504.383	2.715.527	— 788.856	— 22,5	100,0

TABELLA N. 95. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1971	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1972	Cantieri operanti nell'anno 1973				Variazioni 1973 su 1972	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale.....	1.061	918	289	411	700	17,9	- 218	- 23,8
Italia centrale	1.141	1.152	388	497	885	22,7	- 267	- 23,2
Italia meridionale	1.772	1.769	519	1.341	1.860	47,6	+ 91	+ 5,1
Italia insulare	473	573	157	303	460	11,8	- 113	- 19,7
TOTALE ITALIA ...	4.447	4.412	1.353	2.552	3.905	100,0	- 417	- 11,5

insulare con il 14,6 %. Quanto alla distribuzione delle giornate di lavoro per categoria di opere, si trova a sua volta sempre al primo posto, con il 51,1 % dei cantieri, la realizzazione di opere stradali (strade comunali ed interne); seguono per importanza l'edilizia pubblica, le opere di bonifica e quelle igienico sanitarie.

TIPO DI OPERE	N. giornate	%
Stradali	1.387.582	51,1
Edilizia pubblica	695.825	25,6
Bonifiche	346.195	12,8
Igienico-sanitarie	51.713	1,9
Trasformazione agrarie ed opere fondiari	26.231	1,0
Idrauliche	5.765	0,2
Varie	202.216	7,4
	<u>2.715.527</u>	<u>100,0</u>

24. - Un cenno a parte, sembra meritare anche l'attività della GES.CA.L che — pur avendo perduto da molti anni la sua caratteristica di piano inteso ad alleviare la disoccupazione per privilegiare l'obiettivo della costruzione di infrastrutture sociali — ha continuato comunque ad offrire un sostegno anche all'occupazione edile.

TABELLA N. 96. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni 1973 su 1972			
	1972		1973		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	14.496	1.515	10.710	1.176	- 3.786	- 26,1	- 339	- 22,4
Italia centrale	14.394	1.607	10.985	1.249	- 3.409	- 23,7	- 358	- 22,3
Italia meridionale	29.526	3.273	30.725	3.462	+ 1.199	+ 4,1	+ 189	+ 5,8
Italia insulare.....	10.818	1.185	8.587	986	- 2.231	- 20,6	- 197	- 16,8
TOTALE ITALIA ...	69.434	7.580	61.007	6.873	- 8.427	- 12,1	- 707	- 9,3

Sotto il profilo delle realizzazioni, l'attività della GES.CA.L — tesa alla realizzazione del programma decennale — si è concretata nel corso del 1973 in un impegno di 515,5 miliardi di lire, destinato alla costruzione di 36.348 alloggi per 211.398 vani; di detti alloggi, 25.524 — per complessivi 140.025 vani — interessano la generalità dei lavoratori, 4.367 (per 29.711 vani) i lavoratori di specifiche aziende, 5.936 (per 38.471 vani) le cooperative. Sul fondo di rotazione, sono stati inoltre finanziati 521 alloggi per 3.191 vani.

Con riguardo più specificamente al contributo dato dalla GES.CA.L a sostegno della occupazione operaia edile, è da sottolineare però che nel corso del 1973 sono state effettuate 4.960.893 giornate lavorative delle quali il 47,6 % nell'Italia settentrionale, il 13,5 % nella Italia centrale, il 26,5 % nell'Italia meridionale e il 12,5 % nell'Italia insulare. Rispetto al 1972, si è registrato un aumento di 1.377.351 giornate lavorative, pari al 38,43 per cento.

25. — A loro volta, i quattro maggiori Enti previdenziali — INPS, INAIL, INAM, ENPAS — hanno finanziato nell'anno in esame cantieri per un importo globale di 16 miliardi e 229 milioni, di cui 12 miliardi e 439 milioni per lavori già in corso all'inizio dello anno e 3 miliardi e 790 milioni per lavori iniziati nel 1973.

L'esecuzione delle opere finanziate (costruzione di sedi e loro miglioramento strutturale, costruzione di ospedali ed ambulatori, costruzioni a fini di investimento di case per uso abitazione) ha comportato l'effettuazione di 81.164 giornate lavorative, di cui 5.536 giornate di lavoro nei cantieri finanziati dall'INPS, 41.122 giornate di lavoro in quelli finanziati dall'INAIL, 29.750 in quelli INAM e 4.756 in quelli ENPAS. Nei confronti del 1972 si è registrata tuttavia una diminuzione nelle giornate lavorative pari al 49,1 per cento.

b) *Le assicurazioni sociali.*

26. — Gli effetti sul sistema economico derivanti dall'attività degli enti di previdenza nel 1973 appaiono nella loro sintesi dalle risultanze del conto economico esposte nella tabella n. 97. Tali risultanze — si ricorda una volta ancora — si differenziano da quelle esposte nell'appendice pubblicata nel terzo volume della presente Relazione, in quanto espongono una situazione di cassa che non può trovare ovviamente precisa rispondenza temporale nei bilanci di competenza illustrati nella citata appendice. Altri elementi di differenziazione discendono poi dal maggior numero di enti rilevati per la costruzione del conto economico oggetto di esame in questo paragrafo.

Detto ciò, si può notare come il conto economico consolidato degli enti di previdenza è stato caratterizzato nel 1973 da un'accelerazione nel ritmo di incremento dei pagamenti correnti, passati da 10.563,6 miliardi a 12.627,0 miliardi, con un aumento del 19,5 %, contro il 15,9 % del 1972. Nell'ambito delle spese correnti i consumi pubblici si sono incrementati del 15,6 % contro il 14,4 % nel 1972. La posta più dinamica è risultata, ancora una volta, l'acquisto di beni e servizi, la cui spesa si è incrementata del 19,8 % nel 1972 e del 24,6 % nel 1973.

I trasferimenti alle famiglie — la voce più rilevante delle spese correnti e che corrisponde al valore delle prestazioni degli Enti — sono passati da 9.718,9 miliardi a 11.654 miliardi, con un aumento del 19,9 % contro il 15,5 % del 1972.

27. — Le entrate correnti degli enti di previdenza — salite da 9.934,3 miliardi a 12.598,3 miliardi — hanno presentato nel 1973 un più che sensibile sviluppo, essendosi accresciute del 26,8 % contro il 5,4 % nel 1972 e il 15,6 % nel 1971.

TABELLA N. 97. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA
(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
A) CONTO DELLE TRANSA					
<i>Entrate tributarie</i>	7.545,8	8.221,1	9.575,5	+ 8,9	+ 16,5
- imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—
- contributi sociali	7.545,8	8.221,1	9.575,5	+ 8,9	+ 16,5
- imposte indirette	—	—	—	—	—
<i>Trasferimenti</i>	1.572,6	1.389,0	2.685,2	- 11,7	+ 93,3
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	70,4	92,7	101,5	+ 31,7	+ 9,5
- da altri Enti pubblici	1.502,2	1.296,3	2.583,7	- 13,7	+ 99,3
- dal Resto del Mondo	—	—	—	—	—
<i>Redditi da capitale</i>	307,8	324,2	337,6	+ 5,3	+ 4,1
- effettivi	270,1	279,8	287,8	+ 3,6	+ 2,9
- figurativi	37,7	44,4	49,8	+ 17,8	+ 12,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	9.426,2	9.934,3	12.598,3	+ 5,4	+ 26,8
B) CONTO					
<i>Risparmio netto</i>	309,1	- 629,3	- 28,7	—	—
<i>Ammortamenti</i>	12,7	13,8	16,3	+ 8,7	+ 18,1
<i>Trasferimenti</i>	—	—	—	—	—
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del Mondo	—	—	—	—	—
<i>Indebitamento netto</i>	—	815,2	- 223,2	—	—
TOTALE ...	321,8	199,7	210,8	- 37,9	+ 5,6

degli Enti di Previdenza

(competenza e residui)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
ZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	629,8	720,6	833,2	+ 14,4	+ 15,6
– acquisto di beni e servizi	155,2	186,0	231,8	+ 19,8	+ 24,6
– retribuzioni e oneri sociali	454,1	513,7	574,6	+ 13,1	+ 11,9
– fitti e ammortamenti	28,4	30,7	35,1	+ 8,1	+ 14,3
– meno: vendita di beni e servizi	– 7,9	– 9,8	– 8,3	+ 24,1	– 1,5
Interessi	37,2	73,5	76,0	+ 97,6	+ 3,4
Trasferimenti	8.447,0	9.765,4	11.713,3	+ 15,6	+ 19,9
– alle famiglie	8.412,1	9.718,9	11.654,4	+ 15,5	+ 19,9
– alle imprese	–	–	–	–	–
– ad altri Enti pubblici	34,9	46,5	58,9	+ 33,2	+ 26,7
– al Resto del Mondo	–	–	–	–	–
Imposte e tasse	3,1	4,1	4,5	+ 32,3	+ 9,8
TOTALE USCITE CORRENTI ...	9.117,1	10.563,6	12.627,0	+ 15,9	+ 19,5
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	309,1	– 629,3	– 28,7	–	–
TOTALE A PAREGGIO ...	9.426,2	9.934,3	12.598,3	+ 5,4	+ 26,8
CAPITALE					
Investimenti lordi	70,4	105,7	126,8	+ 50,1	+ 20,0
– immobili ed altre opere pubbliche	63,6	99,6	119,2	+ 56,6	+ 19,7
– mobili, macchine e attrezzature varie	6,8	6,1	7,6	– 10,3	+ 24,6
Trasferimenti	44,5	94,0	84,0	+ 111,2	– 10,6
– alle famiglie	–	–	–	–	–
– alle imprese	–	–	–	–	–
– ad altri Enti pubblici	44,5	94,0	84,0	+ 111,2	– 10,6
– al Resto del Mondo	–	–	–	–	–
Accreditamento netto	206,9	–	–	–	–
TOTALE ...	321,8	199,7	210,8	– 37,9	+ 5,6

Tale considerevole aumento delle entrate va attribuito principalmente ai trasferimenti da altri Enti pubblici ed in particolare dallo Stato; le erogazioni di quest'ultimo — ragguagliatesi nel 1973 a 2.583,7 miliardi — sono state peraltro influenzate anche dai pagamenti effettuati nel 1973, in conto esercizio 1972.

Le cosiddette entrate tributarie, rappresentate dai contributi sociali, si sono commisurate nel 1973 a 9.575,5 miliardi, con un aumento del 16,5 % contro l'8,9 % nel 1972 e il 13,8 % nel 1971. L'accelerazione nel ritmo di incremento è da porre in relazione con l'aumento della massa salariale; subordinatamente, con la cessazione — nel giugno del 1973 — della fiscalizzazione di parte degli oneri sociali per le medie e piccole imprese.

La diversa dinamica delle entrate e delle uscite correnti ha comportato una considerevole riduzione del disavanzo, sceso a 28,7 miliardi dopo aver raggiunto nel 1972 i 629,3 miliardi.

28. — Nel conto capitale gli enti di previdenza denunciano un nuovo consistente incremento degli investimenti lordi, ragguagliatisi a 126,8 miliardi con un aumento del 20,0 % sul 1972, anno nel quale già si era verificato uno sviluppo del 50,1 %. Per contro, i trasferimenti in conto capitale ad altri enti pubblici, pur permanendo su alti livelli, hanno segnato una flessione del 10,6 per cento.

Come sintesi delle risultanze del conto delle transazioni correnti e del conto capitale gli Enti di previdenza hanno registrato nel 1973 un indebitamento netto di 223,2 miliardi contro 815,2 miliardi nel 1972 ed un accreditamento netto di 206,9 miliardi nel 1971.

c) La tutela del lavoro.

29. — Anche nel 1973 è stata esplicitata da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale un'ampia azione sia nel settore dell'intervento — e ciò al fine di dirimere le controversie di lavoro in atto — che in quello della vigilanza.

30. — Con riguardo a quest'ultima e sulla base dei risultati ottenuti, è da rilevare come la attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del Lavoro non si sia discostata sostanzialmente dai livelli registrati nell'anno precedente; una maggiore incisività, d'altra parte, richiederebbe un potenziamento delle strutture operative dell'organo preposto a tali compiti — conformemente anche alla Convenzione n. 81 dell'OIL — sia attraverso l'allargamento ed il reclutamento di personale particolarmente qualificato, che mediante il perfezionamento e la disponibilità di nuove ed efficienti attrezzature tecniche e scientifiche.

Nell'ambito dei compiti espletati nel 1973 è comunque da sottolineare l'aumento (tabella n. 98) delle somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali per contributi assicurativi ed indebite prestazioni.

31. — Quanto all'azione svolta per agevolare la soluzione di conflitti di lavoro, è da rilevare come nel 1973 il Ministero del Lavoro è stato notevolmente impegnato in una continua opera di mediazione, svolta sia al centro che attraverso i propri organi periferici, ai quali è stata data ogni possibile ed opportuna assistenza.

In sede ministeriale sono state trattate vertenze relative ai numerosi rinnovi contrattuali nazionali di lavoro; fra questi, quelli relativi ai dipendenti delle aziende metalmeccaniche private e pubbliche (più di un milione e mezzo di addetti), ai dipendenti delle aziende private del gas, ai dipendenti delle aziende grafiche e stampa periodici, ai dipendenti delle aziende

TABELLA N. 98. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1969	1970	1971	1972	1973 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	355.174	304.646	339.703	259.278	256.384
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.779.791	1.539.329	1.473.851	1.306.073	1.268.987
- Provvedimenti adottati	989.758	875.344	836.275	763.136	742.828
di cui:					
prescrizioni	748.709	661.043	616.750	567.635	552.176
contravvenzioni	241.049	214.301	219.525	195.501	190.652
- Denunce evase	117.973	111.706	118.400	114.280	111.590
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire)	82.235	89.005	100.461	102.598	107.864
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	3.960	3.829	4.440	4.707	4.481
- Ordinanze (settore agricolo).....	—	—	—	1.290	1.309
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire).....	—	—	—	186	133

(a) Dati provvisori.

artigiane della ceramica, ai lavoratori elettrici dell'ENEL ed ai dipendenti delle aziende minerarie.

Risultati soddisfacenti sono stati raggiunti altresì nella composizione delle controversie di lavoro a carattere aziendale, quali quelle interessanti i dipendenti della NECCHI & CAMPIGLIO di S. Giovanni Lupatoto (Verona), della Editrice RIZZOLI di Milano, del Calzificio OMSA di Faenza, della azienda Jutificio di Frattamaggiore (Napoli), della PANTANELLA di Roma, della PLAGGIO di Pontedera, ed altre ancora.

Specifici interventi sono stati svolti anche nel corso della stipulazione di numerosi altri contratti collettivi di lavoro, su richiesta delle Organizzazioni sindacali, al fine di far superare punti di particolare contrasto sui quali la trattativa si era interrotta.

32. - Oltre a quelli già citati, i più importanti contratti raggiunti nel 1973 hanno interessato la categoria degli edili, con 1.450.000 dipendenti, dei tessili (800.000 dipendenti) dei calzaturieri (180.000 dipendenti), della ceramica e abrasivi (90.000 dipendenti), dei laterizi (55.000 dipendenti), dei cartotecnici (40.000 dipendenti), dei cartai (40.000 dipendenti), delle pelli e cuoio (22.000 dipendenti), delle conserve ittiche (12.000 dipendenti).

Nei settori non industriali (agricoltura, trasporti, commercio, credito e assicurazioni, servizi, ecc.), presso i quali il Ministero è stato parimenti impegnato per la soluzione di vertenze a carattere nazionale, sono stati stipulati accordi per gli autoferrottramvieri (250.000 dipendenti), per il personale a terra e piloti di compagnie aeree (30.000 dipendenti circa), per gli impiegati degli Istituti di Credito (circa 120.000 addetti), per gli addetti dei pubblici esercizi (circa 220.000 lavoratori), per i dipendenti del settore del commercio (circa un milione di lavoratori interessati), per il settore delle autolinee in concessione, ed infine per i brac-

cianti e salariati fissi (circa 1.800.000 lavoratori). Per questi ultimi, l'accordo di massima già raggiunto nel 1972 è stato reso esecutivo solo nel 1973.

È da ricordare, altresì, il notevole impegno del Ministero nel tentativo, protrattosi per vari mesi, di portare a conclusione la difficile vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alla distribuzione di carburante, nonché le vertenze per la definizione del contratto nazionale dei portieri e dei dipendenti dai Consorzi di Bonifica e Irrigazione, che si sono concluse con l'accordo tra le parti stipulanti all'inizio del 1974.

Ai citati contratti ed accordi collettivi si deve infine aggiungere una serie di pattuizioni raggiunte egualmente con la mediazione del Ministero e relative ad aziende varie (Aerotrapiporti Italiani - ATI, Magazzini Gamma, Motel Agip della SEMI, ecc.).

In sede sindacale, sono stati invece stipulati il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le guardie giurate dipendenti da Istituti di vigilanza (circa 40.000 lavoratori), il C.C.N.L. degli assistenti di volo (stewards e hostess), il C.C.N.L. per il personale dipendente da Imprese di spedizione e autotrasporti merci su strada (300.000 dipendenti), il C.C.N.L. per i tecnici di volo dell'ALITALIA ed il C.C.N.L. per il personale dipendente da Esattorie-tesorerie e Ricevitorie provinciali delle imposte dirette (circa 20.000 interessati).

33. - In sintesi e sulla base delle notizie disponibili, i contratti collettivi rinnovati a livello nazionale nel corso del 1973 sono stati complessivamente 63, interessando quasi sette milioni di lavoratori.

Con riguardo al campo di applicazione, le pattuizioni collettive concluse possono essere così ripartite:

S E T T O R E	Numero del contratti rinnovati	Numero dei lavoratori interessati (stime)
Industria	42	4.824.000
Trasporti	16	728.750
Commercio	3	1.160.000
Agricoltura	1	100.000
Servizi vari	1	20.000
TOTALE ...	63	6.832.750

Per quanto attiene viceversa ai contenuti, va rilevato che la tendenza alla graduale riduzione dell'orario di lavoro sul livello delle 40 ore settimanali è stata confermata in tutti i contratti rinnovati nel 1973; nella quasi totalità dei settori produttivi la settimana lavorativa sarà pertanto distribuita — nell'arco di scadenza dei contratti — sui primi cinque giorni della settimana, lasciando al lavoratore due giorni consecutivi liberi da dedicare al riposo e ad attività varie di carattere culturale e ricreativo.

Nella stessa tendenza, si innestano i miglioramenti attinenti all'istituto delle ferie, nel cui ambito i periodi di congedo sono stati accresciuti fino al limite di quattro settimane. Ogni prestazione di lavoro straordinario al di là dei limiti fissati in via convenzionale, è stata inoltre considerata dai contratti rinnovati come eccezionale e giustificata solo da obiettive necessità aziendali, che devono comunque avere durata limitata, mentre per contenere la richiesta di simili prestazioni da parte dei datori di lavoro, ne è stata aumentata la relativa maggiorazione retributiva. Clausole limitative del lavoro a cottimo sono state infine previste da alcuni contratti, onde ridurre il ricorso a questa forma di prestazione.

Sempre con riferimento ai contenuti delle nuove pattuizioni, e per quanto concerne la salvaguardia dell'integrità fisica e mentale del lavoratore, le esperienze contrattuali hanno portato ad individuare nell'ambiente di lavoro il punto di riferimento principale di qualsiasi azione di prevenzione, intesa come azione diretta a contrastare gli effetti negativi, sulla salute, del progresso tecnico e dell'organizzazione del lavoro. In questo senso sono stati adottati particolari strumenti atti a rilevare sistematicamente i dati individuali e collettivi delle condizioni di sicurezza ed igiene dell'ambiente di lavoro, quali il libretto personale di rischio ed il registro dei dati ambientali da un lato, il libretto sanitario individuale ed il registro di reparto con i dati biostatistici dall'altro.

Particolare attenzione è stata altresì portata, sempre in sede di contrattazione collettiva, alla questione degli appalti, per i quali i contratti rinnovati hanno prevista in genere la limitazione a specifiche prestazioni sufficientemente caratterizzate, o quanto meno hanno fissato impegni per la soluzione, a breve scadenza, dei problemi ad essi connessi.

Tra gli obiettivi di maggiore spicco è stata infine la valorizzazione del contenuto professionale delle prestazioni, che ha portato in molti casi alla classificazione unica articolata su un numero ristretto di categorie, con cui si è raggiunta, in sostanza, la parificazione tra gli operai e gli impiegati attraverso l'intersecazione delle qualifiche delle due categorie.

34. — Circa il trattamento economico, i contratti stipulati nel 1973 prevedono aumenti che, in media, oscillano tra le 18.000 e le 20.000 lire mensili pro-capite, ai quali vanno aggiunti quelli derivanti dalla modifica o dal miglioramento di altri istituti contrattuali (passaggi collettivi di categoria, scatti di anzianità, ferie, ecc.). In alcuni contratti è stato perseguito altresì l'obiettivo della retribuzione minima garantita a tutti i lavoratori, come pure la mensilizzazione del salario, destinata a garantire la continuità retributiva per talune categorie più esposte a periodi di inattività.

Sempre con riguardo all'evoluzione salariale, va ricordata la riduzione della curva di distribuzione dei vari livelli retributivi mediante il restringimento dei ventagli parametrici, cioè dei differenziali di qualifica, ed il conseguimento degli aumenti salariali in cifra fissa. Miglioramenti economici sono stati in generale previsti anche per i casi di malattia e di infortunio, mediante l'integrazione, spesso fino al 100 % della normale retribuzione, dei trattamenti corrisposti dagli Istituti assicuratori. In questa materia i progressi più rilevanti concernono comunque le migliori garanzie di conservazione del posto, che in alcuni contratti viene riferito alla guarigione clinica, a prescindere dalla durata della malattia e dell'infortunio.

35. — In tema di agevolazioni per i lavoratori studenti, va menzionato infine il riconoscimento — in alcuni contratti — del diritto allo studio, per mezzo di apposita clausola contrattuale che concede ai lavoratori la possibilità di usufruire di permessi retribuiti a carico di un monte-ore triennale. I permessi potranno essere richiesti per un massimo di 150 ore pro-capite per triennio, utilizzabili anche in un solo anno, sempreché il corso al quale il lavoratore intende partecipare si svolga per un numero di ore almeno doppio di quelle richieste come permesso.

36. — Per quanto concerne l'attività conciliativa svolta dagli Uffici provinciali e regionali del lavoro e della massima occupazione, è da segnalare invece che le controversie di lavoro hanno registrato nel 1973 una diminuzione rispetto all'anno precedente.

In particolare, le controversie individuali e plurime di lavoro denunciate nel 1973 sono state 53.142 contro 54.696 denunciate nel 1972; la riduzione ha interessato tanto il settore agricolo (2.928 a fronte delle 3.232 del 1972), quanto quelli industriali (30.413 contro 30.927)

e delle varie (7.440 a fronte di 8.429); un aumento si è invece verificato nei settori del commercio (11.592 nel 1972 e 11.734 nel 1973) e del credito e assicurazione (516 nel 1972 e 627 nel 1973).

La percentuale delle controversie individuali e plurime conciliate, rispetto a quelle trattate complessivamente, ha segnato una leggera diminuzione nel 1973 rispetto al 1972, scendendo al 53,2 % (30.960 conciliate su 58.214 trattate). Si è invece riscontrato un aumento nel numero dei lavoratori interessati alle controversie individuali e plurime conciliate nelle sedi degli Uffici del lavoro passati da 54.149 nel 1972 a 55.834 nel 1973.

Le somme richieste dai lavoratori e quelle liquidate in favore degli stessi per effetto dell'esito favorevole dell'esperimento conciliativo degli Uffici hanno superato le pur già elevate cifre degli anni precedenti. Le prime, pari a 11.907 milioni di lire nel 1969, a 11.925 milioni nel 1970, a 15.939 milioni nel 1971, e a 19.379 milioni nel 1972 sono salite infatti a 20.273 milioni nel 1973; le seconde da 9.617 milioni di lire nel 1969 sono passate a 10.019 milioni nel 1970, a 13.151 milioni nel 1971, a 16.738 milioni nel 1972 e infine a 17.025 milioni nel 1973.

37. — Quanto alle controversie collettive — anche esse in diminuzione — quelle deferite agli Uffici provinciali del lavoro sono scese da 4.738 nel 1972 a 4.324 nel 1973; quelle trattate direttamente dagli Uffici regionali perché concernenti categorie di lavoratori ed attività economiche interessanti più province di una stessa regione — pari a 29 nel 1972 — sono scese a 25 nel 1973; le controversie collettive provinciali non conciliate nelle sedi degli Uffici provinciali e demandate poi ai regionali sono state 87 nel 1972 e 51 nel 1973; il numero delle controversie collettive trattate dagli Uffici, infine, è stato pari nel 1973 a 4.431 (4.632 nel 1972).

Il numero dei lavoratori interessati alle controversie conciliate nelle sedi provinciali ha segnato una diminuzione di 12 mila unità rispetto al 1972; quello dei lavoratori interessati alle controversie conciliate dagli Uffici regionali è diminuito a sua volta in misura assai più sensibile ragguagliandosi nel 1973 a circa 70 mila unità rispetto alle 186 mila del 1972. I lavoratori complessivamente interessati nelle controversie collettive conciliate sia dagli Uffici provinciali che da quelli regionali sono scesi così da 631 mila nel 1972 a 461 mila nel 1973.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

38. — Nella prima parte di questa Relazione, già è stata analizzata l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente visti sotto il profilo della distribuzione del reddito ai fattori. In questo paragrafo si procederà ad un esame più analitico del fenomeno, onde mettere in luce elementi aggiuntivi ed aspetti specifici e comunque considerare più specificamente la dinamica dei tassi retributivi.

39. — L'evoluzione delle retribuzioni lorde minime contrattuali nel 1973, in consistente ascesa, ha contribuito in misura determinante alla formazione di maggiori redditi da lavoro dipendente; i fattori che hanno agito sull'aumento delle retribuzioni-base sono legati da un lato al rinnovo di numerosi contratti collettivi nazionali di lavoro, sia nel settore industriale che in quello terziario, nonché alla stipulazione di contratti provinciali nel settore primario; dall'altro dall'elevato numero di scatti dell'indennità di contingenza intervenuti nel corso dell'anno (23 punti).

TABELLA N. 99. - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali

(base 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972	1971	1972	1973	dicembre 1972 su dicembre 1971	dicembre 1973 su dicembre 1972
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	169,9	200,6	248,8	+18,1	+24,0	182,8	219,9	276,0	+20,3	+25,5
- industria	158,0	172,6	212,3	+9,2	+23,0	162,4	182,1	228,4	+12,1	+25,4
- trasporti	141,3	152,6	173,1	+8,0	+13,4	142,9	155,5	183,5	+8,8	+18,0
- commercio	142,8	162,2	197,7	+13,6	+21,9	151,7	170,3	221,4	+12,3	+30,0
<i>Impiegati</i>										
- industria	142,8	155,6	185,9	+9,0	+19,5	146,7	164,9	197,6	+12,4	+19,8
- trasporti	138,2	146,9	162,5	+6,3	+10,6	139,3	148,7	167,2	+6,7	+12,4
- commercio	139,0	157,2	188,6	+13,1	+20,0	146,4	165,0	208,6	+12,7	+26,4
- Pubbl. Ammin. ..	122,3	125,0	151,8	+2,2	+21,4	122,3	129,9	151,8	+6,2	+16,9
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	158,4	183,6	223,2	+15,9	+21,6	169,0	200,0	245,0	+18,3	+22,5
- industria	149,7	162,3	195,6	+8,4	+20,5	153,4	170,3	208,9	+11,0	+22,7
- trasporti	135,7	145,9	163,1	+7,5	+11,8	137,1	148,3	171,8	+8,2	+15,8
- commercio	136,5	153,1	183,2	+12,2	+19,7	144,2	160,2	203,3	+11,1	+26,9
<i>Impiegati</i>										
- industria	138,6	150,1	177,1	+8,3	+18,0	142,1	158,4	187,5	+11,5	+18,4
- trasporti	134,4	142,2	156,1	+5,8	+9,8	135,3	143,8	160,3	+6,3	+11,5
- commercio	134,5	150,7	178,4	+12,0	+18,4	141,2	157,7	196,0	+11,7	+24,3
- Pubbl. Ammin. ..	119,2	121,6	144,8	+2,0	+19,1	119,2	126,1	144,8	+5,8	+14,8

Sulla base delle rilevazioni condotte dall'ISTAT, i numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali hanno conseguentemente registrato, nella media del 1973, aumenti sensibilmente più elevati di quelli che li avevano caratterizzati l'anno precedente.

Gli incrementi retributivi comparativamente più consistenti e cioè dell'ordine del 24 %, nel confronto medio annuo, per l'indice al netto degli assegni familiari, del 21,6 % per quello al lordo di tali assegni — si sono avuti nel settore agricolo, ove è proseguita l'applicazione a livello provinciale del patto collettivo nazionale di lavoro stipulato nel 1972 ed ove maggiormente ha giuocato la variazione della indennità di contingenza a seguito dell'entrata in vigore del nuovo valore del punto di contingenza, unificato per tutto il territorio nazionale.

Di poco meno elevati sono risultati gli incrementi dei salari e degli stipendi nel settore industriale, ragguagliatisi rispettivamente — sempre nel confronto medio annuo — al 23,0 ed al 19,5 % qualora si escludano gli assegni familiari, al 20,5 % e al 18,0 % se vi si includano. Tale dinamica retributiva — sensibilmente più marcata al confronto del precedente

**TABELLA N. 100. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle
aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
(in lire)**

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	1973	Variazioni % del 1973 sul 1972
<i>Esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>						
Estrattive	559	676	783	854	1.039	+ 21,7
Alimentari	493	580	658	792	954	+ 20,5
Tessili	411	503	592	659	792	+ 20,2
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	536	683	761	846	1.029	+ 21,6
Chimiche	561	746	862	975	1.241	+ 27,3
Diverse	446	518	640	719	861	+ 19,7
Costruzioni	497	603	673	735	895	+ 21,8
Elettricità, gas e acqua	967	1.073	1.201	1.364	1.593	+ 16,8
TOTALE ...	502	617	712	797	965	+ 21,1
<i>Aliquota corrisposta per ferie e gratifiche:</i>						
Estrattive	160	215	237	286	347	+ 21,3
Alimentari	125	156	181	227	306	+ 34,8
Tessili	103	141	170	196	252	+ 28,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	138	168	205	256	348	+ 35,9
Chimiche	166	193	232	297	338	+ 13,8
Diverse	104	126	165	193	242	+ 25,4
Costruzioni	93	117	131	148	183	+ 23,6
Elettricità, gas e acqua	300	393	470	548	653	+ 19,2
TOTALE ...	124	154	189	228	294	+ 28,9
<i>Aliquota corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>						
Estrattive	93	90	89	93	94	+ 1,1
Alimentari	44	43	45	47	46	- 2,1
Tessili	23	25	48	34	27	- 20,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	47	45	51	55	59	+ 7,3
Chimiche	53	53	55	66	65	- 1,5
Diverse	39	38	44	46	46	-
Costruzioni	88	87	101	104	102	- 1,9
Elettricità, gas e acqua	69	71	72	74	77	+ 4,1
TOTALE ...	49	48	56	57	58	+ 1,8
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>						
Estrattive	812	981	1.109	1.233	1.480	+ 20,0
Alimentari	662	779	884	1.066	1.306	+ 22,5
Tessili	537	669	810	869	1.071	+ 20,5
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	721	896	1.017	1.157	1.436	+ 24,1
Chimiche	780	992	1.149	1.338	1.644	+ 22,9
Diverse	589	682	849	958	1.149	+ 19,9
Costruzioni	678	807	905	987	1.180	+ 19,6
Elettricità, gas e acqua	1.336	1.537	1.743	1.986	2.323	+ 17,0
TOTALE ...	675	819	957	1.082	1.317	+ 21,7

N. B. - I valori medi del 1973 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

TABELLA N. 101. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi di lavoro nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (operai)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1972	1973	Variaz. % del 1973 sul 1972	1972	1973	Variaz. % del 1973 sul 1972
Estrattive	62.164.824	58.628.886	— 5,7	7,55'	7,56'	+ 0,3
Alimentari	288.772.376	287.636.362	— 0,4	7,55'	7,55'	0
Tessili	533.611.904	504.431.118	— 5,5	7,39'	7,35'	— 0,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.992.078.692	1.911.758.464	— 4,0	7,48'	7,26'	— 4,6
Chimiche	302.056.184	305.730.618	+ 1,2	7,50'	7,49'	— 0,3
Diverse	1.524.503.725	1.497.932.625	— 1,7	7,47'	7,41'	— 1,3
Costruzioni	625.274.658	600.825.306	— 3,9	7,50'	7,32'	— 3,8
Elettricità, gas e acqua	131.493.922	122.795.804	— 6,6	8,30'	8,28'	— 0,4
TOTALE ...	5.459.956.285	5.289.739.183	— 3,1	7,48'	7,37'	— 2,3

N.B. — I valori medi del 1973 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

anno — ha tratto origine oltre che dalle già ricordate variazioni dell'indennità di contingenza, dall'applicazione degli aumenti tabellari previsti dai contratti collettivi rinnovati nell'ultima parte del 1972 e nel corso del 1973, e che hanno interessato un numero rilevante di comparti industriali quali quelli metalmeccanico sia privato che a partecipazione statale, chimico, dell'edilizia e delle costruzioni e dei settori ad esse collegati, tessile e delle calzature, della distribuzione dell'energia elettrica, ecc. Ulteriori incrementi retributivi sono discesi dall'applicazione dell'inquadramento unico, dall'aumento delle ferie, dalla diminuzione dell'orario di lavoro ecc.

Per il settore terziario è da registrare l'entrata in vigore di alcuni nuovi contratti collettivi sia nell'ambito dei trasporti (piloti civili ed autoferrotramviari) che del commercio. Per i dipendenti dalla Pubblica Amministrazione, infine, le variazioni tabellari sono connesse all'aumento dell'indennità integrativa speciale — estesa anche alle Ferrovie dello Stato — ed all'applicazione delle nuove leggi sulle retribuzioni del personale dipendente dello Stato; gli aumenti nelle retribuzioni minime sono risultati, pertanto, pari al 21,4 % nell'indice esclusi gli assegni familiari ed al 19,1 % se compresi gli assegni familiari.

Non dissimile, è da aggiungere, si è presentata nei vari settori la dinamica in corso d'anno; i tassi di variazione relativi al confronto fra i valori di fine 1972 e 1973 non si discostano infatti, e sono in qualche caso più elevati, da quelli già citati per i confronti medi annui.

40. — L'evoluzione dei salari minimi contrattuali dovrebbe aver trovato puntuale riscontro nella dinamica dei salari di fatto.

In particolare, nel settore industriale — il solo per il quale si hanno analisi cifrate — si è constatato, sulla base delle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza

TABELLA N. 102. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GUADAGNO MEDIO MENSILE PER OPERAIO, COMPRESIVO DI TUTTI GLI ELEMENTI
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1969	1970	1971	1972	1973	Variazioni % del 1973 sul 1972
Estrattive	118.536	142.259	159.242	169.239	199.197	+ 17,7
Alimentari	104.955	121.617	134.467	157.099	189.273	+ 20,5
Tessili	77.275	91.526	107.511	119.299	137.872	+ 15,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	108.298	137.800	148.932	161.318	183.895	+ 14,0
Chimiche	122.848	154.838	171.822	188.892	233.720	+ 23,7
Diverse	87.946	100.530	120.776	133.737	155.158	+ 16,0
Costruzioni	90.110	108.778	118.662	126.632	152.156	+ 20,2
Elettricità, gas e acqua	203.698	226.893	260.382	295.755	335.275	+ 13,4
TOTALE ...	99.539	120.700	136.129	149.563	174.056	+ 16,4

N. B. - I valori medi del 1973 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati dal IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

Sociale, un aumento della retribuzione base oraria di fatto pari al 21,1 %, aumento cui hanno partecipato tutti i comparti d'industria. Variazioni superiori alla media si sono avute, peraltro, nelle industrie chimiche (+ 27,3 %), delle costruzioni (+ 21,8 %), estrattive (+ 21,7 %) e metalmeccaniche (+ 21,6 %); incrementi inferiori alla media si rilevano invece per le industrie tessili (+ 20,2 %) ed elettriche (+ 16,8 %), per le quali i miglioramenti pattuiti in sede di rinnovo contrattuale non hanno giocato che per una parte dell'anno.

In valore assoluto, il salario orario medio è aumentato di 168 lire, passando dalle 797 lire del 1972 alle 965 lire del 1973.

4I. - Anche gli altri elementi della retribuzione, quali le aliquote per ferie, festività, gratifiche e per assegni familiari e integrazioni salariali, hanno registrato aumenti, pur se differenziati.

Per assegni familiari ed integrazioni salariali — fra le quali rientrano, si ricorda, gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni per i lavoratori dell'Industria — le variazioni registrate sono risultate infatti assai modeste (in media 1,8 %) ed hanno interessato solo tre dei settori industriali considerati — con un incremento massimo del 7,3 % — mentre nei restanti cinque si sono avute flessioni (— 20,6 % in particolare nell'industria tessile) o stazionarietà.

Rilevante per contro è risultato l'incremento delle aliquote corrisposte per ferie, festività e gratifiche, che ha interessato tutti i comparti anche se in misura comparativamente superiore le industrie metalmeccaniche ed alimentari.

Grazie all'apporto di queste voci, il salario medio orario di fatto comprensivo di tutti gli elementi è aumentato nel 1973, in media, del 21,7 %, cioè in misura anche superiore al

TABELLA N. 103. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE RETRIBUZIONI LORDE, COMPRENSIVE DI TUTTI GLI ELEMENTI
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1970	1971	1972	1973	Variazioni % del 1973 sul 1972
Estrattive.....	69.510.328	74.569.091	76.621.352	86.838.750	+ 13,3
Alimentari	239.607.842	259.149.836	307.843.259	375.680.035	+ 22,0
Tessili	407.572.461	453.459.159	474.111.408	540.227.203	+ 13,9
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	1.923.416.232	2.102.899.557	2.305.162.704	2.744.847.426	+ 19,1
Chimiche	331.579.476	372.810.309	404.031.896	502.601.846	+ 24,4
Diverse	1.123.420.190	1.338.631.967	1.461.198.420	1.721.360.599	+ 17,7
Costruzioni.....	617.755.623	613.287.804	616.565.388	709.550.848	+ 15,1
Elettricità, gas e acqua ...	211.288.562	241.648.804	261.096.580	285.271.728	+ 9,3
TOTALE ...	4.924.150.714	5.456.456.527	5.906.631.007	6.966.378.435	+ 17,9

N.B. - I valori medi del 1973 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre, ottenuti con stima a calcolo.

salario base precedentemente esaminato. Più precisamente, si è accresciuto, nelle aziende considerate, di 235 lire orarie, passando da 1.082 a 1.317 lire. La riduzione della durata del lavoro ha tuttavia contenuto l'aumento del guadagno medio mensile complessivo di fatto, variato — per quanto riguarda gli operai di 24.487 lire al mese e cioè da 149.563 lire nel 1972 a 174.050 lire del 1973 (+ 16,4 %).

Per quanto concerne il guadagno complessivo medio orario, rimane da aggiungere, gli aumenti per i gruppi di industria considerati sono risultati compresi tra il valore massimo del 24,1 % delle industrie metallurgiche, meccaniche e mezzi di trasporto e il minimo del 17,0 % delle industrie elettriche. Con riferimento ai guadagni mensili i tassi di incremento sono variati a loro volta tra il 23,7 % (industrie chimiche) ed il 13,4 % (industrie elettriche).

42. - Gli orari di lavoro sono nel 1973 ulteriormente diminuiti.

Alla base del fenomeno è da porre principalmente la riduzione della durata settimanale del lavoro contemplata dai nuovi contratti; non avrebbe viceversa agito particolarmente — almeno ove considerato in termini aggiuntivi e nella media dell'anno e dei settori — il fenomeno conflittualità.

Nelle aziende per le quali è stata condotta l'indagine, in particolare, la durata media mensile del lavoro per operaio è passata dalle 138 ore e 15 primi del 1972 alle 132 e 10 primi del 1973, con una diminuzione di 6 ore e 5 primi (— 4,4 %); le diminuzioni più marcate si sono registrate nelle industrie metalmeccaniche (— 8,1 %) e tessili (— 4,1 %) mentre aumenti — se pur lievi — si sono avuti nelle chimiche (+ 0,7 %) e nelle costruzioni (+ 0,3 %).

Nonostante l'aumento di occupazione, anche il numero delle ore complessivamente lavorate nella media degli stabilimenti si è ridotto; la diminuzione ha interessato tutti i gruppi di attività economica ad eccezione del gruppo delle industrie chimiche nel quale si è lavorato un numero di ore superiore a quello dell'anno 1972 (+ 1,2 %, di cui 0,6 punti per l'allargamento della consistenza degli addetti).

La contrazione del « monte-ore » — generalizzata a tutti i comparti — è stata a sua volta sintesi di flessioni superiori alla media per le industrie elettriche (— 6,6 %), estrattive (— 5,7 %), tessili (— 5,5 %), metalmeccaniche (— 4,0 %) e delle costruzioni (— 3,9 %), e sotto la media per le industrie « diverse » (— 1,7 %) ed alimentari (— 0,4 %).

43. — L'effetto congiunto dell'aumento delle retribuzioni orarie e delle riduzioni intervenute nelle ore lavorate si è tradotto in un allargamento del monte-salari — almeno nelle aziende censite — pari al 17,9 %. Vi sono stati interessati tutti i comparti, anche se con valori superiori alla media per le industrie chimiche (+ 24,4 %), alimentari (+ 22,0 %) e metalmeccaniche (+ 19,1 %) ed inferiori alla media per le industrie « diverse » (+ 17,7 %), delle costruzioni (+ 15,1 %), tessili (+ 13,9 %), estrattive (+ 13,3 %) ed elettriche (+ 9,3 %).

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

44. — La tendenza presente da tempo verso un'espansione della scolarità, pur se contenuta entro limiti inferiori a quelli dell'anno precedente, è perdurata anche nel 1973 interessando di fatto tutti i gradi di scuola, ed in maniera tanto più evidente ove si considerino, accanto al numero degli iscritti, anche l'entità delle classi demografiche da cui provengono.

In particolare, è stato registrato un ulteriore incremento di iscrizioni dell'1,4 % rispetto all'anno precedente per la scuola dell'obbligo, dovuto principalmente alle iscrizioni nella

TABELLA N. 104. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1971-72	1972-73 (a)		1973-74 (a)	
		Alunni	variazioni percentuali	Alunni	variazioni percentuali
Scuola dell'obbligo	7.234.532	7.380.165	2,0	7.481.264	1,4
- Istruzione Elementare (b)	4.954.341	4.970.315	0,3	4.966.453	— 0,1
- Istruzione Media	2.280.191	2.409.850	5,7	2.514.811	4,4
Scuole Secondarie Superiori	1.718.548	1.802.171	4,9	1.890.382	4,9
- Istituti Professionali	271.425	290.565	7,1	311.697	7,3
- Istituti Tecnici	716.418	756.616	5,6	795.757	5,2
- Scuole e Istituti Magistrali	206.455	199.819	— 3,2	195.502	— 2,2
- Licei Scientifici	278.396	307.001	10,3	338.455	10,2
- Ginnasi e Licei classici	202.212	199.898	— 1,1	197.680	— 1,1
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	43.642	48.272	10,6	51.291	6,3
Accademie di Belle Arti	5.477	6.137	12,0	(d) —	—
Istruzione Universitaria (c)	631.150	657.620	4,2	674.138	2,5

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.
(c) Esclusi i fuori corso.
(d) Dati non disponibili.

TABELLA N. 105. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1971-72	1972-73 (a)		1973-74 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.895.476	1.924.659	+ 1,5	1.904.538	- 1,1
- Scuole elementari	1.014.230	996.138	- 1,8	952.173	- 4,4
- Scuole medie	881.246	928.521	+ 5,4	952.365	+ 2,6
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	505.651	522.228	+ 3,3	557.645	+ 6,8
- Istruzione Professionale	112.344	115.438	+ 2,7	123.478	+ 7,0
- Istruzione Tecnica	202.394	212.470	+ 5,0	229.970	+ 8,2
Istituti tecnici industriali	80.886	82.033	+ 1,4	81.419	- 0,8
Istituti tecnici commerciali	72.584	79.846	+ 10,0	93.219	+ 16,7
Istituti tecnici per geometri	29.914	29.804	- 0,4	31.946	+ 7,2
Altri istituti	19.010	20.787	+ 9,3	23.386	+ 12,5
- Istruzione Magistrale	55.886	56.882	+ 1,8	56.080	- 1,4
Scuole Magistrali	7.100	8.063	+ 13,6	8.940	+ 10,9
Istituti Magistrali	48.786	48.819	+ 0,1	47.140	- 3,4
- Istruzione Scientifica e Classica	121.368	121.787	+ 0,3	132.505	+ 8,8
Licei Scientifici	76.677	80.033	+ 4,4	88.619	+ 10,7
Ginnasi e Licei classici	44.691	41.754	- 6,6	43.886	+ 5,1
- Istruzione Artistica	13.659	15.651	+ 14,6	15.612	- 0,3

(a) Dati provvisori.

scuola media e sia pure in presenza di un decremento dello 0,1 % per l'istruzione elementare, da collegare alla diminuzione della leva demografica.

Le iscrizioni complessive nella scuola secondaria superiore sono aumentate del 4,9 %, con un incremento all'incirca pari a quello registrato nell'anno precedente, così come immutate sono rimaste le tendenze settoriali. Per singoli tipi di scuola, sono perdurati difatti pressochè immutati i tassi di incremento annuo di iscrizioni nei licei scientifici (10,2 % nel 1973 e 10,3 % nel 1972), negli istituti tecnici (5,2 % nel 1973 contro il 5,6 % nel 1972) e negli istituti professionali; costante — e ancor più marcata — è stata l'attenuazione dei tassi d'incremento delle iscrizioni nell'istruzione artistica; ancora diminuite in valore assoluto sono risultate le iscrizioni ai ginnasi e ai licei classici (— 1,1 %) e agli istituti e scuole magistrali (— 2,2 %).

Per quanto riguarda infine l'istruzione universitaria, gli studenti nel loro complesso (esclusi i fuori corso) sono aumentati di altre 16.522 unità, pari al 2,5 per cento.

45. - A documentare l'espansione della scolarità, maggiormente significative sono comunque da considerare le iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di istruzione e le immatricolazioni universitarie.

TABELLA N. 106. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1971-1972	1972-1973		1973-1974 (a)	
		Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	33.318	33.652	+ 1,0	(b) 34.949	(e)
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	28.906	28.818	- 0,3	(b) 29.760	(e)
- Scienze nautiche	189	151	- 20,1	(c) —	—
- Farmacia	4.223	4.683	+ 10,9	5.189	+ 10,8
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	27.404	30.806	+ 12,4	29.317	- 4,8
<i>Facoltà Tecniche</i>	32.730	33.668	+ 2,9	35.792	+ 6,3
- Ingegneria	20.391	19.368	- 5,0	19.134	- 1,2
- Architettura	7.997	9.667	+ 20,9	10.754	+ 11,2
- Agraria	3.018	3.229	+ 7,0	4.112	+ 27,3
- Medicina-Veterinaria	1.324	1.404	+ 6,0	1.792	+ 27,6
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	57.526	56.983	- 1,0	58.008	(e)
- Economia e commercio	17.166	14.963	- 12,8	15.436	+ 3,2
- Scienze economiche e bancarie	416	398	- 4,4	(d) 2.150	(e)
- Economia marittima	262	293	+ 11,8		
- Scienze statistiche dem. e attuariali	819	696	- 15,1		
- Scienze sociali	502	550	+ 9,5		
- Scienze politiche	11.570	11.023	- 4,8	11.295	+ 2,5
- Giurisprudenza	26.791	29.060	+ 8,5	29.127	+ 0,2
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	63.439	58.117	- 8,4	60.039	(e)
- Lettere e filosofia	20.130	19.776	- 1,8	23.687	+ 19,8
- Magistero	37.233	31.778	- 14,7	30.788	- 3,1
- Lingue e lett. straniere e moderne	2.931	3.311	+ 13,0	3.080	- 7,0
- Scienze orientali	1.606	1.610	+ 0,2	—	—
- Educazione fisica	1.539	1.642	+ 6,7	2.484	+ 51,3
TOTALE ...	214.417	213.226	- 0,6	218.105	+ 2,3

(a) Dati provvisori.
(b) Escluso chimica industriale.
(c) v. nota (d)
(d) Compreso scienze nautiche e chimica industriale.
(e) La variazione non è stata calcolata in quanto il dato del 1973-74 non risulta omogeneo con quello relativo al 1972-73.

Più in particolare per l'istruzione d'obbligo è stato registrato, nel complesso, un decremento di circa 20.000 unità (- 1,1 %) nelle iscrizioni al primo anno, da collegare alla forte diminuzione delle iscrizioni alla prima elementare (- 4,4 %) in presenza di un diminuito incremento nella scuola media (+ 2,6 %). Tale andamento — è da sottolineare una volta di più — è dipeso esclusivamente dalla diminuita consistenza della leva demografica.

Per la scuola secondaria superiore ed artistica nel suo complesso, l'incremento di iscrizioni al primo anno è stato viceversa del 6,8 %, cioè notevolmente superiore a quello riscontrato nell'anno precedente, pari al 3,3 per cento; tale variazione è sintesi di una riduzione nelle iscrizioni agli istituti magistrali (-3,4%), artistici (-0,3%) e tecnici industriali (-0,8%) mentre un incremento si è avuto nell'istruzione classica (+5,1%). In forte espansione sono risultate, invece, le iscrizioni all'istruzione tecnica in complesso (+8,2%) ed in ispecie

TABELLA N. 107. - **Licenziati di scuola elementare**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	735,4	812,0	90,6	661,4	81,5	74,0	9,1	10,1
1968.....	754,5	815,0	92,5	691,5	84,8	63,0	7,7	8,3
1969.....	772,5	827,0	93,4	715,6	86,5	56,9	6,9	7,4
1970.....	820,9	837,0	98,1	780,9	93,3	40,0	4,8	4,8
1971.....	839,2	852,0	98,5	805,6	94,6	33,6	3,9	4,0
1972.....	874,7	883,5	99,0	841,1	95,2	33,6	3,8	3,8
1973 (a)	(c) 885,4	892,0	99,3	853,6	95,7	31,8	3,6	3,4

(a) Dati provvisori
(b) Elaborazione su dati ISTAT
(c) Dato stimato

all'indirizzo commerciale (+16,7%) nonché all'istruzione scientifica e classica (+8,8%) ed a quella professionale (+7,0).

Le immatricolazioni universitarie hanno registrato, nel loro complesso, un incremento del 2,3 %, mentre nell'anno precedente si era avuta una leggera flessione (-0,6 %). In aumento sono risultate in particolare le iscrizioni al primo anno delle facoltà tecniche, giuridiche, letterarie e didattiche, con sviluppi più sensibili per le immatricolazioni alle facoltà di agraria (+27,3 %), di medicina-veterinaria (+27,6 %), di lettere e filosofia (+19,8 %). Per la facoltà di medicina e chirurgia è stato registrato viceversa un decremento del 4,8 %. In ulteriore diminuzione sono risultate anche le iscrizioni al primo anno della facoltà di ingegneria (-1,2 % nel 1973-74, contro peraltro un decremento del 5,0 % dell'anno precedente) ed alla facoltà di Magistero (-3,1 % nel 1973-74, contro -14,7 % nel 1972-73), così come inferiori si sono presentate le immatricolazioni alla facoltà di lingue e letterature straniere moderne (-7,0 %).

TABELLA N. 108. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**
(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	461,0	789,0	58,4	386,1	48,9	74,9	9,5	16,2
1968.....	484,2	796,0	60,8	406,0	51,0	78,2	9,8	16,2
1969.....	502,6	806,0	62,3	416,1	51,6	86,5	10,7	17,2
1970.....	559,8	815,0	68,7	466,9	57,3	92,9	11,4	16,2
1971.....	602,1	815,7	73,8	499,8	61,3	102,3	12,5	17,0
1972.....	645,5	823,8	78,3	505,9	61,4	139,6	16,9	21,6
1973 (a)	695,6	845,2	82,3	537,8	63,6	157,8	18,7	22,7

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 109. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**
(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (c) b	Media del viventi in età 19 e 20 anni (b) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1967	168,5	874,0	19,3	127,3	14,6	41,2	4,7	24,5
1968	186,5	854,0	21,8	145,3	17,0	41,2	4,8	22,1
1969	201,8	823,0	24,6	178,2	21,7	23,6	2,9	11,7
1970	223,5	800,0	28,0	194,0	24,3	29,5	3,7	13,2
1971	230,4	770,9	29,9	215,5	28,0	14,9	1,9	6,5
1972	240,9	779,7	30,9	213,2	27,0	27,7	3,5	11,5
1973 (a)	249,3	792,9	31,4	218,1	27,5	31,2	3,9	12,5

(a) Dati sommati.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.
(c) Dal 1969 comprende i diplomati dei licei linguistici.

46. - Il gettito dei licenziati ha continuato ad aumentare in tutti gli ordini e gradi di scuola.

Nella scuola elementare esso si è aggirato intorno alle 885.000 unità circa. Quasi la totalità della leva demografica interessata ha conseguito pertanto la licenza elementare (99,3 %).

La percentuale dei licenziati che non prosegue gli studi è andata diminuendo anch'essa; nel 1973 è stata del 3,4 per cento.

I licenziati di scuola media (tabella n. 108) sono aumentati tra il 1972 e il 1973 di circa 50.000 unità. Rispetto ai coetanei, il loro numero ha rappresentato l'82,3 % con un incremento di circa cinque punti rispetto all'anno precedente; ne trova un ulteriore conferma l'azione svolta per favorire l'assolvimento migliore dell'obbligo scolastico.

Il 77,3 % dei licenziati ha proseguito gli studi a livello secondario superiore, con una proporzione, cioè, che continua a diminuire rispetto agli anni precedenti se vista in relazione al gettito della scuola secondaria inferiore, che aumenta tuttavia costantemente se rappor-

TABELLA N. 110. - **Diplomati degli istituti d'arte e professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media del viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia) ¹	Licenziati su 100 coetanei
1967	46.761	805,4	5,8
1968	49.099	777,0	6,3
1969	55.023	772,0	7,1
1970	62.590	780,0	7,8
1971	72.590	792,6	9,2
1972 (b)	73.636	799,2	9,2
1973

(a) Elaborazione su dati ISTAT.
(b) Dati stimati. Sono compresi 8.536 alunni forniti di maturità professionale.

TABELLA N. 111. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1966	4.679	2.645	3.284	601	4.612	4.599	7.645	989	29.054
1967	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1966	16,1	9,1	11,3	2,1	15,9	15,8	26,3	3,4	100,0
1967	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1966	6,2	3,5	4,4	0,8	6,2	6,1	10,2	1,3	38,7
1967	6,4	3,6	4,9	0,7	7,1	7,1	11,4	2,0	43,2
1968	8,4	4,5	6,5	0,9	7,9	6,9	18,8	2,2	56,1
1969	8,3	4,1	7,3	0,8	8,2	6,5	20,6	2,7	58,5
1970	8,9	4,6	7,5	0,8	9,2	6,6	24,7	1,6	63,9
1971	11,5	6,3	8,7	1,0	11,8	7,6	29,8	1,5	78,2
1972	12,6	7,1	8,8	1,2	12,0	6,8	34,1	1,8	84,7

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

tata alla corrispondente leva demografica. Di fatto, nel 1973 hanno proseguito gli studi al di là dell'obbligo il 63,6 % dei ragazzi, contro il 61,4 % nel 1972, meno del 50 % nel 1967.

Per quanto concerne la scuola superiore, il gruppo comprendente i licei classico, scientifico e artistico, gli istituti magistrali e tecnici, ha dato nel 1973 un gettito di diplomati di circa 249.000 unità (tabella n. 109), pari al 31,4 % dei coetanei. Di essi, la maggior parte ha proseguito gli studi nell'istruzione universitaria. La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e i vari indirizzi di istruzione tecnica risulta dagli allegati statistici n. 44 e n. 45.

Gli iscritti al primo anno di un corso universitario, infine, hanno rappresentato il 27,5 % dei coetanei, mentre i laureati del 1973 — pari a 64. 570 unità — equivalgono circa all'8,5 % dei giovani della loro età.

La distribuzione per gruppi di corsi di laurea (tabella n. 111) non si è modificata di molto rispetto all'anno precedente.

47. — Sotto il profilo legislativo, rimane infine da ricordare che gli interventi più importanti nel campo dell'istruzione sono stati nel 1973 il decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, relativo alle « misure urgenti per l'Università » e la legge 30 luglio 1973, n. 477, sulla « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato ». Quanto alle norme per l'anno scolastico 1973-74, esse sono state definite nel decreto-legge 21 settembre 1973, n. 577, successivamente modificato nella legge 15 novembre 1973, n. 727.

48. — Quanto alle spese per l'istruzione e la cultura esse si sono ragguagliate nel 1973 a 4.439,3 miliardi di lire con un incremento di circa il 16,4 % rispetto all'anno precedente. Limitatamente alle spese dello Stato — pari a 3.880,1 miliardi di lire — si rileva nell'analogo confronto una variazione del 16,6 per cento.

In conseguenza di tale impegno il rapporto tra la citata spesa ed il reddito nazionale è risultato pari al 6 % mentre la spesa media per abitante si è ragguagliata a lire 81.941.

Infine, con riguardo alla spesa media *pro-capite* per allievo si constata un allargamento del 17,4 %, sintesi di aumenti pari al 21,2 % tanto per l'istruzione elementare quanto per l'istruzione secondaria inferiore, al 19,2 % per l'istruzione secondaria superiore e al 4,0% per l'istruzione universitaria.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

49. — Per quanto concerne invece i giovani già entrati nel mondo del lavoro, è da sottolineare la sia pur di poco accresciuta consistenza numerica di quelli occupati nel 1973 in posizione di apprendisti. Più in particolare, dai risultati della specifica indagine — la dician-

TABELLA N. 112. — **Apprendisti occupati al 31 marzo degli ultimi anni**

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	— 11.852	— 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56

TABELLA N. 113. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1972	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	Differenze rispetto al 1972	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1972	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	Differenze rispetto al 1972	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1972	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1973	Differenze rispetto al 1972
Industrie estrattive	2,2	1,7	- 0,5	1,6	1,4	- 0,2	2,5	1,9	- 0,6
Industrie manifatturiere	3,0	3,0	—	2,7	2,7	—	4,1	4,0	- 0,1
Industrie costruzione ed installazioni impianti	1,9	1,9	—	1,8	1,8	—	2,3	2,3	—
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	3,1	3,2	+ 0,1	—	1,4	+ 1,4	3,1	3,4	+ 0,3
Trasporti e comunicazioni	2,2	2,4	+ 0,2	2,8	3,1	+ 0,3	2,0	2,1	+ 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,7	—	1,7	1,6	- 0,1	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,7	1,6	- 0,1	—	1,1	+ 1,1	1,7	1,6	- 0,1
Attività e servizi vari	1,9	1,8	- 0,1	1,9	1,8	- 0,1	1,8	1,8	—
TOTALE GENERALE	2,5	2,5	—	2,4	2,4	—	2,7	2,6	- 0,1

novesima — condotta dal Ministero del Lavoro sulla base delle denunce di assunzioni operate direttamente, delle richieste di assunzione e delle notifiche di cessazione dei rapporti di apprendistato, presentate agli uffici del lavoro dai datori di lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, si è rilevato un aumento di 3.867 unità, pari allo 0,6 %, rispetto all'anno precedente. Ha trovato così conferma l'inversione di quella tendenza alla diminuzione riscontratasi nel triennio 1969-1971.

Anche nel 1973, l'aumento del numero degli apprendisti ha interessato esclusivamente quelli dipendenti dalle aziende artigiane (+ 6.463 unità pari all'1,6 %) mentre sono diminuiti di 2.596 unità (- 0,9 %) quelli dipendenti dalle aziende non artigiane. Si è così verificata un'ulteriore accentuazione (dal 59,9 % al 60,5 %) del peso degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane, a riconferma delle tendenze già riscontrate negli anni precedenti.

L'analisi delle variazioni intervenute fra il 1972 e il 1973 mostra altresì come l'aumento già citato è da attribuire per 1.864 unità — cioè per il 48,2 % — agli apprendisti uomini (+ 2.700, pari all'1 %, nelle aziende artigiane e - 836, pari allo 0,6 %, nelle aziende non artigiane) e per 2.003 unità (51,8 %) ad apprendiste donne (+ 3.763, pari al 2,6 %, nelle aziende artigiane e - 1.760, pari all'1,4 %, nelle aziende non artigiane). È proseguito pertanto anche quel sia pur lento processo di allargamento dell'incidenza delle apprendiste, che già presente nel biennio 1969-1970 (39,0 % nel 1969, 39,7 % nel 1970) si era riproposto, dopo la pausa del 1971 (39,2), nel 1972.

Il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti è aumentato a sua volta complessivamente di 5.449 unità (+ 2 %), di cui 4.151 stabilimenti artigiani (+ 2,4 %) e 1.298 non artigiani (+ 1,3 %).

50. - Il numero medio degli apprendisti occupati in ciascuna azienda ha continuato lievemente a diminuire, passando dal 2,7 del 1969 a 2,6 nel 1970 e nel 1971, al 2,5 negli anni

TABELLA N. 114. - Numero degli apprendisti occupati al 31 marzo 1973 ed alla stessa data del 1972

TIPO DI AZIENDA	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1972 } 1973 }	170.388 174.539	269.853 272.553	143.221 146.984	413.074 419.537
Aziende non artigiane 1972 } 1973 }	102.370 103.668	146.976 146.140	129.072 127.312	276.048 273.452
IN COMPLESSO ... 1972 } 1973 }	272.758 278.207	416.829 418.693	272.293 274.296	689.122 692.989
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1972</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	+ 4.151	+ 2.700	+ 3.763	+ 6.463
Aziende non artigiane	+ 1.298	- 836	- 1.760	- 2.596
IN COMPLESSO ...	+ 5.449	+ 1.864	+ 2.003	+ 3.867
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	+ 2,44	+ 1,00	+ 2,63	+ 1,56
Aziende non artigiane	+ 1,27	- 0,57	- 1,36	- 0,94
IN COMPLESSO ...	+ 2,00	+ 0,45	+ 0,74	+ 0,56

1972 e 1973. Tale ultima cifra, sintetizza una occupazione media di poco superiore nelle aziende non artigiane (2,6 apprendisti per azienda) rispetto alle artigiane (2,4).

Con riguardo ai rami di attività, nell'ambito delle aziende non artigiane si trovano al primo posto le industrie manifatturiere (4 apprendisti in media per azienda), seguite da quelle della produzione e distribuzione di energia elettrica - gas - acqua (3,4 apprendisti). Nelle aziende artigiane il primo posto spetta a quelle operanti nel ramo trasporti e comunicazioni con 3,1 apprendisti per azienda, seguite da quelle manifatturiere con 2,7 apprendisti.

51. - Con riferimento, infine, alla distribuzione degli apprendisti occupati per grandi ripartizioni geografiche si rileva un decremento dello 0,4 % nell'Italia Settentrionale e incrementi del 3,0 % nell'Italia Centrale, dell'1,8 % nell'Italia Meridionale e dell'1,3 % nell'Italia Insulare. Più precisamente, e in cifre assolute, il più volte citato aumento di 3.867 unità è da considerare sintesi di una diminuzione di 1.858 unità nell'Italia Settentrionale, e di un'espansione di 3.777 unità nell'Italia Centrale, di 1.499 unità nell'Italia Meridionale e di 449 unità in quella Insulare.

Con riguardo alle regioni, si riscontra un aumento in Lombardia (+ 5,7 %), nelle Marche (+ 5,4 %), negli Abruzzi (+ 6,7 %), nella Basilicata (+ 5,6 %) e nella Sardegna (+ 17,1 %), ove si è avuto il più alto aumento assoluto dopo la Lombardia (+ 8.683 unità in Lombardia e + 1.940 in Sardegna); le diminuzioni più consistenti si sono invece riscontrate in Piemonte (- 9.086, pari al 9 %) ed in Sicilia (- 1.491 pari al 6,7 %).

TABELLA N. 115. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1973 e variazioni rispetto al 31 marzo 1972

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
	<i>31 marzo 1973</i>								
Italia settentrionale	168.844	99.569	268.413	90.058	84.763	174.821	258.902	184.332	443.234
Italia centrale	53.612	30.879	84.491	24.821	22.110	46.931	78.433	52.989	131.422
Italia meridionale	33.979	12.340	46.319	22.880	15.217	38.097	56.859	27.557	84.416
Italia insulare	16.118	4.196	20.314	8.381	5.222	13.603	24.499	9.418	33.917
TOTALE ITALIA....	272.553	146.984	419.537	146.140	127.312	273.452	418.693	274.296	692.989
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1972 ed il 1973</i>									
Italia settentrionale { in val. ass.	- 1.653	+ 869	- 784	+ 408	- 1.482	- 1.074	- 1.245	- 613	- 1.858
{ in %	- 1,0	+ 0,9	- 0,3	+ 0,5	- 1,7	- 0,6	- 0,5	- 0,3	- 0,4
Italia centrale { in val. ass.	+ 1.799	+ 1.879	+ 3.678	- 173	+ 272	+ 99	+ 1.626	+ 2.151	+ 3.777
{ in %	+ 3,5	+ 6,5	+ 4,6	- 0,7	+ 1,2	+ 0,2	+ 2,1	+ 4,2	+ 3,0
Italia meridionale { in val. ass.	+ 1.584	+ 600	+ 2.184	- 322	- 363	- 685	+ 1.262	+ 237	+ 1.499
{ in %	+ 4,9	+ 5,1	+ 4,9	- 1,4	- 2,3	- 1,8	+ 2,3	+ 0,9	+ 1,8
Italia insulare { in val. ass.	+ 970	+ 415	+ 1.385	- 749	- 187	- 936	+ 221	+ 228	+ 449
{ in %	+ 6,4	+ 11,0	+ 7,3	- 8,2	- 3,5	- 6,4	+ 0,9	+ 2,5	+ 1,3
TOTALE ITALIA { in val. ass.	+ 2.700	+ 3.763	+ 6.463	- 836	- 1.760	- 2.596	+ 1.864	+ 2.003	+ 3.867
{ in %	+ 1,0	+ 2,6	+ 1,6	- 0,6	- 1,4	- 0,9	+ 0,4	+ 0,7	+ 0,6

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

52. - Sul piano dell'addestramento pratico ricevuto, nel 1973 hanno conseguito una qualifica professionale 90.212 apprendisti, di cui 88.454 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 1.733 a seguito di prove aziendali di idoneità e 25 a seguito di prove di idoneità indette dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Con riferimento al settore di attività, si può aggiungere che gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale appartengono in prevalenza all'industria (68.870 unità) seguita dal commercio dai servizi (14.868) e dalle categorie impiegate (6.474).

53. - Al di là dell'azione specifica svolta attraverso la scuola o l'Istituto dell'apprendistato ed ove si consideri ora la più ampia materia della formazione professionale in genere, il biennio 1972-1973 rimane però da ricordare soprattutto come un periodo destinato a segnare una svolta. Di fatto, il decreto di trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di tale attività (D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10) ha rappresentato il momento di conclusione di un lungo ciclo, che aveva visto il progressivo ampliamento degli interventi del Ministero del Lavoro — in particolare attraverso l'azione di tre enti pubblici (INAPLI, ENALC, INIASA) attualmente messi in liquidazione — per aprirne un nuovo e diverso.

Se la formazione professionale è ormai compito delle Regioni, consistente rimane tuttavia il ruolo del Ministero del Lavoro; dallo stesso decreto citato, discendono infatti altri compiti fondamentali quali l'emanazione di una legge cornice che superando la normativa tutt'ora vigente, crei il quadro di riferimento per le iniziative che le Regioni intenderanno adottare a livello locale; il riordino del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori; la creazione dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei lavoratori (D. P. R. 30 giugno 1973). In una con l'azione delle singole Regioni, tali strumenti dovrebbero concorrere infatti ad una profonda revisione di tutti i processi di formazione professionale, con il triplice intento di garantire i lavoratori dai rischi della crescente dequalificazione delle proprie mansioni mettendo loro a disposizione un ventaglio di occasioni di riqualificazione e promozione professionale; di stabilire una maggiore coerenza e continuità fra la prima formazione diretta a preparare l'accesso dei giovani lavoratori nel mondo del lavoro e la successiva formazione indirizzata ai lavoratori occupati; di rispondere infine ai nuovi bisogni espressi dalle attività produttive, interessate da incessanti mutamenti tecnologici ed organizzativi.

Per quanto, in particolare, riguarda l'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, già è stato provveduto ad emanare precise direttive al fine di consolidare l'orientamento « regionalista » sino ad ora perseguito a livello legislativo dal Ministero del Lavoro nel campo della formazione professionale, mentre è stata prevista nel contempo una più precisa collocazione funzionale e caratterizzazione del nuovo Istituto; quest'ultimo, è destinato infatti da un lato a rappresentare un supporto tecnico alla Amministrazione centrale per tutti quegli adempimenti di competenza statale il cui corretto svolgimento richiede di poter disporre di una adeguata struttura tecnico-operativa, dall'altro a svolgere una autonoma funzione di « servizio » di ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica a disposizione dei diversi soggetti, in primo luogo le Regioni, che operano nel settore della formazione professionale.

54. - Fra le funzioni di competenza del Ministero, particolare importanza riveste altresì quella concernente il coordinamento e la presentazione al Fondo Sociale Europeo dei progetti di qualificazione e riqualificazione professionale ai sensi della nuova normativa comunitaria, che prevede la possibilità di fruire dei contributi del Fondo stesso, oltre che per le pubbliche Amministrazioni e per gli Enti di diritto pubblico, anche per i soggetti di di-

TABELLA N. 116. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti					Composizione percentuale				
	1969	1970	1971	1972	1973	1969	1970	1971	1972	1973
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	87.586	80.435	86.965	75.893	90.187	99,77	99,86	99,91	99,94	99,97
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	86.755	79.806	86.330	75.084	88.454	98,82	99,08	99,18	98,88	98,05
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	831	629	635	809	1.733	0,95	0,78	0,73	1,06	1,92
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	201	116	75	40	25	0,23	0,14	0,09	0,06	0,03
TOTALE ...	87.787	80.551	87.040	75.933	90.212	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
di cui:										
Industria	70.985	65.027	72.065	59.954	68.870	80,86	80,73	82,80	78,95	76,34
Commercio e servizi	11.169	10.293	9.919	10.750	14.868	12,72	12,78	11,39	14,16	16,48
Impiegati	5.633	5.231	5.056	5.229	6.474	6,42	6,49	5,81	6,89	7,18

ritto privato (enti, società, persone fisiche) quando operino per la formazione professionale dei lavoratori in specifiche situazioni. Il contributo del Fondo Sociale Europeo, a sua volta, è concesso nella proporzione del 50 % delle spese imputabili se a favore di azioni realizzate da pubbliche Amministrazioni o da Enti di diritto pubblico e da Enti paritetici sociali che hanno compiti d'interesse pubblico; è pari all'importo delle spese assunte dalle « pubbliche autorità » per l'esecuzione dei progetti nel caso di soggetti privati. In questo contesto, sono state effettuate richieste di contributo per un complessivo ammontare di 152 miliardi di lire; parte di tali richieste è stata già esaminata dalla Commissione, che ha adottato decisioni di intervento per circa 16 miliardi. Sono state, inoltre, presentate richieste di contributo per 15 miliardi di lire relative al vecchio fondo.

55. - Quanto, infine, ai mezzi finanziari necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni, questi seguitano ad essere assicurati dal « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. n. 10, debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato ed in misura del 75 % alle Regioni. La quota complessivamente spettante a queste ultime viene ripartita in base a parametri fissati espressamente dal decreto legislativo.

56. - Premesse queste considerazioni di ordine generale ed a prescindere da alcuni specifici aspetti, l'azione svolta dal Ministero del Lavoro in questo periodo di transizione è stata una volta di più tesa essenzialmente ad assicurare una più stretta corrispondenza tra attività formative e possibilità di impiego, posto che l'obiettivo occupazionale costituisce ovviamente il fondamento primo di tutta l'attività addestrativa. Si è operato conseguentemente anche nel 1973 per migliorare l'efficienza del sistema formativo e la qualità degli insegnamenti impartiti nei corsi professionali; per promuovere ogni utile iniziativa atta ad assicurare, nella misura più estesa possibile, il finanziamento dei Centri di addestramento professionale per tutto l'anno, quindi anche il pieno impiego, per tutto l'anno, del personale addetto ai Centri stessi; per l'applicazione dell'accordo sindacale inteso a regolamentare, negli aspetti

normativi ed economici, i rapporti di lavoro del personale, insegnante e non insegnante, che presta a tempo indeterminato la propria opera nei Centri di addestramento professionale sovvenzionati dal Ministero; per il proseguimento infine della già ricordata azione volta ad intensificare le operazioni di rimborso da parte del Fondo Sociale Europeo, delle spese sostenute dallo Stato italiano e dagli Enti di diritto pubblico nel campo della formazione professionale.

Tali interventi si sono fra l'altro tradotti nel finanziamento di un cospicuo numero di corsi sia per la formazione di lavoratori, sia per la preparazione teorico-complementare degli apprendisti sia, infine, per l'aggiornamento degli istruttori e per la formazione di nuovo personale.

Si è inoltre cercato di migliorare e di ampliare l'azione svolta, sempre in tema di orientamento professionale, dagli uffici periferici attraverso opportune disposizioni. In attesa di una completa regolamentazione della materia è stata altresì disciplinata (circolare n. 8 del 10 maggio 1973) l'istituzione delle qualifiche agli allievi che conseguono l'attestato di qualifica al termine dei corsi finanziati dalle Regioni a Statuto ordinario.

57. — L'attività svolta nell'anno formativo 1972-1973 per le Regioni a Statuto speciale — per le quali il Ministero continua a operare come per il passato — può infine essere così sintetizzata, almeno sotto il profilo della spesa:

	in milioni di lire
Corsi per giovani lavoratori	8.246,1
Corsi speciali per disoccupati, per minorati fisici, ecc.....	1.142,0
Corsi per apprendisti	427,7

58. — Nell'ambito delle competenze residue, sono state a loro volta effettuate le seguenti spese, per gli scopi sotto indicati:

	in milioni di lire
Corsi di aggiornamento per istruttori	2.286,6
Orientamento professionale	1.472,0
Cantieri di lavoro e di rimboschimento	11.727,7

Ai sensi e per gli effetti di legge 12 febbraio 1967, n. 36, sono stati inoltre erogati a carico della Cassa Unica Assegni Familiari — limitatamente all'anno 1973 e per effetto del citato D. P. R. n. 10 — contributi agli enti di formazione professionale operanti nelle regioni a Statuto speciale per un importo complessivo di 3 miliardi e 7 milioni. Tali contributi, di cui hanno fruito i tre enti pubblici del settore (ENALC, INIASA, INAPLI) ed altri 26 enti, sono destinati, oltre che a fronteggiare le spese generali di amministrazione dei singoli enti, a potenziare le strutture tecnico-didattiche attraverso cui gli enti stessi operano ai fini della formazione professionale dei lavoratori.

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *La liquidità dell'economia.* – B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* – C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

I. – Le tensioni che nel corso del 1973 hanno interessato i mercati delle materie prime, nonché i settori valutario e creditizio, riflettendosi sull'andamento del potere d'acquisto della moneta, hanno posto problemi nuovi alla gestione della politica monetaria. Mentre nel biennio 1971-72 questa era stata costantemente espansiva allo scopo di creare le condizioni per la ripresa del sistema economico, nell'anno in esame l'azione delle autorità monetarie è divenuta selettiva nell'intento di secondare la domanda di credito derivante dalla attività di produzione e d'investimento e di contrastare quella connessa ad attività speculative.

I provvedimenti adottati, sia di carattere valutario, come la creazione del doppio mercato dei cambi e la fluttuazione della lira, sia di natura creditizia, come il vincolo di portafoglio posto a metà anno alle aziende di credito e i massimali di espansione dei finanziamenti a breve termine, hanno tentato da un lato di conciliare gli effetti sulla bilancia dei pagamenti delle politiche monetarie restrittive degli altri principali paesi industrializzati e dall'altro di soddisfare la componente sana della domanda di credito.

In particolare nella prima parte dell'anno, in presenza di una ripresa dell'economia ancora incerta e non generalizzata a tutti i settori produttivi, anche a motivo delle controversie sindacali allora in atto, è prevalsa una politica monetaria cautamente espansiva, accompagnata da un insieme di interventi nel settore valutario tendenti soprattutto a scoraggiare le uscite di capitali. A questo riguardo, oltre alle misure indicate, sono anche da rammentare quelle volte a ridurre i termini di regolamento delle importazioni e delle esportazioni e la giacenza dei conti valutari.

La domanda di prestiti bancari si è mantenuta in questa parte dell'anno assai elevata: in volume il credito bancario si è sviluppato di circa 2.500 miliardi contro 760 nei primi sei mesi del 1972, con un tasso annuo d'incremento su dati destagionalizzati del 22 % contro il 13 %. Sono però diminuiti in misura considerevole gli acquisti di titoli da parte delle banche, con effetti negativi sulle possibilità di finanziamento a medio e lungo termine degli istituti speciali.

Data questa evoluzione, a metà anno è stato posto alle banche l'obbligo di effettuare investimenti in titoli a reddito fisso a lungo termine per un importo pari al 6 % della consistenza dei depositi al 31 dicembre 1972 e successivamente di contenere entro un tasso di sviluppo del 12 % su base annua tutte le nuove concessioni di credito di importo superiore a 500 milioni, nonché quelle ai settori non direttamente produttivi indipendentemente dal loro ammontare.

Entrambe le misure miravano ad una riallocazione del credito dal settore del breve a quello del lungo termine senza ridurre il volume complessivo dello stesso, evitando che la riduzione del ritmo di espansione degli impieghi bancari a breve termine avvenisse a danno delle erogazioni alle imprese di minori dimensioni. Sono state inoltre poste ulteriori limitazioni nel campo degli investimenti di fondi all'estero.

L'effetto di tutte queste misure sui tassi d'interesse è stato quello di consolidare la tendenza alla stabilità dei tassi a lungo termine e di far aumentare quelli a breve scadenza. Questa politica si è rafforzata in autunno con l'aumento del tasso base di sconto (dal 4 al 6,50 %) di anticipazione in conto corrente (da 3,50 a 6,50 %) e di anticipazione a scadenza fissa (dal 5,50 al 6,50 %), con il raddoppio dal dicembre delle penalizzazioni (da 1,50 a 3 %) applicata agli stessi e con l'offerta di Buoni del Tesoro a breve termine al tasso anticipato del 9 per cento.

I suddetti provvedimenti hanno avuto un effetto rilevante sui tassi bancari attivi, saliti di circa un punto fra giugno e settembre per gli impieghi di maggiore dimensione (da 7,60 a 8,60 %), mentre si sono riflessi in misura assai attenuata su quelli passivi (da 4,35 a 4,65 % per gli stessi periodi).

L'effetto delle misure adottate sull'espansione del credito è stato quasi immediato: nei mesi di agosto e settembre il ritmo d'incremento del credito bancario ha avuto un rallentamento, specialmente nel settore degli affidamenti di maggiori dimensioni, seguito poi da una più ampia erogazione di mutui a medio e lungo termine da parte degli istituti di credito speciale.

Alla fine dell'estate si delineavano un aumento delle esigenze di cassa del settore pubblico ed un'espansione dell'attività d'investimento più elevati di quelli sino ad allora previsti (la valutazione degli investimenti passava da 16.000 miliardi a quasi 18.000). Queste nuove valutazioni comportavano una revisione verso l'alto degli obiettivi di finanziamento, onde evitare difficoltà a settori particolari e alle imprese della fascia penalizzata per i crediti strettamente connessi all'attività d'investimento; sono state concesse esenzioni per le erogazioni agli ospedali, per i prefinanziamenti e per gli impieghi in valuta.

Nel complesso i finanziamenti al settore privato, comprese anche le emissioni dirette di obbligazioni, la raccolta di capitale di rischio e l'indebitamento estero, si sono sviluppati negli undici mesi terminanti a novembre al saggio annuo del 15,8 % (12,9 nello stesso periodo del 1972). Dal raffronto del volume dei finanziamenti ricevuti con gli investimenti ed il prodotto lordo del settore privato, sulla base delle cifre disponibili, risultano rapporti molto vicini a quelli del 1972 (82 % rispetto a 81 per gli investimenti e 20 % rispetto a 18 per il prodotto lordo).

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. - Nel 1973 la formazione della liquidità interna è connessa sia all'effetto espansivo del Tesoro sia allo sviluppo degli attivi bancari, mentre nel 1972 era stato essenzialmente quest'ultimo a determinare la maggiore dinamica del processo di creazione delle attività liquide. L'esame dei mercati monetario e finanziario viene compiuto, a motivo della indisponibilità dei dati per l'intero anno, per il periodo di dodici mesi terminante a novembre.

Il fabbisogno di cassa del Tesoro si è ragguagliato, nei dodici mesi terminanti a novembre 1973, a 7.691 miliardi, contro 5.158 miliardi nel periodo novembre 1971-novembre 1972. La copertura di tale fabbisogno è stata assicurata per il 63 % dal ricorso alla Banca centrale, mentre nel periodo precedente tale percentuale si era ragguagliata al 26 %. In

particolare, la Banca d'Italia ha sottoscritto titoli pubblici a lungo termine per 2.480 miliardi ed a breve per 1.100 miliardi (rispettivamente 930 e — 340 nel periodo precedente); il saldo debitore del conto corrente di Tesoreria, infine, che nei dodici mesi terminanti a novembre 1972 aveva presentato una variazione di 469 miliardi, nel periodo in esame è aumentato di 1.266 miliardi, raggiugnandosi a fine novembre 1973 a 2.862 miliardi, valore prossimo al limite massimo consentito.

La creazione diretta di liquidità da parte del Tesoro è rimasta pressoché stazionaria in valore assoluto (2.242 miliardi contro 2.260) ma la sua quota relativa nella copertura del fabbisogno è diminuita.

La partecipazione del sistema bancario al finanziamento del fabbisogno del Tesoro, che già nel 1972 si era ridotta rispetto all'anno prima, ha presentato un'ulteriore diminuzione; le banche hanno infatti sottoscritto titoli pubblici a lungo termine per appena 230 miliardi (1.294 nel periodo precedente) e BOT per investimenti liberi per circa 80 miliardi, importo pressoché analogo a quello del 1972.

Come si è visto, l'inusitato aumento del fabbisogno di cassa del Tesoro è stato coperto in misura crescente con creazione di base monetaria e cioè essenzialmente, a parte la raccolta postale ed i BOT per riserva obbligatoria acquistati dalle aziende di credito, con ricorso alla Banca d'Italia. Poiché gli altri settori nel loro complesso hanno assorbito base monetaria, l'andamento della creazione complessiva di questa è dipeso dalle operazioni del settore statale.

La bilancia dei pagamenti, anche nel 1973, ha determinato una riduzione della liquidità interna. Nei dodici mesi a novembre ha infatti presentato un disavanzo di 820 miliardi (627 nel periodo precedente), ma l'assorbimento di liquidità è stato contenuto in 471 miliardi (437 nel 1972) per effetto dell'aumento dell'indebitamento netto sull'estero delle aziende di credito. Peraltro, qualora si tenga conto dei depositi in valuta degli istituti speciali e di enti vari vincolati presso la Banca d'Italia, la liquidità interna risulta ridotta, nel periodo novembre 1972-novembre 1973, di ulteriori 1.546 miliardi (495 nel precedente periodo).

Infine, l'apporto del sistema bancario al processo di creazione di liquidità interna, escluso il finanziamento al Tesoro, è risultato superiore di circa il 50 % rispetto a quello dei dodici mesi terminanti a novembre 1972.

3. — La notevole creazione di base monetaria e la conseguente espansione degli attivi bancari hanno consentito un'accelerazione del tasso di sviluppo delle attività liquide della economia. Queste, proseguendo la tendenza manifestata negli ultimi anni, sono aumentate nei dodici mesi a novembre 1973 di 14.377 miliardi, ad un tasso del 21 %, rispetto a 10.723 ed al 18,5 % nell'anno precedente. Tale sviluppo è la risultante di un differente andamento delle componenti: mentre la liquidità primaria, tornando ad essere la componente più dinamica, ha aumentato il suo tasso di crescita dal 18 al 22,7 per cento, quella secondaria lo ha ridotto dal 19,4 al 18,4 per cento.

In particolare, lo sviluppo della liquidità primaria è stato determinato soprattutto dall'andamento dei conti correnti bancari, che nel periodo esaminato sono aumentati del 24,2 %, contro il 19,5 % in quello precedente. Anche il tasso di sviluppo del circolante in mano al pubblico, accentuando la tendenza già manifestatasi nel 1972, ha presentato una accelerazione, passando dal 13 % nei dodici mesi a novembre 1972 al 17 % nel periodo più recente.

Per quanto riguarda la liquidità secondaria, si è ridotto il tasso di crescita sia dei depositi bancari sia di quelli postali; i primi sono infatti cresciuti del 17,1 % (18,6 nell'anno precedente), i secondi del 20,7 % (21,5 nel 1972).

La rilevante espansione delle attività liquide del pubblico, in parte spiegata da motivi monetari, è il risultato di un aumento della propensione del settore a detenere questa forma di attività finanziarie e, in particolare, quelle più liquide. Il rapporto fra le attività liquide di nuova formazione relative ai dodici mesi terminanti a novembre 1972 e 1973 ed il RNL del 1972 e del 1973 è infatti salito dal 15,5 al 18 % circa. Ciò è spiegabile con i timori di perdite in conto capitale nel comparto dei titoli a reddito fisso, con l'aggravarsi delle aspettative inflazionistiche che avrebbero spinto gli operatori verso le forme di investimento finanziario che non rivestono carattere d'immobilizzo e con la riduzione del divario fra tassi d'interesse sui depositi e rendimenti dei titoli.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

4. — Nei dodici mesi terminanti a novembre 1973 gli impieghi sull'interno ed i depositi bancari hanno presentato un tasso di sviluppo pari rispettivamente al 21 ed al 21,4 %, per cui il relativo rapporto si è collocato, alla fine del periodo considerato, su un livello pressoché analogo a quello osservato un anno prima (63,3 %), determinando una eccedenza di fondi pari a 4.253 miliardi, contro 3.216.

Questa eccedenza è stata utilizzata, in misura maggiore rispetto al periodo precedente, per l'assolvimento dell'obbligo della riserva (1.757 miliardi contro 1.166). La quota in contanti e BOT della riserva ha così raggiunto, a fine novembre 1973, l'ammontare di 9.052 miliardi, commisurandosi al 71,4 % del totale. Per effetto della vigente regolamentazione della posizione netta verso l'estero delle aziende di credito, adottata nel giugno 1972, non vi sono, a partire da quel mese, attività liquide vincolate; queste, nel periodo novembre 1971-novembre 1972, avevano invece presentato una riduzione di 523 miliardi.

Tenuto conto degli obblighi della riserva, le banche hanno quindi potuto disporre di un volume di mezzi liquidi che, unitamente ad altre forme di raccolta — in specie fondi depositati dagli istituti speciali di credito che, al netto dei fondi ricevuti, si sono ragguagliati ad oltre 1.000 miliardi — ha permesso di sottoscrivere titoli per 4.131 miliardi e di incrementare la liquidità di 779 miliardi, senza ricorrere al rifinanziamento della banca centrale. Nel periodo precedente, le aziende di credito avevano sottoscritto titoli per 2.886 miliardi ed ottenuto finanziamenti dalla Banca d'Italia per 200 miliardi ma, per il differente andamento degli altri conti e in particolare per il sostanziale equilibrio tra impiego e raccolta con gli istituti speciali, la liquidità bancaria si era contratta per 93 miliardi. Occorre rilevare che il volume della liquidità deriva da un aumento di 481 miliardi delle poste in lire e da uno di 298 per quelle in valuta, mentre nei dodici mesi a novembre 1972 si erano avuti rispettivamente una riduzione di 757 miliardi e un aumento di 664 miliardi. A fine novembre 1973 la liquidità ammontava a 2.602 miliardi, pari al 4,1 % dei depositi, contro il 3,5 % un anno prima.

5. — L'esame dell'andamento del rapporto impieghi/depositi tra la fine del novembre 1972 e quella dello stesso mese del 1973 consente di mettere in evidenza due distinte fasi. Il rapporto è risultato crescente fino a luglio, per poi diminuire nei mesi successivi, in relazione alla evoluzione degli impieghi bancari; questi, infatti, che già alla fine del 1972 avevano presentato una forte accelerazione, hanno mantenuto un elevatissimo tasso di sviluppo per tutta la prima parte del 1973. Tale dinamica comportava una contrazione dello acquisto di titoli da parte delle aziende di credito ed era in parte connessa con una domanda di credito a fini speculativi. Per correggere tale situazione sono stati emanati i già

TABELLA N. 117. - **Impieghi delle aziende di credito**

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1973	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1972	1973	1972	1973
A breve termine	33.143,0	4.164,3	5.371,4	17,6	19,3
- in lire	32.179,9	5.029,6	5.079,3	22,8	18,7
- valuta	963,1	865,3	292,1	56,3	43,5
A medio e lungo termine	7.351,6	1.083,6	1.662,8	23,5	29,2
TOTALE...	40.494,6	5.247,9	7.034,2	18,6	21,0

descritti provvedimenti del 18 giugno relativi all'acquisto di titoli da parte delle banche, successivamente integrati da quelli del 26 luglio, volti ad evitare che la decelerazione del ritmo di crescita degli impieghi colpisse soprattutto le attività produttive ed in particolare le minori imprese. In seguito ai suddetti provvedimenti il tasso di crescita degli impieghi è andato decelerando nella seconda parte del 1973; con riferimento all'intero periodo esaminato (novembre 1972-novembre 1973) si è commisurato al 21 %, contro il 18,6 % nei dodici mesi precedenti.

6. - Nel 1973 gli istituti di credito speciale hanno segnato una forte espansione della provvista e degli impieghi; l'andamento è da porsi in relazione da una parte con la ripresa degli investimenti e dall'altra con le citate misure selettive del credito adottate dalle autorità monetarie nel giugno-luglio 1973 al fine di favorire il finanziamento degli investimenti e di scoraggiare operazioni connesse ad attività speculative.

Nei dodici mesi terminanti a novembre 1973 gli impieghi, al netto dei mutui per conto del Tesoro, sono aumentati di 4.134 miliardi (3.338 nei dodici mesi precedenti). L'incremento ha riguardato in particolare gli istituti mobiliari, agevolati nel collocamento delle obbligazioni dall'obbligo imposto alle aziende di credito.

L'incremento netto degli impieghi del Crediop per conto del Tesoro è più che raddoppiato tra i due periodi posti a confronto (3.144 miliardi contro 1.291), soprattutto in relazione all'aumento dei fondi di dotazione delle imprese pubbliche, al finanziamento di interventi a favore del Mezzogiorno ed alla copertura di spese correnti per il fondo sociale pensioni e per lo sgravio di oneri sociali.

I provvedimenti adottati dalle autorità monetarie hanno consentito, nella seconda parte dell'anno, uno sviluppo eccezionale delle emissioni di obbligazioni e correlativamente degli impieghi. In particolare, i vincoli all'espansione degli impieghi bancari hanno stimolato il trasferimento agli istituti speciali di esposizioni delle aziende di credito nei confronti della fascia delle imprese penalizzate; queste operazioni sono state favorite dalla stabilità dei tassi a lungo termine. Gli impieghi a tassi di mercato degli istituti di credito industriale hanno avuto un'espansione inusitata (2.065 miliardi nei dodici mesi a novembre 1973 contro 1.202 nel periodo precedente), al contrario di quelli a tassi agevolati che hanno segnato una netta decelerazione, passando a 953 miliardi da 1.217.

I mutui degli istituti di credito fondiario ed edilizio sono aumentati, nei due periodi a raffronto, rispettivamente di 983 e 827 miliardi. Anche questi impieghi hanno presentato

TABELLA N. 118. - Impieghi degli istituti di credito speciale

(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 30 novembre 1973	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1972	1973	1972	1973
Credito all'industria e alle opere pubbliche..	16.626,7	2.418,6	3.017,9	21,6	22,2
- agevolati	7.451,6	1.217,0	952,8	23,0	14,7
- non agevolati	9.175,1	1.201,6	2.065,1	20,3	29,0
Credito fondiario e edilizio	(a) 7.838,7	827,3	983,4	13,7	14,3
Credito agrario	(a) 1.348,1	92,0	132,2	8,2	10,9
TOTALE ...	25.813,5	3.337,9	4.133,5	18,2	19,1
Operazioni per conto del Tesoro	10.942,2	1.291,0	3.144,4	19,8	40,3
TOTALE GENERALE...	36.755,7	4.628,9	7.277,9	18,6	24,7

(a) Dati in parte stimati.

una maggiore dinamica nell'ultima parte del 1973, in relazione all'anticipata emissione di un notevole volume di cartelle fondiarie, al fine di fruire del più conveniente regime fiscale in atto prima dell'entrata in vigore della riforma tributaria. La maggior parte dell'incremento ha riguardato operazioni a tassi ordinari; quelli agevolati concessi ai sensi della legge 1179 del 1° novembre 1965 si sono incrementati nel periodo di circa 60 miliardi.

L'incremento delle operazioni di credito agrario (132 miliardi contro 92) ha riguardato in particolare il credito di esercizio.

Nel 1973 il settore privato ha beneficiato di una maggiore quota dell'incremento degli impieghi complessivi degli istituti speciali rispetto all'anno precedente; a questo andamento, oltre che l'indebitamento delle imprese, ha contribuito l'accresciuta esposizione delle famiglie, in connessione con l'espansione del credito fondiario.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

7. - Alla fine di novembre 1973 la raccolta complessiva bancaria e postale ammontava a 73.574 miliardi, essendosi accresciuta, nei dodici mesi terminanti a quella data, del 21,2 %, contro il 19,2 % nei dodici mesi precedenti. Il maggiore ritmo di sviluppo è stato determinato dai conti correnti bancari, mentre hanno presentato una decelerazione sia il tasso di crescita dei depositi bancari a risparmio sia quello dei libretti e buoni postali fruttiferi.

8. - La raccolta delle aziende di credito si è incrementata, nel periodo esaminato, di 11.288 miliardi (8.464 in quello precedente), ad un tasso di crescita del 21,4 % (19,1 l'anno prima). Tale andamento è dovuto, come si è già accennato, al forte sviluppo dei conti correnti, mentre i depositi a risparmio hanno presentato un rallentamento; i primi hanno così aumentato dal 61,5 al 68,5 per cento la propria partecipazione all'incremento complessivo

TABELLA N. 119. - Depositi bancari e postali
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1973	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		12 mesi terminanti a novembre			
		1972	1973	1972	1973
<i>Aziende di credito:</i>					
Depositi a risparmio	24.280,8	3.255,7	3.550,5	18,6	17,1
Conti correnti (a)	39.715,3	5.208,5	7.737,0	19,5	24,2
TOTALE ...	63.996,1	8.464,2	11.287,5	19,1	21,4
<i>Amministrazione Postale:</i>					
Libretti e buoni postali	8 684,3	1.275,6	1.489,5	21,5	20,7
Conti correnti postali ordinari (b)	893,7	33,1	114,7	4,4	14,7
TOTALE ...	9.578,0	1.308,7	1.604,2	19,6	20,1

(a) Compresi istituti di categoria.

(b) Esclusi i c/c postali « di servizio ».

della raccolta bancaria, mentre i secondi, pur essendosi sviluppati in valore assoluto, hanno ridotto la propria importanza relativa.

L'aumento dei depositi bancari, avvenuto in presenza di un elevato tasso d'inflazione e di sfavorevoli aspettative circa la sua evoluzione, oltre che con i motivi addotti sub A) per spiegare l'aumentata propensione del pubblico ad acquistare attività liquide, può essere connesso all'ingente creazione di base monetaria da parte del Tesoro che nel breve periodo si riflette sulla formazione dei depositi e, in specie, su quelli a vista.

9. - La raccolta postale complessiva, nei dodici mesi a novembre 1973, ha segnato un aumento di 1.604 miliardi, contro 1.309 nel periodo precedente, sviluppandosi ad un tasso annuo del 20,1 % (19,6 l'anno prima). In particolare, il risparmio postale, pur rimanendo su livelli elevati, ha presentato una leggera decelerazione (tasso d'incremento del 20,7 %, contro 21,5); è così proseguita, dopo l'inversione di andamento avutasi tra il 1970 ed il 1971, la favorevole evoluzione di questa forma di risparmio finanziario.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

10. - Il mercato dei valori mobiliari è stato caratterizzato da una forte espansione delle emissioni di titoli a reddito fisso dovuta alle accresciute esigenze di finanziamento della economia, in relazione alla ripresa degli investimenti, e del settore pubblico, nonché al mutamento del regime fiscale sui titoli che comporta dal primo gennaio del corrente anno un

aggravio nel costo dell'emissione. Anche le emissioni di azioni a pagamento si sono sensibilmente accresciute, sia da parte delle grandi imprese quotate al mercato ufficiale che delle piccole e medie a base societaria più ristretta.

La domanda di titoli a reddito fisso da parte del pubblico ha presentato un andamento sostanzialmente positivo nella prima parte dell'anno ed incerto nella seconda. Sui mercati secondari sono prevalse una tendenza alla stazionarietà dei tassi di rendimento a lungo termine e ampie variazioni, in aumento nel primo semestre ed in diminuzione nel secondo, nei corsi delle azioni.

11. - Le emissioni lorde di titoli a reddito fisso a lungo termine sul mercato nazionale sono ammontate a 13.540 miliardi, con un aumento di circa il 50 % rispetto all'anno precedente. L'aumento delle emissioni al netto di scarti e rimborsi è ancora maggiore (10.718 miliardi rispetto a 5.970 nel 1972, anno durante il quale vi era già stato un consistente aumento), per il fatto che l'accresciuto volume di titoli in essere si riflette con un certo ritardo sul flusso dei rimborsi.

L'andamento non è stato uniforme lungo il corso dell'anno: mentre nel primo semestre la raccolta netta di fondi sul mercato si era mantenuta sullo stesso livello del 1972, nel secondo si è avuta una progressiva accelerazione, culminata in dicembre con un volume di fondi di circa 3.000 miliardi. Le ragioni di questa evoluzione si possono individuare nello andamento della domanda di titoli e nelle aspettative generate dall'entrata in vigore della riforma tributaria. La domanda di titoli è stata lungo la prima parte dell'anno alquanto debole essendo sostenuta pressoché interamente dai privati e dalla Banca d'Italia; nella seconda parte invece, anche a motivo del limite posto all'espansione dei crediti a breve delle banche e dell'obbligo fatto alle stesse di un investimento minimo in titoli a reddito fisso, le aziende di credito hanno accresciuto considerevolmente i portafogli titoli. L'entrata in vigore della riforma ha spinto inoltre gli emittenti a collocare il più ampio volume possibile di titoli, indipendentemente cioè dalle esigenze immediate, per evitare l'aggravio di costo che la riforma comporta sulla raccolta obbligazionaria.

L'acquisizione di capitale di rischio, al netto delle duplicazioni, ha continuato a crescere d'importanza, essendo passata da 1.241 nel 1972 a 1.985 miliardi nell'anno in esame. L'andamento crescente dei corsi delle azioni, indicativo di una certa prevalenza della domanda di titoli, ha posto le condizioni favorevoli perché le imprese potessero attuare gli aumenti di capitale che negli anni precedenti erano stati in parte rinviati a causa della depressa situazione del mercato. La quota di emissioni effettuate dalle società quotate al mercato ufficiale, e quindi con offerta delle azioni al pubblico, è salita da un decimo ad un quinto del totale.

Il ricorso ai mutui a medio termine e ai prestiti obbligazionari in valuta estera è cresciuto di quasi tre volte rispetto alla media del biennio 1971-72, raggiungendo 3.100 miliardi di lire. L'assunzione di finanziamenti sui mercati esteri, che ha dato luogo al netto dei rimborsi di prestiti contratti negli anni precedenti, ad una raccolta di 2.500 miliardi, è stata per una quota assai rilevante promossa dalle autorità monetarie ed effettuata da imprese pubbliche e da istituti speciali di credito, per esigenze di carattere valutario.

12. - Le emissioni complessive del Tesoro e delle aziende autonome statali di titoli a lungo termine sono ammontate a 4.147 miliardi, con un aumento di 928 miliardi rispetto al 1972; la raccolta netta è stata di 3.118 miliardi contro 2.605 nel 1972. Il minore incremento netto è dovuto al maggior onere assunto dai rimborsi. La composizione dei titoli di nuova emissione si è modificata considerevolmente: l'indebitamento diretto dello Stato ha rappresentato circa un sesto del totale e quello realizzato mediante il Consorzio di credito per le opere pubbliche i cinque sestimi.

TABELLA N. 120. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette

(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1973	Emissioni		
		1971	1972	1973
	(val. nom.)	Lorde (valore nominale)		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato ^(a)	8.231,9	1.570,0	1.201,2	1.164,4
Obbligazioni p/c Tesoro	10.953,6	1.424,1	2.016,6	2.982,3
Enti territoriali	248,2	37,0	65,0	70,0
Istituti speciali	24.312,5	3.232,4	3.560,2	7.782,0
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.	7.032,2	800,0	1.100,0	1.400,0
Imprese	850,0	40,3	29,8	91,0
Istituzioni internazionali	407,9	40,0	115,0	50,0
TOTALE REDDITO FISSO ...	52.036,3	7.143,8	8.087,8	13.539,7
Azioni	(*)14.700,0	1.088,7	1.359,2	2.181,5
TOTALE ...	66.736,3	8.232,5	9.447,0	15.721,2
<i>Rimborsi e duplicazioni</i>				
Titoli di Stato ^(a)		331,7	191,2	555,3
Obbligazioni p/c Tesoro		172,1	252,1	286,4
Enti territoriali		7,0	7,1	8,7
Istituti speciali		654,6	789,1	944,9
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		195,3	234,8	268,4
Imprese		82,6	94,9	88,2
Istituzioni internazionali		2,6	5,6	10,3
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.445,9	1.574,8	2.162,2
Azioni		112,0	118,1	196,5
TOTALE ...		1.557,9	1.692,9	2.358,7
<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>				
Titoli di Stato ^(a)		1.118,8	944,3	542,0
Obbligazioni p/c Tesoro		1.115,1	1.661,0	2.576,0
Enti territoriali		26,6	54,9	57,9
Istituti speciali		2.229,1	2.446,3	6.408,0
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		551,8	822,1	1.092,0
Imprese		- 43,1	- 65,1	4,2
Istituzioni internazionali		35,8	106,1	38,3
TOTALE REDDITO FISSO ...		5.034,1	5.969,6	10.718,4
Azioni		976,7	1.241,1	1.985,0
TOTALE ...		6.010,8	7.210,7	12.703,4

(a) Compresa le emissioni dirette delle F. S. e esclusi i Buoni ordinari del Tesoro, i Buoni Fruttiferi della Cassa DD.PP. e i Certificati speciali.

(*) Valore stimato.

Il Tesoro ha emesso titoli di Stato essenzialmente per rinnovare la serie di Buoni Novennali in scadenza. La parte rimanente delle emissioni dirette è costituita da cartelle ventennali della Cassa Depositi e Prestiti cedute al sistema bancario per consolidare un indebitamento contratto dagli enti locali, nonché da certificati AIMA emessi per consolidare titoli a breve termine. Le Ferrovie dello Stato hanno collocato a fermo presso le istituzioni creditizie obbligazioni per 247 miliardi, a copertura del disavanzo di gestione.

I fondi raccolti dal Tesoro mediante l'emissione di obbligazioni del Crediop, in forte aumento rispetto al 1972 (da 1.661 a 2.576 miliardi), sono stati destinati per tre quinti al finanziamento di spese d'investimento e per il rimanente alla copertura di spese correnti.

Anche le emissioni nette di titoli delle imprese pubbliche sono cresciute, passando da 822 miliardi nel 1972 a 1.092 nell'anno in esame. La parte maggiore della raccolta del settore ha continuato a riguardare l'Enel che, pur avendo terminato nel 1973 il pagamento delle annualità relative agli indennizzi elettrici, presenta un accresciuto fabbisogno di finanziamento dovendo provvedere al rimborso dei prestiti obbligazionari contratti per pagare gli indennizzi, nonché agli investimenti correnti. Le altre imprese che hanno emesso obbligazioni sono l'ENI (200 miliardi), la Società Autostrade (200 miliardi) e l'IRI (50 miliardi).

Gli istituti di credito speciale, e in particolare quelli che finanziano l'industria e le opere pubbliche, presentano un incremento eccezionale nella raccolta di fondi, a motivo sia di un aumento sostenuto della domanda di mutui in relazione alla ripresa dell'attività produttiva e d'investimento, sia delle misure di carattere creditizio, sia infine dell'entrata in vigore della riforma fiscale che comporta, per le emissioni del settore in esame, un aggravio di costo. In particolare, l'andamento nel corso dell'anno delle emissioni nette degli istituti di credito all'industria ed alle opere pubbliche, ammontate a 5.102 miliardi contro 1.752 nel 1972, indica la maggiore importanza del secondo e del terzo fattore: quattro quinti delle nuove emissioni sono state collocate nel secondo semestre, successivamente, cioè all'adozione delle misure creditizie e allorché si avvicinava il termine per l'emissione di titoli fruenti del vecchio regime fiscale.

Anche gli istituti di credito fondiario hanno accresciuto sensibilmente il volume di cartelle collocate (1.306 miliardi contro 694 nel 1972); esse, pur non essendo state comprese fra i titoli per i quali è stato posto l'obbligo dell'investimento minimo delle banche, sono state avvantaggiate dalla scarsità di titoli di Stato offerti al pubblico e dalla sostenutezza della domanda di mutui fondiari.

Le emissioni lorde di obbligazioni delle imprese private sono passate da 30 miliardi nel 1972 a 91 nell'anno in esame; quelle nette sono invece risultate pressoché nulle.

13. - La domanda di titoli a reddito fisso da parte dei privati è stata sostenuta nei primi mesi dell'anno, assai debole nella parte centrale e in lieve ripresa nell'ultimo trimestre; nel complesso gli acquisti sono ammontati nei primi 11 mesi del 1973 a 1.460 miliardi con una diminuzione di 640 rispetto allo stesso periodo del 1972. I timori di una accelerazione del tasso d'inflazione, la riduzione e talora l'annullamento del divario fra la remunerazione dei depositi ed il rendimento dei titoli, hanno fatto diminuire l'importanza relativa degli acquisti di titoli da parte di privati rispetto al totale del loro risparmio finanziario.

La ripresa della domanda di credito ha fatto ridurre considerevolmente nella prima parte dell'anno gli investimenti in titoli a reddito fisso delle aziende di credito (296 miliardi rispetto a 1.236 nello stesso periodo del 1972). Nella seconda parte dell'anno, in seguito alle citate misure che imponevano limiti all'espansione del credito ed acquisti minimi di titoli, le aziende di credito hanno acquistato obbligazioni fino a novembre per 3.254 miliardi (1.137 nello stesso periodo del 1972). Sulla base delle stime disponibili per dicembre,

l'aumento del portafoglio titoli a lungo termine per l'intero anno si dovrebbe aggirare attorno a 5.700 miliardi.

La Banca d'Italia ha continuato a svolgere un'azione di regolazione fra domanda e offerta di titoli sia sul mercato primario sia su quello secondario; ciò ha comportato un incremento del suo portafoglio titoli per gli acquisiti effettuati nei primi 7 mesi dell'anno, allorché la domanda delle aziende di credito era debole, di 1.881 miliardi.

14. — I corsi dei titoli di Stato hanno, nel complesso, presentato una tendenza lievemente cedente: quelli delle obbligazioni un andamento stazionario. L'indice (1958 = 100) dei corsi dei titoli di Stato è rimasto sui livelli del dicembre 1972 fino a maggio ed è diminuito nei mesi successivi, passando fra il dicembre 1972 e il dicembre 1973 da 91,5 a 87,4; di conseguenza il tasso di rendimento è salito di circa un quarto di punto, da 6,74 a 7,06 %. I corsi delle obbligazioni, dopo aver oscillato nella prima parte dell'anno attorno ad un livello superiore a quello del dicembre 1972, si sono ridotti lievemente nell'ultimo trimestre dell'anno, collocandosi in dicembre (90,8) allo stesso livello del dicembre precedente; i rendimenti sono rimasti compresi fra il 7,19 di aprile e il 7,38 di dicembre.

Il mercato azionario è stato caratterizzato da un rialzo rapidissimo dei corsi e da un forte aumento delle contrattazioni, nella prima parte dell'anno, e da un andamento cedente nella seconda: l'indice delle quotazioni (1958 = 100) è salito da 136,0 a 198,5 fra dicembre 1972 e giugno 1973 ed è ridisceso a 153,8 a dicembre 1973. Nel complesso, il valore di mercato delle azioni è aumentato del 20 % nell'arco dei 12 mesi; il rendimento percentuale, passato nello stesso periodo da 2,93 a 2,69 %, riflette, oltre all'indicato aumento dei corsi, un lieve miglioramento dei dividendi rispetto all'ultimo biennio. L'andamento delle quotazioni azionarie rispecchia la mutevole valutazione degli operatori circa il miglioramento delle prospettive di profitto delle imprese nonché l'accresciuto interesse del pubblico per i titoli rappresentativi di beni reali.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

I PREZZI

A) I prezzi internazionali. - B) I prezzi interni: a) i prezzi ingrosso, b) i prezzi al consumo, c) i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

1. - Il 1973 ha visto consolidarsi — sia a livello interno che a livello internazionale — quella tendenza al rialzo dei prezzi, che già era andata chiaramente manifestandosi nella seconda metà del precedente anno, in concomitanza con la fase di accentuata espansione, ma anche di crescenti tensioni nei fattori, attraversata dai maggiori paesi industrializzati.

All'origine delle crescenti pressioni sui prezzi — solo parzialmente e temporaneamente contenute dall'adozione di specifiche misure antinflazionistiche in quasi tutti i paesi — sono da ricercare molteplici fattori, sia esogeni che endogeni ai singoli sistemi, amplificati a loro volta in circolo vizioso per effetto delle inevitabili trasmissioni da un sistema all'altro. Tra essi, rilievo vieppiù accentuato hanno assunto fin dal 1972 i consistenti ed ininterrotti rincari nelle quotazioni della quasi totalità delle materie prime aventi mercato internazionale; vi si sono aggiunti quelli legati alle vicende monetarie ed in ispecie alle modificazioni delle reciproche parità che hanno caratterizzato le singole valute nel corso dell'anno; nell'ultima parte del 1973, infine, le spinte connesse alla « crisi del petrolio », destinate in breve ad assumere un ruolo predominante in tutti i sistemi.

Per quanto concerne più in particolare l'Italia, il sistema dei prezzi ha altresì risentito — al pari di alcuni altri interessati egualmente da riforme nel sistema impositivo — degli effetti diretti e indiretti dell'introduzione, col 1° gennaio 1973, dell'imposta sul valore aggiunto, destinata a sostituire in posizione « neutrale » il precedente sistema di imposte indirette imperniato sull'IGE, fonte comunque di inevitabile turbamento al momento del trapasso.

Come risultato ultimo delle varie spinte e sulla base degli indicatori forniti dall'Istituto Centrale di Statistica, il sistema dei prezzi ingrosso ha segnato fra il gennaio e il dicembre 1973 — a causa dell'introduzione dell'IVA col 1° gennaio, i dati successivi a tale momento non risultano perfettamente comparabili con quelli rilevati precedentemente in regime IGE — un incremento del 25,4 %, che risulta uno dei più elevati fra quanti hanno contraddistinto nell'analogo periodo i sistemi dei prezzi degli altri paesi OCSE.

Tra i paesi europei, un incremento relativamente modesto — almeno rispetto alla media degli altri paesi — si riscontra solo nella Repubblica Federale Tedesca (+ 7,8 %), ove ai fini delle spinte esogene l'apprezzamento del marco ha in molti casi controbilanciato l'aumento dei prezzi internazionali.

La maggiore lievitazione del sistema dei prezzi italiano rispetto a quelli di altri paesi industrializzati — ma anche la generalizzazione del fenomeno — è evidente anche a livello al consumo. L'incremento — risultato nella media del 1973 rispetto al 1972 pari al 10,8 % — è inferiore solo a quello registratosi in Giappone (+ 11,7 %), mentre è superiore a quello intervenuto nell'analogo raffronto per gli Stati Uniti d'America (+ 6,2 %) o, in campo europeo, per la Germania R.F. (+ 7,3 %).

Un'indicazione delle accresciute tensioni che hanno ovunque caratterizzato in corso d'anno il sistema dei prezzi al consumo è fornita tuttavia dall'entità della variazione congiunturale tra il dicembre 1972 e il dicembre 1973, pari in Italia al 12,5 %, in presenza peraltro del + 19 % nel Giappone, del + 12 % nella Svizzera e in Danimarca, del + 11 % circa nel Regno Unito.

A) I PREZZI INTERNAZIONALI.

2. — Come già accennato, nel 1973 si sono ulteriormente accentuate quelle spinte provenienti dal lato dei prezzi internazionali che già avevano fatto sentire il loro impatto nel corso del precedente anno. Le quotazioni delle merci aventi mercato internazionale hanno raggiunto livelli eccezionalmente elevati; il loro aumento nel corso del 1973, sia che si considerino i livelli medi annui, oppure — e soprattutto — i rincari intervenuti nell'arco dell'anno risulta nella generalità dei casi non solo consistente, ma spesso anche senza precedenti.

Sulla base degli indicatori costruiti dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, in particolare, i prezzi delle materie aventi mercato internazionale avrebbero segnato, nel confronto fra il 1972 ed il 1973, un rincaro medio del 42 %, che si contrappone all'aumento dell'11 % circa registrato nel confronto fra le quotazioni medie del 1971 e quelle del 1972. La dinamica in corso d'anno, come già detto molto più vivace, si misurerebbe a sua volta in un incremento fra il dicembre 1972 e lo stesso mese del 1973 pari al 74 per cento.

Fra le derrate alimentari, i cui prezzi hanno subito un rincaro del 48 % in termini di media annua, particolarmente accentuati risultano gli aumenti intervenuti nei prezzi del frumento (+ 76 % in termini di incrementi tendenziali e + 87 % in termini di incrementi congiunturali) e delle carni bovine (+ 24 % nella media del 1973, contro appena l'1 % nel confronto fra il 1971 ed il 1972).

Le quotazioni delle materie non alimentari, dal canto loro, risultano caratterizzate da incrementi medi annui prossimi al 40 % e da rincari in corso d'anno pari al 78 % circa. Nel loro ambito spiccano gli aumenti verificatisi nei prezzi delle materie tessili in genere (+ 80 %) e del cotone e della lana in ispecie (il prezzo di quest'ultima risulta, nel confronto fra i livelli medi annui, più che raddoppiato).

Anche per il gruppo dei metalli gli incrementi annui sono stati superiori alla media dei prodotti (+ 57 %); all'interno del gruppo, particolarmente consistenti sono risultati in corso d'anno i rialzi inerenti all'acciaio ed al rame (rispettivamente + 97 % e + 119 %, sulla base del confronto fra il dicembre 1972 e 1973).

Rincari elevati ma inferiori alla media si sono avuti invece per i minerali metalliferi (+ 41 % in termini tendenziali e + 67 % in termini congiunturali), per i combustibili liquidi (+ 26 % e + 77 % nei due confronti) e per le materie varie per l'industria (rispettivamente + 36 % e + 48 %, sempre nei due raffronti).

Un cenno a parte merita infine l'evoluzione che ha contraddistinto, soprattutto nell'ultima parte dell'anno, il costo del petrolio greggio: il rincaro sulla base del confronto fra medie annue risulta pari al 21,3 % (+ 18,6 % tra la quotazione media del 1971 e quella

TABELLA N. 121. - **Indice dei prezzi all'ingrosso in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1973 su 1972	Dicembre 1972	Dicembre 1973	Variaz. % Dicembre 1973 su Dicembre 1972
	1971	1972	1973				
<i>Paesi CEE:</i>							
Belgio	99,4	103,5	116,3	+ 12,4	108,0	124,0	+ 14,8
Danimarca	104,0	109,0	125,0	+ 14,7	113,0	136,0	+ 20,4
Francia	102,7	108,6	122,4	+ 12,7	114,6	133,2	+ 16,2
Germania R. F.	104,5	108,5	117,3	+ 8,1	111,5	121,9	+ 9,3
Paesi Bassi	101,1	104,7	117,9	+ 12,6	109,7	125,0	+ 13,9
Regno Unito	109,0	114,8	123,3	+ 7,4	118,5	130,6	+ 10,2
<i>Altri Paesi:</i>							
Austria	105,2	109,3	(b) 111,0	(c)	112,9	118,5	(c)
Svizzera	102,2	105,9	117,2	+ 10,7	109,1	125,2	+ 14,8
Canada	101,2	108,3	131,5	+ 21,4	114,6	144,1	+ 25,7
Stati Uniti d'America ...	103,2	107,9	122,8	+ 13,8	111,3	131,6	+ 18,2
Giappone	99,2	100,0	115,8	+ 15,8	104,3	134,5	+ 29,0

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).
(b) Al netto delle imposte indirette.
(c) La variazione non è stata calcolata, data la non comparabilità degli indici dei due anni.

del 1972), quello in termini congiunturali sale al 65,2 %. Tali variazioni, ovviamente, non scontano ancora quelle intervenute col 1° gennaio 1974.

L'unica merce che ha presentato nell'arco dell'anno una riduzione è costituita — fra i prodotti considerati dall'indicatore — dalle pelli (— 21,7 %).

Tutti gli altri indicatori dei prezzi internazionali confermano infine la generale lievitazione che ha caratterizzato il 1973, pur se la quantificazione può risultare diversa a seconda della struttura dei singoli indici. In particolare, l'indice Moody's — relativo ai prezzi delle

TABELLA N. 121 bis. - **Indice dei prezzi al consumo in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1973 su 1972	Dicembre 1972	Dicembre 1973	Variaz. % Dicembre 1973 su Dicembre 1972
	1971	1972	1973				
<i>Paesi CEE:</i>							
Belgio	104,3	110,0	117,7	+ 7,0	113,6	121,9	+ 7,3
Danimarca	106,0	113,0	123,0	+ 8,8	117,0	131,0	+ 12,0
Francia	105,5	111,7	119,9	+ 7,3	115,5	125,3	+ 8,5
Germania R. F.	105,3	111,1	118,8	+ 6,9	114,0	122,9	+ 7,8
Paesi Bassi	107,6	116,0	125,2	+ 7,9	119,6	129,5	+ 8,3
Regno Unito	109,4	117,2	128,0	+ 9,2	121,4	134,2	+ 10,5
<i>Altri Paesi:</i>							
Austria	105,0	111,0	120,0	+ 8,1	115,0	124,0	+ 7,8
Svizzera	106,6	113,7	123,6	+ 8,7	117,6	131,6	+ 11,9
Canada	102,9	107,8	116,0	+ 7,6	110,5	120,6	+ 9,1
Stati Uniti d'America ...	104,3	107,7	114,4	+ 6,2	109,5	119,1	+ 8,8
Giappone	106,1	110,9	123,9	+ 11,7	113,4	135,1	+ 19,1

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

TABELLA N. 122. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazioni % 1973 su 1972	Dicembre 1972	Dicembre 1973	Variazioni % dicem. 1973 su dicem. 1972
	1971	1972	1973				
a) <i>Confindustria:</i> (base 1966 = 100)							
Indice Generale.....	111,3	123,3	174,6	+ 41,6	134,3	233,8	+ 74,1
1. <i>Materie alimentari</i>	106,9	125,9	186,6	+ 48,2	151,0	241,9	+ 60,2
di cui: Frumento	99,7	112,6	197,9	+ 75,8	156,7	293,5	+ 87,3
Carni bovine.....	103,4	104,2	128,9	+ 23,7	109,0	136,5	+ 25,2
2. <i>Materie non alimentari</i>	112,4	122,7	171,7	+ 39,9	130,2	231,8	+ 78,0
2.1 Minerali metalliferi	117,0	139,4	197,0	+ 41,3	159,2	265,2	+ 66,6
2.2 Metalli	119,3	124,8	195,8	+ 56,9	133,3	252,6	+ 89,5
di cui: Acciaio	133,5	145,6	243,8	+ 67,4	160,3	316,3	+ 97,3
Rame.....	86,4	81,9	134,7	+ 64,5	81,1	177,6	+119,0
2.3 Materie tessili.....	86,3	104,8	188,3	+ 79,7	130,2	234,1	+ 79,8
di cui: Cotone	95,6	100,7	165,7	+ 64,5	109,0	246,9	+126,5
Lana	71,7	110,8	230,8	+108,3	163,6	237,9	+ 45,4
2.4 Combustibili liquidi	115,0	123,6	155,4	+ 25,7	125,1	221,7	+ 77,2
di cui: Petrolio greggio	104,6	124,1	150,5	+ 21,3	124,6	205,9	+ 65,2
2.5 Materie varie per l'industria....	97,4	120,9	164,5	+ 36,1	139,6	206,8	+ 48,1
di cui: Gomma naturale	84,3	83,3	177,9	+113,6	108,6	290,6	+167,6
Cellulosa	123,8	123,8	136,9	+ 10,6	123,8	163,3	+ 31,9
Pelli	78,0	166,4	188,3	+ 13,2	204,6	160,3	- 21,7
b) <i>Moody's</i>	374,1	418,5	584,7	+ 39,7	470,7	685,2	+ 45,6
(base 1931 = 100)							
c) <i>Reuter's</i>	525,8	594,3	1.038,4	+ 74,7	722,2	1.357,5	+ 88,0
(base 1931 = 100)							

materie prime quotate sul mercato statunitense — ha registrato, sempre nel confronto medio annuo, un rialzo del 40 %; ancora più consistente è il rincaro risultante sulla base dell'indice Reuter's, che si riferisce ai prezzi in sterline delle merci quotate sul mercato inglese (+ 75 %).

B) I PREZZI INTERNI.

3. - Accanto ai fattori che hanno contribuito a trasmettere ed amplificare il processo inflazionistico nella generalità dei sistemi economici industrializzati, fattori interni ed eventi propri dell'anno hanno determinato spinte massicce sul sistema dei prezzi italiano, dando luogo nel corso del 1973 a dinamiche particolarmente evolutive sia per quanto riguarda le quotazioni ingrosso che nei prezzi al consumo.

Fra i motivi di rincari sono da ricordare in particolare gli effetti diretti ed indiretti derivanti sul costo degli approvvigionamenti dalla posizione assunta dalla nostra divisa rispetto ad altre valute, l'accresciuto costo dei fattori produttivi, la maggior pressione esercitata dalla domanda, soprattutto nei confronti di specifici beni, le spinte spesso di natura « psicologica » — ma non per questo meno sensibili — manifestatesi al passaggio dal sistema di imposizione fondato sull'IGE a quello imperniato sull'IVA.

a) I prezzi ingrosso.

4. - L'effetto di queste spinte sul sistema dei prezzi ingrosso è stato evidente e marcato, anche se settorialmente differenziato.

L'indice generale dei prezzi ingrosso elaborato mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica ha registrato fra il gennaio ed il dicembre del 1973 un incremento del 25,4 %, cioè pari a oltre tre volte quello avutosi nell'analogo periodo del precedente anno. L'incremento medio mensile, a sua volta, è risultato del 2,3 %, mentre solo nei due mesi di agosto e settembre si è avuta — con variazioni rispettivamente pari a + 1,2 % e + 0,5 % — una temporanea attenuazione, grazie anche ai provvedimenti emanati il 24 luglio che « bloccavano » per un certo periodo i prezzi dei beni prodotti e distribuiti dalle imprese di maggiori dimensioni.

A differenza di quanto avvenuto nei due anni precedenti, nel 1973 gli aumenti più consistenti si sono manifestati nel settore dei prodotti non alimentari, le cui quotazioni hanno accusato — negli undici mesi per i quali è possibile operare confronti — un incremento pari al 27,5 % contro il 5,1 % e, rispettivamente, l'1,9 % avutisi nel 1972 e nel 1971.

Le quotazioni dei prodotti alimentari, dal canto loro, sono state caratterizzate da aumenti medi mensili dell'1,8 %, ma da un'evoluzione in corso d'anno relativamente irregolare. Anche per esse, i sintomi di decelerazione apparsi intorno alla metà dell'estate hanno però ceduto il passo con l'autunno a nuovi e più marcati rincari, sia pure — in parte — a carattere stagionale.

5. - L'analisi degli indicatori per classi merceologiche conferma la generalizzazione del processo lievitativo. Nell'ambito dei prodotti destinati all'alimentazione va comunque notata la relativamente minore accentuazione — sia in confronto ai rincari manifestatisi in altri settori, sia in confronto al precedente anno — della tendenza ascendente nel settore dei prodotti zootecnici alimentari, aumentati nel periodo gennaio-dicembre del 9,6 % (+ 17,1 % tra gennaio e dicembre del 1972).

Con riferimento ai prodotti agricoli non alimentari, vanno per contro segnalati gli eccezionali rincari avutisi nei corsi dei prodotti agricoli e zootecnici non destinati all'alimentazione e del legname da lavoro (+ 54,6 % e + 57,4 %, rispettivamente). Per quanto concerne il primo di tali gruppi, che comprende fra l'altro le fibre tessili naturali, va altresì ricordato che già nel corrispondente periodo del precedente anno si erano riscontrati rialzi pari a circa il 43 per cento.

6. - L'esame dei prezzi a livello di destinazione economica dei beni cui si riferiscono mette a sua volta in evidenza incrementi particolarmente rilevanti nei prezzi dei beni destinati all'investimento (+ 28 % tra il gennaio e il dicembre 1973, contro il + 4,4 % e il + 1,3 %, rispettivamente, tra gli analoghi mesi del 1972 e del 1971), determinati prevalentemente dagli aumenti registrati nel settore degli impianti, macchinari ed attrezzature (+ 28,3 %) e dei materiali da costruzione (+ 26,8 %). Ancora più sensibili i rialzi riscontrati per le materie ausiliarie per le imprese (+ 50,9 % tra gennaio e dicembre 1973), da attribuire soprattutto al rincaro dei combustibili e lubrificanti. I prodotti destinati al consumo finale risultano viceversa caratterizzati, nella media e contrariamente a quanto avvenuto nei due anni precedenti, da aumenti nei prezzi comparativamente inferiori.

Spingendo l'osservazione ad un livello maggiormente disaggregato, risaltano altresì i sensibili incrementi che hanno caratterizzato le quotazioni di alcune categorie di prodotti,

TABELLA N. 123. -- Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(indici base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre 1973	Media Annuale
<i>Indice generale:</i>													
1973.....	113,2	115,5	117,6	119,3	121,9	124,9	128,1	129,6	130,3	133,1	135,6	142,0	125,9
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 2,0	+ 1,8	+ 1,4	+ 2,2	+ 2,5	+ 2,6	+ 1,2	+ 0,5	+ 2,1	+ 1,9	+ 4,7	(b) + 25,4	
<i>Indice beni destinati al consumo:</i>													
1973.....	115,2	117,2	119,3	120,8	122,8	125,2	127,3	128,6	129,3	131,9	133,8	138,3	125,8
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 1,7	+ 1,8	+ 1,3	+ 1,7	+ 2,0	+ 1,7	+ 1,0	+ 0,5	+ 2,0	+ 1,4	+ 3,4	(b) + 20,1	
<i>Indice beni destinati alla formazione di capitali fissi:</i>													
1973.....	110,3	113,6	116,6	118,7	121,9	126,7	133,0	134,5	134,4	136,3	139,0	141,2	127,2
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 3,0	+ 2,6	+ 1,8	+ 2,7	+ 3,9	+ 5,0	+ 1,1	- 0,1	+ 1,4	+ 2,0	+ 1,6	(b) + 28,0	
<i>Indice materie ausiliarie per le imprese:</i>													
1973.....	108,7	110,2	110,7	113,6	117,0	119,1	121,6	124,0	126,0	131,9	138,1	164,0	123,7
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 1,4	+ 0,5	+ 2,6	+ 3,0	+ 1,8	+ 2,1	+ 2,0	+ 1,6	+ 4,7	+ 4,7	+ 18,8	(b) + 50,9	
<i>Indice prodotti alimentari:</i>													
1973.....	116,8	119,4	121,9	124,3	125,9	127,7	130,5	130,9	129,6	130,7	133,6	140,2	127,6
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 2,2	+ 2,1	+ 2,0	+ 1,3	+ 1,4	+ 2,2	+ 0,3	- 1,0	+ 0,8	+ 2,2	+ 4,9	(b) + 20,0	
<i>Indice prodotti non alimentari:</i>													
1973.....	111,9	114,0	116,0	117,4	120,4	123,9	127,2	129,1	130,6	134,0	136,3	142,7	125,3
Variatione % di ciascun dato sul precedente	(a) + 1,9	+ 1,8	+ 1,2	+ 2,6	+ 2,9	+ 2,7	+ 1,5	+ 1,2	+ 2,6	+ 1,7	+ 4,7	(b) + 27,5	

(a) La variazione percentuale di gennaio 1973 su dicembre 1972 non è stata calcolata, data la non perfetta comparabilità degli indici nei due mesi.
 (b) Variazione percentuale di dicembre su gennaio.

TABELLA N. 124. - Numeri indici dei prezzi ingrosso

(base 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	1971			1972			1973		
	gennaio	dicembre	variazioni % dicembre su gennaio	gennaio	dicembre	variazioni % dicembre su gennaio	gennaio	dicembre	variazioni % dicembre su gennaio
<i>Indici per classi merceologiche</i>									
Indice generale	102,2	104,5	+ 2,3	105,1	112,1	+ 6,7	113,2	142,0	+ 25,4
Prodotti alimentari ^(a)	102,2	105,5	+ 3,2	105,6	117,1	+ 10,9	116,8	140,5	+ 20,3
Agricoli alimentari	100,8	102,5	+ 1,7	103,2	119,6	+ 15,9	122,7	162,4	+ 32,4
Zootecnici alimentari	101,3	109,6	+ 8,2	108,7	127,3	+ 17,1	125,7	137,8	+ 9,6
Industrie alimentari e affini	103,3	105,6	+ 2,2	105,8	111,7	+ 5,6	109,9	128,9	+ 17,3
Prodotti non alimentari ^(a)	102,2	104,1	+ 1,9	104,9	110,2	+ 5,1	111,8	142,6	+ 27,5
Agricoli e zootecnici non ali- mentari	92,9	97,0	+ 4,4	103,4	147,5	+ 42,6	169,2	261,5	+ 54,6
Legname da lavoro	104,3	107,9	+ 3,5	108,6	125,5	+ 15,6	127,3	200,4	+ 57,4
Industrie agricole manifattu- riere non alimentari	102,6	106,2	+ 3,5	107,1	117,9	+ 10,1	120,0	150,1	+ 25,1
Metalmeccanici	100,5	101,9	+ 1,4	103,2	107,3	+ 4,0	109,0	133,2	+ 22,2
Combustibili e lubrificanti	109,5	112,0	+ 2,3	111,3	111,4	+ 0,1	107,8	171,6	+ 59,2
Materiali da costruzione	101,0	102,1	+ 1,1	101,7	106,4	+ 4,6	111,5	130,3	+ 16,9
Chimici e affini	101,4	100,9	- 0,5	100,9	101,2	+ 0,3	103,1	122,2	+ 18,5
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>									
Beni destinati al consumo finale	102,6	105,3	+ 2,6	106,0	115,1	+ 8,6	115,2	138,3	+ 20,1
- Beni destinati al consumo fi- - nale escl. prodotti alimentari ..	103,0	105,2	+ 2,1	106,3	113,5	+ 6,8	114,0	136,8	+ 20,0
- Prodotti alimentari	102,1	105,4	+ 3,2	105,6	117,1	+ 10,9	116,8	140,2	+ 20,0
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	100,3	101,6	+ 1,3	102,5	107,0	+ 4,4	110,3	141,2	+ 28,0
- Beni destinati alla formazione dei capitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni	99,9	101,0	+ 1,1	102,1	106,6	+ 4,4	109,3	140,2	+ 28,3
- Beni per l'industria delle co- struzioni	102,4	104,2	+ 1,8	104,1	108,8	+ 4,5	114,7	145,4	+ 26,8
Materie ausiliarie per le imprese ...	104,4	106,8	+ 2,3	106,4	107,9	+ 1,4	108,7	164,0	+ 50,9
<i>Indici per grado di lavorazione dei prodotti non alimentari ^(b)</i>									
Materie prime	98,1	101,0	+ 3,0	101,4	112,8	+ 11,2	117,9	196,3	+ 66,5
Prodotti intermedi	98,9	98,2	- 0,7	98,5	103,3	+ 4,9	106,6	138,4	+ 29,8
Prodotti finiti	103,3	106,5	+ 3,1	107,7	113,0	+ 4,9	114,2	132,3	+ 15,8
Combustibili e lubrificanti prop. detti	108,8	107,3	- 1,4	107,5	107,2	- 0,3	102,6	150,3	+ 46,5

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono trasferiti nella classe dei prodotti non alimentari.

(b) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO.

quali ad esempio — nell'ambito dei beni destinati al consumo — il frumento ed i semi oleosi per oli alimentari, con tassi di variazione tra il gennaio ed il dicembre 1973 pari, rispettivamente, a + 67,6 % ed a + 68,8 % (nell'analogo confronto per l'anno precedente, + 2,1 % per il primo indicatore e + 13,5 % per il secondo). Tra i beni non durevoli di consumo risaltano egualmente, per il loro eccezionale processo lievitativo, gli indici relativi al cotone greggio ed alla gomma greggia (+ 100,1 % e + 107,1 %), il cui rincaro è legato agli aumenti intervenuti a livello internazionale.

Nell'ambito dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi — oltre ai già citati rilevanti rincari nei prezzi dei materiali da costruzione — va notata poi l'eccezionale ascesa delle quotazioni dei prodotti metalmeccanici in genere e, più in particolare, dei prodotti siderurgici e rottami (+ 54,4 % tra gennaio e dicembre) e dei metalli non ferrosi (+ 64 % nel corrispondente periodo).

7. — Con riferimento infine al grado di lavorazione delle merci, è da sottolineare la differente entità dei rincari intervenuti a livello di materie prime (+ 66,5 %, nella media, fra gennaio e dicembre), di prodotti intermedi (+ 29,8 %, nell'analogo confronto), di prodotti finiti (+ 15,8 %): un ulteriore sintomo, ove ve ne fosse bisogno, dell'origine di molte spinte, una conferma tuttavia anche di un certo « assorbimento » delle stesse nel corso dei successivi processi produttivi.

b) I prezzi al consumo.

8. — Anche per il sistema dei prezzi al consumo, il 1973 — si è già osservato — ha rappresentato un anno di sensibile lievitazione, che si è concretizzata in aumenti superiori a quelli dei precedenti anni sia in termini di livelli medi annui (+ 10,8 %), sia in termini congiunturali (+ 12,5 %).

TABELLA N. 125. — **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(Indici base 1970 = 100)

M E S I	Indice generale		Prodotti alimentari		Prodotti non alimentari		Servizi	
	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)
1972 - Dicembre	115,0	+ 0,4	115,7	+ 0,7	114,0	+ 0,3	115,0	+ 0,2
1973 - Gennaio	116,2	+ 1,0	116,9	+ 1,0	115,4	+ 1,2	116,0	+ 0,9
Febbraio	117,6	+ 1,2	118,0	+ 0,9	116,3	+ 0,8	118,5	+ 2,2
Marzo	118,8	+ 1,0	119,6	+ 1,4	117,4	+ 0,9	118,9	+ 0,3
Aprile	120,0	+ 1,0	121,6	+ 1,7	118,4	+ 0,9	119,3	+ 0,3
Maggio	121,8	+ 1,5	123,5	+ 1,6	120,5	+ 1,8	120,6	+ 1,1
Giugno	122,9	+ 0,9	124,5	+ 0,8	122,4	+ 1,6	120,9	+ 0,2
Luglio	123,6	+ 0,6	125,1	+ 0,5	123,3	+ 0,7	121,4	+ 0,4
Agosto	124,4	+ 0,6	126,0	+ 0,7	123,6	+ 0,2	122,8	+ 1,2
Settembre	125,1	+ 0,6	126,6	+ 0,5	124,6	+ 0,8	123,1	+ 0,2
Ottobre.....	126,1	+ 0,8	127,1	+ 0,4	126,9	+ 1,8	123,5	+ 0,3
Novembre.....	127,6	+ 1,2	128,1	+ 0,8	128,8	+ 1,5	125,4	+ 1,5
Dicembre	129,4	+ 1,4	129,9	+ 1,4	132,0	+ 2,5	125,6	+ 0,2
Media annua	122,8	+ 10,8	123,9	+ 12,0	122,5	+ 10,1	121,3	+ 9,6

(a) Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente.

TABELLA N. 126. - Numeri indici dei prezzi al consumo
(base 1970 = 100)

CATEGORIE	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1973 su dicembre 1972
	1971	1972	1973	1972	1973	
Indice generale	+ 4,8	+ 5,7	+ 10,8	115,0	129,4	+ 12,5
<i>Indici per gruppi di prodotti e servizi</i>						
TOTALE PRODOTTI	+ 4,8	+ 5,7	+ 11,3	115,0	130,8	+ 13,7
Prodotti alimentari	+ 4,0	+ 6,3	+ 12,0	115,7	129,9	+ 12,3
Prodotti non alimentari.....	+ 6,1	+ 4,9	+ 10,1	114,0	132,0	+ 15,8
TOTALE SERVIZI	+ 4,8	+ 5,6	+ 9,6	115,0	125,6	+ 9,2
<i>Indici per classi di prodotti e servizi</i>						
Prodotti alim. di origine vegetale...	+ 2,3	+ 3,6	+ 13,5	109,5	127,9	+ 16,8
Prodotti alim. di origine animale ..	+ 6,5	+ 10,2	+ 10,2	125,1	133,0	+ 6,3
Vestiaro e calzature	+ 6,2	+ 6,1	+ 12,1	117,4	135,4	+ 15,3
Igiene e salute	+ 3,9	+ 3,3	+ 5,7	109,2	116,1	+ 6,3
Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione	+ 6,3	+ 5,4	+ 9,9	115,5	130,9	+ 13,3
Elettricità, gas e altri combustibili .	+ 3,9	—	+ 0,8	103,9	120,5	+ 16,0
Abitazione	+ 3,6	+ 4,1	+ 7,1	109,9	117,4	+ 6,8
Trasporti e comunicazioni.....	+ 6,0	+ 5,3	+ 11,6	116,4	132,6	+ 13,9
Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale	+ 7,7	+ 7,0	+ 8,6	119,0	131,2	+ 10,3
Altri beni e servizi.....	+ 5,4	+ 8,6	+ 18,6	119,5	144,9	+ 21,3

L'analisi della dinamica in corso d'anno mette in luce rincari notevolmente elevati nel primo semestre, cui è seguito un rallentamento nei successivi quattro mesi e nuovamente spunti più accentuati negli ultimi due. Il rallentamento estivo, oltre che a fattori stagionali operanti su particolari prodotti (in specie su quelli destinati all'alimentazione) è da collegare in particolare agli specifici provvedimenti di « blocco » adottati dal Governo il 24 luglio ed interessanti 21 categorie di beni di largo consumo, per le quali è stato vietato fino al 31 ottobre qualsiasi aumento di prezzo rispetto a quelli praticati il 16 luglio.

9. - Per quanto concerne la classificazione dei prezzi secondo la destinazione dei prodotti cui si riferiscono, il confronto fra le medie annue permette di rilevare il maggior rincaro registrato in media dai prodotti alimentari (+ 12,0 %), seguiti dai prodotti non alimentari (+ 10,1 %) e dai servizi (+ 9,6 %). In corso d'anno, una dinamica più marcata hanno tuttavia presentato i prezzi dei prodotti non alimentari (+ 15,8 %).

Nell'ambito dei prodotti destinati all'alimentazione, e così come a livello ingrosso, diversa è stata l'accentuazione che ha caratterizzato i prezzi dei prodotti alimentari di origine vegetale rispetto a quelli dei prodotti di origine animale, con un divario soprattutto evidente quando si raffrontino i livelli registrati nei mesi di dicembre del 1973 e del 1972 (+ 16,8 % e + 6,3 %, rispettivamente per le due categorie citate); il fenomeno è da attribuire prevalentemente ai rincari intervenuti per il gruppo degli ortaggi e legumi (+ 25,2 %), per la frutta (+ 26,7 %), per il vino (+ 28,6 %).

Tra i prodotti non alimentari è da segnalare in particolare l'aumento dei prezzi dei combustibili e lubrificanti, benzina inclusa; il prezzo di quest'ultima — rimasto sostanzialmente invariato sino al mese di settembre — ha subito successivamente i noti incrementi, tanto da portarsi nel mese di dicembre su livelli superiori del 23,8 % a quelli del corrispondente mese del 1972.

Relativamente al settore dei servizi, le variazioni maggiormente consistenti si riscontrano infine nel settore dei trasporti e comunicazioni (in media + 11,6 %) e dei servizi vari.

c) I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (già « costo della vita »).

10. — Le tensioni presenti nel sistema dei prezzi interni si sono riflesse infine sul « costo della vita », il cui correlato — cioè l'indicatore elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica come « indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati » — si è accresciuto in media del 10,4 % in termini tendenziali (nel 1972 si era riscontrato un aumento del 5,6 %) e del 12,3 % in termini congiunturali (contro il 7,4 % del precedente anno).

L'analisi a livello disaggregato mette in evidenza come gli incrementi medi più rilevanti siano stati registrati nei due capitoli inerenti alle spese per abbigliamento e per alimentazione (aumentati, rispettivamente, del 12 % e dell'11,8 % sulla base dei valori medi del 1972 e del 1973).

TABELLA N. 127. — Numeri indici del costo della vita
(base 1970 = 100)

CAPITOLI	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Dicembre		Variaz. % dicembre 1973 su di- cembre 1972
	1971	1972	1973	1972	1973	
Alimentazione	+ 3,9	+ 6,1	+ 11,8	115,0	129,4	+ 12,5
Abbigliamento	+ 7,3	+ 6,1	+ 12,0	119,0	136,4	+ 14,6
Elettricità e combustibili.....	+ 4,0	— 0,1	+ 0,9	103,6	121,3	+ 17,1
Abitazione	+ 2,9	+ 2,9	+ 5,7	107,1	113,2	+ 5,7
Beni e servizi vari	+ 6,5	+ 6,4	+ 9,7	117,2	131,3	+ 12,0
INDICE GENERALE . . .	+ 5,0	+ 5,6	+ 10,4	115,0	129,1	+ 12,3

Anche per i rimanenti capitoli — pur caratterizzati da aumenti tendenziali inferiori alla media — si sono registrati rialzi più consistenti di quelli verificatisi negli anni precedenti; più precisamente, le spese per i beni e servizi vari risultano accresciute del 9,7 % (+ 6,4 % nel 1972), quelle per l'abitazione del 5,7 % (+ 2,9 % nel 1972) e, infine, quelle per l'elettricità e combustibili dello 0,9 % (— 0,1 % nel precedente anno). Per quest'ultimo capitolo, comunque, il confronto congiunturale rivela un incremento del 17,1 % (il più elevato, cioè), determinato in massima parte dal rincaro nel mese di dicembre dei combustibili usati per il riscaldamento.

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) Il bilancio dello Stato. - B) Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome ed il conto consolidato dello Stato e delle Aziende Autonome. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti. - E) I bilanci economici consolidati della Pubblica Finanza.

A) IL BILANCIO DELLO STATO

1. - L'esposizione dei risultati del bilancio dello Stato in termini di cassa, quale viene riportata nelle pagine che seguono, è da vedere ancor più che in passato alla luce dei fenomeni che hanno caratterizzato l'andamento dell'economia, del più sensibile accrescimento reale del reddito, delle pressioni inflazionistiche che, sia pure con discontinua incidenza temporale, si sono manifestate nel corso dell'anno.

In particolare, l'evoluzione degli aggregati degli incassi e pagamenti ha riflesso necessariamente da un lato l'avvio della prima fase della riforma tributaria e della sua influenza sull'andamento dell'imposizione indiretta, dall'altro la maggiore dinamica impressa alla spesa pubblica al fine di sostenere la ripresa del sistema.

2. - Fatta questa premessa, si può rilevare come il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato (tabella n. 128) si è chiuso nel 1973 con un disavanzo finanziario complessivo consistente, e pari a 4.976,4 miliardi, contro disavanzi di 1.923,6 miliardi nel 1972 e 1.574,6 miliardi nel 1971.

Il diverso ritmo d'incremento percentuale degli incassi e dei pagamenti, già manifestatosi nel 1972 (rispettivamente 3,8 e 5,5 %), si è ulteriormente accentuato nel 1973. In questo ultimo esercizio, infatti, mentre gli esborsi sono saliti da 17.060,5 miliardi nel 1972 a 22.803,4 miliardi con un incremento in termini assoluti di 5.742,9 miliardi pari al 33,7 %, gli introiti sono passati da 15.136,9 a 17.827 miliardi (+ 2.690,1 miliardi), con un incremento del 17,8 % nei confronti della precedente gestione.

3. - Il considerevole aumento del disavanzo ha tratto in primo luogo origine dall'ulteriore deterioramento del conto delle transazioni correnti che ha registrato un peggioramento di 1.682,6 miliardi, passando dai 695,9 miliardi del 1972 ai 2.378,5 miliardi del 1973, soprattutto a seguito del notevole aumento dei pagamenti per trasferimenti agli enti pubblici e per spese relative al personale sia in attività che in quiescenza.

Analoga, anche se più contenuta, è stata l'evoluzione delle transazioni del conto capitale: il disavanzo è qui cresciuto infatti da 1.227,7 miliardi nel 1972 a 2.597,9 nel 1973, con un peggioramento di 1.370,2 miliardi in buona parte riconducibile agli esborsi per conces-

TABELLA N. 128. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1972	1973	INCASSI	1972	1973
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.475,9	1.445,5	Entrate tributarie	11.815,1	13.759,5
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati.....	4.790,4	5.678,0	- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.826,8	4.325,5
Trasferimenti alle famiglie	856,4	820,3	- altre imposte	7.988,3	9.434,0
Trasferimenti alle imprese	1.266,0	1.122,2	Vendita di beni e servizi	134,7	154,2
Altri trasferimenti	4.096,7	6.444,4	Trasferimenti dalle famiglie	140,3	159,2
- interessi	817,6	1.131,3	Trasferimenti dalle imprese	27,0	31,1
- contributi ad Enti pubblici ..	3.279,1	5.313,1	Trasferimenti da Enti pubblici ..	193,8	61,0
Trasferimenti al Resto del Mondo	568,7	773,5	Trasferimenti dall'estero	447,3	119,0
Ammortamenti	21,7	10,8	Redditi da capitale	146,1	135,6
Poste correttive e compensative delle entrate	567,5	557,5	Poste compensative delle spese..	43,1	54,1
TOTALE pagamenti correnti	13.643,3	16.852,2	TOTALE incassi correnti...	12.947,4	14.473,7
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio...	695,9	2.378,5
TOTALE a pareggio...	13.643,3	16.852,2	TOTALE a pareggio...	13.643,3	16.852,2
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	377,4	431,7	Accensione di prestiti	1.954,8	3.152,9
Trasferimenti alle famiglie	3,8	4,0	Riscossione di crediti	203,5	180,1
Trasferimenti alle imprese	728,3	791,5	Trasferimenti dalle imprese.....	0,4	0,5
Trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	945,1	1.540,4	Trasferimenti da Enti pubblici ..	2,9	2,7
Trasferimenti al Resto del Mondo	13,7	15,4	Ammortamenti	21,7	10,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	649,0	894,9	Vendita di beni capitali	6,2	6,3
Concessioni di crediti e anticipazioni	310,4	1.481,0	TOTALE incassi in conto capitale..	2.189,5	3.353,3
Rimborso di prestiti.....	389,5	792,3	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE pagamenti in conto capitale	3.417,2	5.951,2	Disavanzo a pareggio	1.923,6	4.976,4
Disavanzo transazioni correnti ..	695,9	2.378,5	TOTALE a pareggio...	4.113,1	8.329,7
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	4.113,1	8.329,7			
TOTALE					
PAGAMENTI...	17.060,5	22.803,4	INCASSI...	15.136,9	17.827,0
Avanzo della gestione di cassa...	—	—	Disavanzo della gestione di cassa..	1.923,6	4.976,4

sione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive alle aziende autonome dello Stato a ciclo produttivo (Ferrovie e Poste).

4. - Gli incassi correnti (passati da 12.947,4 a 14.473,7 miliardi) hanno registrato, in particolare, un incremento pari all'11,8 %, notevolmente superiore a quello del 7,2 % raggiunto nel 1972 rispetto al 1971. Ancora più marcato è stato nel loro ambito lo sviluppo delle entrate tributarie, risultato del + 16,5 % contro il 6,5 del 1972 e il 6,8 del 1971.

All'interno di queste ultime (allegato n. 68) un aumento piuttosto sostenuto si è avuto per le imposte indirette, tra le quali vengono compresi anche i proventi speciali, che nel loro complesso hanno registrato un incremento del 18,1 % essenzialmente da attribuire all'andamento delle imposte sui consumi (+ miliardi 1.361,3) e sullo scambio delle merci e dei servizi (+ miliardi 213,4).

Per quanto si riferisce in particolare a queste ultime, va rilevato peraltro che ogni confronto con i dati del precedente esercizio appare privo di significato in quanto questo gruppo di cespiti risulta notevolmente modificato dall'entrata in vigore della prima fase della riforma tributaria e in particolare dall'introduzione dell'IVA, che ha appunto nella revisione dell'imposizione sugli affari il suo aspetto maggiormente qualificante. Per questa nuova imposta, che a partire dal 1° gennaio 1973 ha sostituito la vecchia I.g.e., i versamenti effettuati nel 1973 ammontano a complessivi 3.311,7 miliardi, di cui miliardi 1.865,5 per lo scambio di merci e servizi e miliardi 1.446,2 per imposte sui consumi. Peraltro, poichè la legge 6 dicembre 1971, n. 1036, ha consentito agli operatori economici di detassare l'i.g.e. corrisposta in relazione agli investimenti e scorte a valere sull'IVA, il 1973 registra ancora l'importo di 542,6 miliardi quale quota residua del tributo soppresso.

Sempre tra le imposte indirette, in conseguenza delle modifiche apportate alla loro normativa dalla riforma tributaria è risultato, per contro, cedente l'andamento delle imposte sugli affari, per le quali si è avuta una flessione del 14,1 % rispetto al passato esercizio a seguito soprattutto del minor gettito dell'imposta di registro (— miliardi 61,3) e di quella di bollo (— miliardi 32,3).

Fra le altre voci, hanno segnato aumenti il lotto e le lotterie (+ miliardi 17,3) e i proventi speciali (+ miliardi 34,7).

Un incremento relativo consistente (13 %) ha registrato il gettito delle imposte dirette sul patrimonio e sul reddito, tra le quali hanno presentato una dinamica più accentuata l'imposta di ricchezza mobile (+ 280,8 miliardi), l'addizionale alle imposte dirette pro-alluvionati prorogata con decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132 (+ 103,6 miliardi), l'imposta complementare (+ 96 miliardi) e quella sulle società ed obbligazioni (+ 28,6 miliardi), nonchè le addizionali 5 % alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovrimeposte, tasse e contributi comunali e provinciali (+ 66,4 miliardi).

Da ricordare, inoltre, la flessione di miliardi 50,7 nell'apporto dell'addizionale di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177 (pro-Calabria), addizionale che era stata prorogata fino al 31 dicembre 1972 dalla legge 19 maggio 1967, n. 356.

Sempre tra gli incassi correnti è da segnalare la forte riduzione dei trasferimenti (— miliardi 438,1), soprattutto in dipendenza della consistente flessione dei trasferimenti dall'estero (— 328,3 miliardi) conseguente essenzialmente all'adozione del D. P. R. 30 novembre 1972, n. 853, che, al fine di snellire la procedura relativa alla messa a disposizione degli Enti ed Organismi operativi dei mezzi finanziari assegnati dalla Commissione C.E.E., ha eliminato il transito per il bilancio dello Stato delle somme accreditate dalla suddetta Commissione per il pagamento delle spese finanziate dalla sezione garanzia del F.E.O.G.A., accreditamenti che nell'anno 1972 avevano interessato il bilancio per 299,5 miliardi.

In diminuzione anche i trasferimenti dagli enti pubblici (— miliardi 132,8), conseguenti soprattutto alla mancanza di versamenti di utili netti della Cassa depositi e prestiti e della gestione dei buoni postali fruttiferi.

Fra le rimanenti voci, infine, figurano in aumento la vendita di beni e servizi (+ 19,5 miliardi); i trasferimenti dalle famiglie (+ 18,9 miliardi) per le maggiori ritenute su stipendi, paghe, aggi e pensioni, e le poste compensative delle spese (+ 11 miliardi), mentre una riduzione si registra sui redditi di capitale (— 10,5 miliardi).

Per quanto riguarda le entrate in conto capitale si sono avuti maggiori introiti per complessivi 1.163,8 miliardi, interessanti essenzialmente le accensioni di prestiti, nel cui ambito ad un notevole aumento dei mutui obbligazionari contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per il finanziamento di piani pluriennali di spesa e di fondi di dotazione di enti pubblici, ha fatto riscontro una sensibile riduzione delle operazioni di debito patrimoniale.

La flessione di miliardi 23,4 nella riscossione di crediti, infine, consegue soprattutto dai minori prelevamenti dal conto corrente infruttifero di tesoreria per il ripiano delle gestioni mutualistiche e per l'avvio della riforma sanitaria (— miliardi 115), solo in parte compensati dai prelevamenti dal fondo di solidarietà nazionale (+ miliardi 81,3) e dai recuperi di anticipazioni per il pagamento di rette di ospedalità (+ miliardi 13,6).

5. — I pagamenti correnti hanno presentato un aumento di 3.208,9 miliardi (+ 23,5 %), essendo passati da 13.643,3 miliardi del 1972 a 16.852,2 miliardi nel 1973. L'aumento risulta notevolmente superiore a quello avutosi nel 1972 rispetto al 1971 (+ 11,3 %), ma alquanto inferiore all'incremento medio contemporaneamente stabilitosi per il complesso della spesa e pari — come già rilevato — al 33,7 per cento.

Tra gli aggregati di questo titolo gli incrementi di maggiore rilievo in valori assoluti si rinvencono soprattutto nei pagamenti per contributi agli enti pubblici e per competenze in moneta ai dipendenti e ai pensionati.

I primi sono cresciuti di 2.034 miliardi (+ 62 %) a seguito soprattutto del notevole flusso delle erogazioni verso gli Enti previdenziali (+ 1.286,9 miliardi) e territoriali (+ 718,1 miliardi) in relazione, in particolare per quest'ultimi, alla definitiva attuazione dell'ordinamento regionale ed all'assetto provvisorio del finanziamento statale degli enti locali regolato dal decreto delegato n. 638 del 26 ottobre 1972.

La forte dilatazione nei pagamenti a favore degli enti previdenziali trova peraltro anche giustificazione in uno sfasamento soltanto temporale dei flussi delle erogazioni: i mezzi acquisiti alla fine del 1972 sul mercato dei capitali per il finanziamento del « fondo sociale » dell'INPS e dello sgravio contributivo degli oneri sociali gravanti sulle imprese — mezzi introitati in bilancio nello stesso esercizio — sono stati difatti versati nel corso del 1973.

La maggiore spesa di 887,6 miliardi (+ 18,5 %) per competenze in moneta ai dipendenti e ai pensionati, comparativamente superiore all'espansione del 10,7 % verificatasi nel 1972 rispetto al 1971, trova giustificazione dal suo canto, oltre che nella evoluzione della situazione di fatto del personale e nell'adeguamento dell'indennità integrativa speciale al costo della vita, nell'elevazione, con decorrenza 1° gennaio 1973, della misura del contributo ENPAS a carico dello Stato, disposto dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1053, che l'ha altresì commisurato all'intero ammontare delle competenze fisse ed accessorie; nei provvedimenti adottati a favore del personale della scuola (legge 8 agosto 1972, n. 483); nell'assunzione alle dipendenze dello Stato del personale delle abolite imposte di consumo in seguito all'attuazione dei provvedimenti connessi alla prima fase della riforma tributaria; nell'adozione di altri provvedimenti di carattere particolare interessanti soprattutto il personale militare e di polizia.

Hanno contribuito, infine, ad espandere queste spese la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali di cui al D. P. R. 30 giugno 1972, n. 748 e le facilitazioni di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 per gli ex combattenti. A queste ultime, infatti, che, com'è noto, hanno previsto facilitazioni per l'esodo volontario dei dipendenti, sono in buona parte da ricondurre gli effetti della lievitazione delle competenze ai pensionati.

Aumenti considerevoli hanno egualmente caratterizzato gli interessi ed i trasferimenti al Resto del mondo. In particolare, i primi hanno denunciato un aumento di 313,7 miliardi, causa il maggior ricorso al mercato dei capitali per il finanziamento di spese. Quanto ai trasferimenti al Resto del mondo, essi passano da 568,7 a 773,5 miliardi (+ 36 %); di tale importo le Comunità europee hanno beneficiato per 696,1 miliardi a fronte dei 512,7 del 1972.

Per contro, la flessione dei trasferimenti alle imprese, scesi da 1.266 a 1.122,2 miliardi nonostante i maggiori pagamenti a favore delle Aziende autonome dello Stato, interessa essenzialmente i versamenti alla gestione finanziaria dell'A.I.M.A. per provvedere alle esigenze di cassa della gestione stessa.

Le altre voci, hanno registrato ugualmente variazioni in diminuzione. Così le spese per trasferimenti alle famiglie (— 36,1 miliardi), in relazione essenzialmente alle pensioni di guerra; così gli acquisti di beni e servizi (— 30,4 miliardi), oggetto di specifica illustrazione nel successivo paragrafo 7, e le poste correttive e compensative delle entrate (— 10 miliardi).

6. — Accanto al consistente aumento dei pagamenti correnti va sottolineato lo sviluppo, meno consistente in assoluto, relativamente assai più marcato, dei pagamenti in conto capitale passati da 3.417,2 miliardi del 1972 a 5.951 miliardi nel 1973, con un aumento del 74,2 per cento.

A determinare l'aumento hanno contribuito le concessioni di crediti ed anticipazioni, la cui entità si è più che quadruplicata (da 310,4 a 1.481 miliardi), causa la concessione nel 1973 di anticipazioni alle Aziende autonome dello Stato a ciclo produttivo (Ferrovie e Poste) a copertura dei rispettivi disavanzi di gestione.

Notevoli anche gli incrementi registrati nei pagamenti per trasferimenti agli enti pubblici, passati da 945,1 a 1.540,4 miliardi (+ 63 %), per partecipazioni azionarie e conferimenti, saliti da 649 a 894,9 miliardi (+ 37,9 %), per trasferimenti alle imprese, stabiliti in 791,5 rispetto a 728,3 miliardi, e per costituzione di capitali fissi, che hanno superato i 430 miliardi rispetto ai 377,4 del 1972.

In aumento si presentano pure i rimborsi di prestiti, più che raddoppiati (da 389,5 del 1972 a 792,3 nel 1973).

Dal loro canto, le entrate in conto capitale — pari, come si è già rilevato, a 3.353,3 miliardi — sono state ben lontane dal coprire l'intero fabbisogno lordo (8.329,7 miliardi) ottenuto aggiungendo alle spese in conto capitale il disavanzo di parte corrente; ne è derivato il già indicato disavanzo finanziario, di 4.976,4 miliardi.

7. — Il sostegno direttamente offerto dallo Stato al sistema produttivo può meglio essere valutato attraverso l'esame analitico di due specifici gruppi di spesa, quello per acquisto di beni e servizi e quello per investimenti.

Per i beni e servizi acquistati dallo Stato per l'espletamento dei suoi compiti, i pagamenti effettuati nel corso del 1973 hanno segnato una diminuzione complessiva del 2,1 % rispetto all'anno precedente, attestandosi al livello di 1.445,5 miliardi. La contrazione deriva peraltro soprattutto dalla scomparsa dall'aggregato in esame di parte delle somme da corrispondere all'Azienda ferroviaria per gli oneri extra-aziendali, in applicazione del Rego-

TABELLA N. 129. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi classificati secondo i settori di provenienza

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire			Percentuali			Numeri indici (1971 = 100)	
	1971	1972	1973	1971	1972	1973	1972	1973
Agricoltura, zootecnia, foreste e caccia....	20.477,1	19.145,7	20.592,7	1,6	1,3	1,4	93,5	100,6
Pesca	1.504,1	1.397,9	1.223,4	0,1	0,1	0,1	92,9	81,3
Industrie estrattive	8.315,0	8.594,5	8.152,3	0,6	0,6	0,6	103,4	98,0
Industrie manifatturiere:								
alimentari	108.793,1	77.447,7	78.923,5	8,5	5,2	5,5	71,2	72,5
bevande	4.759,4	4.959,2	5.125,8	0,4	0,4	0,4	104,2	107,7
tabacco	8.080,5	554,5	580,4	0,6	6,9	7,2
tessili e fabbricazione maglierie	27.957,4	25.825,1	26.345,5	2,2	1,7	1,8	92,4	94,2
vestiario, abbigliamento ed arredamento.	22.443,7	20.907,8	24.722,8	1,8	1,4	1,7	93,2	110,2
calzature	7.444,2	7.063,6	8.953,5	0,6	0,5	0,6	94,9	120,3
pelli e cuoio	10.876,7	11.071,1	12.251,4	0,8	0,8	0,8	101,8	112,6
legno	16.302,3	22.375,7	20.773,2	1,3	1,5	1,4	137,3	127,4
metallurgiche	23.504,1	34.220,5	31.921,5	1,8	2,3	2,2	145,6	135,8
meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto)	128.932,0	156.500,0	149.369,1	10,1	10,6	10,3	121,4	115,9
costruzione dei mezzi di trasporto.....	257.534,8	221.682,2	239.525,3	20,1	15,0	16,6	86,1	93,0
chimiche ed affini	43.525,1	54.633,8	53.929,1	3,4	3,7	3,7	125,5	123,9
derivati del petrolio e del carbone.....	48.281,1	55.429,2	61.325,3	3,8	3,8	4,3	114,8	127,0
gomma	22.232,2	26.325,5	24.228,1	1,7	1,8	1,7	118,4	109,0
carta e cartotecnica	33.875,7	45.789,2	49.599,1	2,7	3,1	3,4	135,2	146,4
arti grafiche ed attività editoriali	36.911,5	53.257,3	56.124,3	2,9	3,6	3,9	144,3	152,1
manifatturiere varie	29.717,1	38.222,5	31.526,7	2,3	2,6	2,2	128,6	106,1
Costruzione e manutenzione di opere pubbliche	65.831,7	58.461,6	56.936,2	5,2	4,0	3,9	88,8	86,5
Costruzione e manutenzione di fabbricati	13.309,2	21.520,3	21.629,1	1,0	1,5	1,5	161,7	162,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica	12.049,9	13.857,4	14.522,0	0,9	0,9	1,0	115,0	120,5
Commercio, attività ausiliarie del commercio e attività di recupero	34.750,1	47.352,1	52.923,5	2,7	3,2	3,7	136,3	152,3
Trasporti e attività ausiliarie dei trasporti..	28.000,4	102.627,3	48.495,5	2,2	7,0	3,4	366,5	173,2
Comunicazioni	70.361,6	83.141,7	82.955,5	5,5	5,6	5,7	118,2	117,9
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.	37.230,9	37.500,2	26.964,0	2,9	2,5	1,9	100,7	72,4
Servizi e attività sociali varie	128.616,6	196.592,4	200.110,6	10,0	13,3	13,8	152,9	155,6
Redditi da fabbricati residenziali (fitti reali)	28.811,5	29.415,0	35.741,6	2,3	2,0	2,5	102,1	124,1
TOTALE...	1.280.429,0	1.475.871,0	1.445.471,0	100,0	100,0	100,0	115,3	112,9

lamento comunitario che prevede, in luogo di tale rimborso, la compensazione finanziaria in materia di obblighi di servizio pubblico, ripresa questa tra le spese per trasferimenti.

Dal punto di vista della sua composizione, la spesa (la cui ripartizione per settori di provenienza è riportata nella tabella n. 129) è apparsa distribuita in misura sensibilmente diversificata rispetto al 1972.

Più precisamente, da un lato si è registrata una maggiore incidenza principalmente negli acquisti di mezzi di trasporto, di derivati del petrolio e del carbone, di servizi del commercio, per attività sociali varie e dei redditi da fabbricati residenziali; dall'altra è diminuita l'incidenza dei prodotti meccanici, dei trasporti ferroviari e dei servizi del credito.

Per le industrie manifatturiere, che hanno beneficiato nel loro insieme del 60,5 % del totale degli acquisti rispetto al 58 % del 1972, la domanda dello Stato è in particolare passata da 856,3 a 872,2 miliardi con un incremento dell'1,9 per cento.

8. - Le spese d'investimento, di cui la tabella n. 130 pone in evidenza il raccordo con i dati del conto capitale, hanno registrato nel 1973 un rilevante aumento (+ 35,2 %), passando da 2.936,9 miliardi nel 1972 a 3.970,8 miliardi. L'aumento risulta concentrato soprattutto negli investimenti indiretti (trasferimenti e partecipazioni), anche se non irrilevante appare l'apporto di quelli diretti.

TABELLA N. 130. - Collegamento fra spese di investimento e dati del conto capitale
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato ..	234.296	314.622	338.168	365.448	417.756
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	2.780	4.845	9.496	11.956	13.890
Trasferimenti in conto capitale	1.296.244	1.586.797	1.705.357	1.690.839	2.351.318
Partecipazioni azionarie e conferimenti	242.318	203.553	747.710	648.976	894.920
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	146.586	121.919	113.606	219.697	292.941
TOTALE SPESE D'INVESTIMENTO ...	1.922.224	2.231.736	2.914.337	2.936.916	3.970.825
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	416.557	228.620	499.364	90.779	1.188.064
Rimborso di capitali	511.266	405.889	491.890	389.509	792.285
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE ...	2.850.047	2.866.245	3.905.591	3.417.204	5.951.174

Il complesso delle spese d'investimento, rapportato al totale complessivo dei pagamenti, si è ragguagliato al 17,4 % contro il 17,2 % del 1972.

9. - La ripartizione settoriale delle spese di investimento espone a sua volta numerose variazioni, quasi tutte in aumento, cui appaiono interessati in misura più o meno ampia tutti i settori (tabella n. 131). Gli incrementi più notevoli si sono verificati negli interventi in favore del Mezzogiorno, nei settori dell'industria, dell'edilizia abitativa e in quelli attinenti agli interventi diversi e per pubbliche calamità. Hanno registrato, per contro, una flessione le erogazioni nei settori dell'edilizia scolastica, delle opere idrauliche e per il fondo addestramento professionale lavoratori.

10. - Dall'analisi più approfondita nell'ambito di ciascun settore risulta, per quanto concerne gli investimenti nel campo dell'agricoltura (tabella n. 132), un aumento complessivo di 8 miliardi (da 350,7 a 358,7 miliardi). Tale variazione, si ricollega peraltro essenzialmente alle più ampie possibilità operative che in occasione di pubbliche calamità sono state assicurate al settore agricolo dagli interventi finanziati con la dotazione del fondo di solidarietà nazionale, all'uopo incrementato di miliardi 64,5 con il decreto-legge 22 gen-

TABELLA N. 131. - Pagamenti per spese di investimento
(in milioni di lire)

SETTORI	1969	1970	1971	1972	1973
Agricoltura	368.247	303.620	326.033	350.740	358.666
Industria	410.860	479.240	1.020.116	873.129	1.162.315
Trasporti e comunicazioni	348.493	466.744	432.545	476.613	485.990
Edilizia:					
- abitativa	134.499	118.991	121.349	99.624	127.633
- scolastica	29.888	106.032	126.003	169.032	162.025
- pubblica	10.849	12.908	15.604	13.261	15.844
- per il culto	2.630	3.236	3.976	3.794	4.022
Opere igieniche e sanitarie	31.755	40.286	50.421	49.833	54.607
Opere idrauliche	34.363	43.870	32.587	27.773	22.364
Ricerca scientifica	46.884	54.466	90.209	68.010	84.181
Fondo addestramento professionale lavoratori	30.150	20.600	31.150	20.767	20.385
Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori:					
- a favore del Mezzogiorno	372.277	493.147	553.564	555.314	1.131.932
- per danni bellici e pubbliche calamità	65.537	69.403	57.744	64.549	121.015
- per opere ed interventi diversi	35.792	19.193	53.036	164.477	219.846
TOTALE...	1.922.224	2.231.736	2.914.337	2.936.916	3.970.825

naio 1973, n. 2, convertito con modificazioni ed integrazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973.

Il raffronto con gli esercizi precedenti pone viceversa in rilievo che diminuzioni nei pagamenti si sono avute in quasi tutti gli altri settori — eccezione fatta per la sistemazione dei territori montani (+ miliardi 2,8) e per la produzione agricola (+ miliardi 15) — in conseguenza del trapasso di funzioni statali alle Regioni a statuto ordinario.

Le flessioni di maggior rilievo si sono avute nelle erogazioni per trasformazioni e miglioramenti fondiari (— miliardi 37,4), per la zootecnia, caccia e pesca (— miliardi 18,4), per le opere di bonifica (— miliardi 11,4).

TABELLA N. 132. - Pagamenti per spese di investimento per il settore agricolo
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
Enti di riforma e di sviluppo	40.007	26.738	52.973	13.221	6.079
Trasformazioni e miglioramenti fondiari ...	173.579	138.096	115.008	199.705	162.263
Opere di bonifica	46.832	49.942	50.973	40.645	29.287
Sistemazione di territori montani e forestali	48.835	46.418	56.269	46.919	49.709
Zootecnia, caccia e pesca	31.526	19.985	22.476	27.864	9.460
Produzione agricola	27.468	22.441	28.334	22.386	37.368
Interventi per pubbliche calamità	—	—	—	—	64.500
TOTALE...	368.247	303.620	326.033	350.740	358.666

TABELLA N. 133. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
1. I.M.I.:					
Finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale	6.745	11.730	38.002	2.425	—
Aumento del patrimonio per la sottoscrizione del capitale di una società finanziaria per azioni..	—	—	15.000	15.000	—
Costituzione del fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata.....	—	30.000	30.000	—	20.000
Aumento del patrimonio per interventi a favore di imprese industriali	—	—	14.997	25.003	—
Concorso negli interessi sui mutui concessi all'industria serica	9	8	6	3	—
Finanziamento a medie e piccole industrie manifatturiere	7.000	—	—	—	—
Finanziamenti per acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata	—	—	—	1.970	13.053
2. Mediocredito centrale:					
Aumento del fondo di dotazione	—	—	135.000	60.000	225.000
Conferimento a costituzione di un fondo per il concorso negli interessi su operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 e dell'autunno 1968.....	13.500	50.000	11.000	10.000	11.200
Contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle industrie esportatrici	20.000	10.000	10.000	5.000	—
Contributo a costituzione di un fondo centrale di garanzia a favore di medie e piccole imprese industriali danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966 e dai terremoti in Sicilia del gennaio 1968	2.500	2.500	—	—	—
Interventi a favore delle industrie per operazioni di credito finanziario	—	17.850	13.425	13.425	13.425
Assegnazione per contributi su operazioni ordinarie	—	—	8.000	5.000	10.000
Contributi al fondo centrale di garanzia	—	—	—	—	1.250
3. Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.)					
	37.500	37.024	44.600	45.000	50.000
4. Industrializzazione del Mezzogiorno:					
Versamenti all'I.S.V.E.I.M.E.R., all'I.R.F.I.S. e al C.I.S. per la costituzione dei fondi di rotazione destinati a mutui per le medie e piccole industrie	15.825	1.450	—	—	—
Somme provenienti dai rientri su taluni finanziamenti da versare ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso i predetti istituti	1.270	1.275	—	2.566	1.292

Segue: TABELLA N. 133. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
Conferimenti a favore del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, del Banco di Sardegna, dell'ISV.E.I.MER., dell'I.R.F.I.S. e del C.I.S. per la costituzione di fondi speciali a copertura dei rischi inerenti ad operazioni di credito.....	50.000	50.000	—	—	—
Concorso negli interessi	5	—	—	—	—
5. Somma da versare al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa per contributi sugli interessi ai fini della ripresa dell'attività produttiva delle imprese industriali, commerciali e artigiane colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia	—	. 500	—	500	—
6. Artigianato:					
Aumento del fondo costituito presso l'Artigiancassa e contributo al « Fondo centrale di garanzia » per i rischi derivanti da operazioni di credito a medio termine.....	14.000	11.500	25.400	25.000	22.250
Interventi a favore di iniziative per l'ammodernamento delle produzioni artigiane 902	1.176	1.316	1.207	612
Contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali	21.392	27.168	33.164	32.222	41.182
7. Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.)	14.399	2.122	1.429	789	—
8. Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (E.S.R.O.)	3.370	3.537	6.075	232	6
9. Partecipazione al Centro europeo ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.)	4.128	6.596	7.407	12.542	10.036
10. Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità Economica Europea dell'energia atomica (EURATOM)	8.321	8.671	5.060	—	5.330
11. I.R.I.:					
Conferimento al fondo di dotazione	77.946	79.927	220.000	240.102	220.000
Sovvenzione a favore della Sezione smobilizzi	285	285	285	143	—
12. Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente Nazionale Idrocarburi (E.N.I.)	70.471	55.998	205.002	225.000	75.000
13. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.F.I.M.	4.000	4.000	78.999	29.001	120.000
14. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.G.A.M.	—	—	—	—	102.000

Segue: TABELLA N. 133. - **Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria**
(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
15. Conferimento ai fondi di dotazione dell'E.F.I.M., E.N.I. e I.R.I. per la sottoscrizione del capitale di una Società finanziaria per azioni	—	—	15.000	15.000	—
16. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.N.E.L.	—	—	—	—	100.000
17. Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna	—	—	1.600	400	—
18. Partecipazione all'aumento del capitale dell'A.M.M.I.	5.000	5.000	5.000	4.500	—
19. Aumento al fondo di dotazione dell'E.A.G.A.T.	—	—	—	—	6.000
20. Partecipazione ai fondi speciali della B.A.S. ...	—	—	—	—	1.029
21. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne »	4.000	3.000	3.000	—	—
22. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni A.T.I.	—	—	1.524	39	—
23. Partecipazione ai fondi della B.I.R.S.	—	—	—	—	380
24. Banca Nazionale di Lavoro:					
Conferimento per aumento del capitale	3.000	3.000	4.250	8.152	12.007
Conferimento al fondo di dotazione della sezione per il credito alle medie e piccole industrie	150	200	200	—	—
Conferimento al fondo di dotazione delle sezioni del credito alla cooperazione e del credito cinematografico	—	—	7.800	6.300	6.300
25. Interventi vari a favore di imprese distrutte o danneggiate da pubbliche calamità	6.383	9.059	6.926	2.684	7.188
26. Interventi nel settore dell'industria a cura della Cassa per il Mezzogiorno	838	23.094	48.500	48.894	48.500
27. Turismo e spettacolo	15.904	19.942	18.690	31.607	33.116
28. Interventi per l'elettrificazione delle zone rurali e di comuni e frazioni ancora sprovvisti di energia elettrica	1.228	2.229	2.995	2.941	5.649
29. Contributi sui finanziamenti a imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani	—	—	—	—	17
30. Interventi minori	789	399	464	482	493
TOTALE ...	410.860	479.240	1.020.116	873.129	1.162.315

11. - I pagamenti nel settore dell'industria (tabella n. 133), caratterizzati nel 1972 da un ritorno a posizioni più contenute, hanno segnato nel 1973 una nuova, forte espansione per l'apporto determinante dei conferimenti ad alcuni fondi di dotazione.

Fra le voci in aumento è innanzi tutto da segnalare che — nel comparto delle erogazioni all'I.M.I. — sul fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata si sono avuti pagamenti per 20 miliardi attinenti alla competenza del 1972, esercizio nel quale non si era registrata a tale titolo erogazione alcuna; notevoli sono stati, altresì, i pagamenti per acquisti all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (+ 11,1 miliardi).

Di rilievo, nell'ambito delle erogazioni al Mediocredito centrale, risultano l'aumentato apporto al relativo fondo di dotazione (+ miliardi 165) ed in termini notevolmente più contenuti le assegnazioni per contributi su operazioni ordinarie (+ miliardi 5).

Aumentano, inoltre, le spese — sempre per citare quelle di una certa consistenza — per conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM (+ miliardi 91, di cui miliardi 60 relativi all'anno 1972) mentre per la prima volta si registrano erogazioni per conferimenti ai fondi di dotazione dell'ENEL (100 miliardi), dell'E.G.A.M. (102 miliardi, di cui 52 relativi alla quota 1972) e dall'E.A.G.A.T. (6 miliardi).

A fronte degli indicati aumenti vanno segnalate le flessioni registrate nei conferimenti all'I.R.I. ed all'E.N.I. (rispettivamente miliardi 20 e miliardi 150): risultano altresì cessate

TABELLA N. 134. - **Pagamenti per spese di investimento per il settore dei trasporti e delle comunicazioni**

(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
<i>Opere stradali</i>	243.070	305.432	280.995	311.225	295.813
<i>Ferrovie dello Stato</i>	49.992	69.753	59.139	71.413	85.974
1. Rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale o per specifiche autorizzazioni legislative	44.815	50.368	52.701	58.774	68.870
2. Nuove costruzioni ferroviarie	3.171	7.601	4.864	7.730	15.857
3. Opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia	6	2.784	1.574	3.209	1.247
4. Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breuil sur Roja-Ventimiglia	—	5.000	—	1.700	—
5. Sovvenzione straordinaria per il ripristino delle opere e degli impianti danneggiati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966 e da quelli verificatisi dal settembre al novembre 1968	2.000	4.000	—	—	—
<i>Trasporti in concessione: costruzione e completamento di strade ferrate; spese patrimoniali per gestioni dirette ed altre diverse</i>	3.490	16.512	14.935	16.637	20.594
<i>Aviazione civile:</i>	3.591	12.044	17.964	18.732	22.937
1. Costruzione, completamento e ammodernamento di aeroporti civili	2.139	9.198	10.925	9.723	13.522
2. Servizi di assistenza al volo ed altri interventi	1.452	2.846	7.039	9.009	9.415
<i>Marina mercantile:</i>	48.350	63.003	59.512	58.606	60.672
Costruzioni navali	25.816	34.485	30.245	30.739	31.831
Opere marittime e portuali	22.534	28.518	29.267	27.867	28.841
TOTALE ...	348.493	466.744	432.545	476.613	485.990

nel 1973 alcune autorizzazioni di spesa, fra le quali si ricordano quelle relative agli aumenti del patrimonio dell'I.M.I. destinate, rispettivamente, alla sottoscrizione del capitale di una società finanziaria per azioni, la G.E.P.I., (— 15 miliardi) e per interventi a favore di imprese industriali (— 25 miliardi) nonchè, nell'ambito del Mediocredito centrale, quelle per la cessazione dei contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle imprese esportatrici (— 5 miliardi).

12. — Nel settore dei trasporti e comunicazioni (tabella n. 134) i pagamenti per spese di investimento hanno segnato un ulteriore incremento passando da miliardi 476,6 nel 1972 a miliardi 486 del 1973 (+ miliardi 9,4).

Gli aumenti hanno interessato principalmente le Ferrovie dello Stato per i rimborsi delle quote di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale e per finalità previste da specifiche autorizzazioni legislative (+ 10,1 miliardi) e le nuove costruzioni ferroviarie (+ 8,1 miliardi), nonchè la voce concernente trasporti in concessione (+ 4 miliardi). Non trascurabile anche l'aumento registratosi nelle erogazioni per l'aviazione civile (+ 4,2 miliardi), mentre più modesto appare quello per la marina mercantile (+ 2,1 miliardi). Per contro i pagamenti per opere stradali hanno fatto registrare una contrazione di miliardi 15,4 dovuta, sostanzialmente, alle minori erogazioni per la viabilità non statale.

13. — I pagamenti relativi agli interventi di carattere organico nel Mezzogiorno (tabella n. 135) sono risultati più che doppi rispetto al 1972, passando da miliardi 555,3 a miliardi 1.131,9 (+ miliardi 576,6) in dipendenza essenzialmente delle assegnazioni previste dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853, che ha dettato norme nuove per il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno relativamente al quinquennio 1971-1975, al fine di consentire alla stessa l'esecuzione di maggiori opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale.

Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria e per il programma di rinascita economica della Sardegna, voci per le quali nel 1972 non si era registrato alcun pagamento, nel 1973 si sono avute erogazioni per complessivi miliardi 34,6. È risultato aumentato anche il contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana (+ miliardi 26,7).

TABELLA N. 135. — Pagamenti per spese di investimento relative ad interventi di carattere organico nel Mezzogiorno

(in milioni di lire)

	1969	1970	1971	1972	1973
Somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno	252.250	402.680	399.542	472.044	1.005.271
- Per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale	230.000	385.000	368.867	472.044	988.177
- Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria ..	22.250	17.680	30.675	—	17.094
Contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana .	48.000	51.922	115.000	80.285	106.941
Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna	67.527	35.335	35.137	—	17.500
Opere pubbliche straordinarie in Napoli	4.500	3.210	3.885	2.985	2.220
TOTALE ...	372.277	493.147	553.564	555.314	1.131.932

14. — Quanto infine ai rimanenti settori di investimento, è da ricordare che l'aumento dei pagamenti per le opere di edilizia in genere è da riferire allo sviluppo delle erogazioni per l'edilizia abitativa (da 99,6 a 127,6 miliardi), che ha largamente compensato la contrazione manifestatasi per l'edilizia scolastica (— miliardi 7).

In relazione all'incremento che si è registrato nel settore degli interventi diversi (+ miliardi 55,4) è inoltre da precisare che in tale settore alle maggiori erogazioni per il finanziamento dell'urbanizzazione primaria delle aree edificabili a carico dei Comuni — finanziamento passato dai 100 miliardi del 1972 (Legge 291 del giugno 1971) ai 200 miliardi del 1973 (Legge 865 dell'ottobre 1971) — hanno fatto riscontro le minori erogazioni alle regioni conseguenti per un verso alla cessazione degli stanziamenti a favore del Centro-Nord (— miliardi 21) e per l'altro al non effettuato finanziamento entro il dicembre 1973 del fondo per i programmi regionali di sviluppo (— miliardi 20).

B) IL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE AUTONOME E IL CONTO CONSOLIDATO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME.

15. — Il bilancio consolidato delle Aziende autonome dello Stato (tabella n. 136) si è chiuso nel 1973, sulla base dei dati disponibili, con un avanzo finanziario della gestione di cassa di 359,5 miliardi, contro disavanzi di 198,3 miliardi nel 1972 e 372,6 miliardi nel 1971.

Anche se le definitive risultanze di consuntivo potranno modificare — e verosimilmente anche migliorare, secondo quanto verificatosi negli ultimi anni — questo risultato, merita sottolineare come dopo molti anni si registri un avanzo, avanzo da ascrivere peraltro esclusivamente ad un miglioramento del saldo delle transazioni in conto capitale per le quali l'eccedenza degli incassi sui pagamenti è salita da 273,9 a 1.320,4 miliardi. Nell'ambito delle transazioni correnti il disavanzo risulta per contro più che raddoppiato, essendo passato da 472,2 a 960,9 miliardi.

Come può evincersi dal considerevole deterioramento delle transazioni correnti, alla base delle migliori risultanze finanziarie del conto consolidato delle Aziende autonome non sarebbe dunque tanto l'avvio di un risanamento della loro gestione quanto motivi di ordine contabile, ricollegantisi all'erogazione alle Ferrovie nel 1973 di 1.062,5 miliardi sotto forma di anticipazioni per la copertura del deficit. Di tale ammontare, solo 456,2 miliardi sono di competenza del 1973 mentre i restanti 606,3 miliardi si riferiscono alla copertura del disavanzo dell'esercizio 1972.

Tale circostanza, che ha influito positivamente sul risultato differenziale, trova peraltro parziale compensazione nella non avvenuta erogazione alle Aziende delle sovvenzioni straordinarie previste a sollievo degli oneri da esse sostenuti nel primo anno di attuazione della legge sull'assegno perequativo.

16. — Ciò premesso, va sottolineato che alle predette risultanze complessive le singole Aziende hanno contribuito in misura diversa e talora di senso opposto.

Come può rilevarsi dagli allegati nn. 69 e 70, a presentare un miglioramento della risultanza differenziale sono le Ferrovie, i Monopoli e le Foreste demaniali.

L'Azienda ferroviaria, beneficiando della cennata erogazione delle anticipazioni a copertura dei disavanzi degli esercizi 1972 e 1973 chiude con un avanzo di cassa di 572,4 miliardi contro un disavanzo di 175,9 miliardi nel 1972.

Per i Monopoli l'avanzo di cassa avutosi nel 1972 (7,1 miliardi) è salito nel 1973 a 35,6 miliardi a seguito soprattutto di un considerevole aumento delle entrate per vendita di beni e servizi.

TABELLA N. 136. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1972	1973	INCASSI	1972	1973
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.497,1	1.728,6	Redditi patrimoniali.....	13,8	27,9
Acquisto di beni e servizi	603,6	686,4	Vendita di beni e servizi	1.614,2	1.779,4
Interessi di debiti	241,2	276,8	Trasferimenti	509,4	405,3
Trasferimenti correnti	68,0	126,4	Poste compensative delle spese ..	44,7	31,2
Poste correttive e compensative delle entrate	9,5	28,0	TOTALE incassi correnti	2.182,1	2.243,8
Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	234,9	358,5	Disavanzo a pareggio	472,2	960,9
TOTALE pagamenti correnti...	2.654,3	3.204,7			
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	2.654,3	3.204,7	TOTALE a pareggio...	2.654,3	3.204,7
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	648,5	685,9	Accensione di prestiti	537,8	1.488,8
Trasferimenti in conto capitale ..	26,0	25,8	Trasferimenti	313,6	322,1
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,1	Vendita di beni patrimoniali	7,9	14,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	—	Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	237,2	361,3
Rimborso di prestiti	148,9	151,2	Rimborsi di anticipazioni	0,1	..
Versamenti a costituzione dei fondi di riserva	2,6	4,0	Prelevamenti dai fondi di riserva	3,3	0,4
TOTALE pagam. in conto capitale..	826,0	867,0	TOTALE incassi in conto capitale..	1.099,9	2.187,4
Disavanzo transazioni correnti ..	472,2	960,9	Avanzo transazioni correnti	—	—
Avanzo a pareggio	—	359,5	Disavanzo a pareggio	198,3	—
TOTALE a pareggio...	1.298,2	2.187,4	TOTALE a pareggio...	1.298,2	2.187,4
TOTALE					
PAGAMENTI...	3.480,3	4.071,7	INCASSI...	3.282,0	4.431,2
Avanzo gestione di cassa...	—	359,5	Disavanzo gestione di cassa...	198,3	—

L'Azienda delle foreste demaniali, infine, chiude praticamente in pareggio contro un disavanzo di 6,1 miliardi nel 1972, a seguito essenzialmente delle maggiori somme versate dalla Cassa depositi e prestiti quale apporto di fondi all'Azienda, da destinare al perseguimento delle sue finalità e per la costituzione di aziende pilota e dimostrative a carattere silvo-pastorale e zootecnico.

Tutte le altre Aziende peggiorano viceversa il proprio equilibrio finanziario.

In particolare l'A.N.A.S. vede il proprio disavanzo passare da 31,4 miliardi nel 1972 a 109,8 miliardi nel 1973 in conseguenza sia di più elevati pagamenti per costituzione di capitali fissi, sia del mancato introito (20 miliardi) per prelevamenti dall'apposito conto corrente fruttifero di Tesoreria che l'Azienda è autorizzata a intrattenere con la Cassa depositi e prestiti per farvi affluire le somme — relative specialmente a mutui contratti sulla base di precise disposizioni di legge — che appaiono eccedenti le previste esigenze finanziarie dell'Azienda.

Per l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni l'aumento del disavanzo (da 37,5 a 152,2 miliardi) è da ascrivere soprattutto al considerevole aumento degli oneri di personale sui quali si è già riflessa l'incidenza della concessione dell'assegno perequativo senza che tra le entrate si sia avuto, nel corso del 1973, l'introito della sovvenzione straordinaria concessa dal Tesoro nella fase di prima applicazione dei miglioramenti intervenuti a favore del personale.

L'Azienda dei telefoni, infine, ha visto ridurre il proprio avanzo di cassa da 45,5 a 13,5 miliardi. Occorre peraltro ricordare che tra le spese di detta Azienda è iscritto il versamento allo Stato dell'avanzo di gestione, in conto del quale si è avuto nel 1973 un esborso di 93,7 miliardi contro 43,9 miliardi nel 1972.

17. — Passando ad una maggiore analisi delle delineate risultanze finanziarie, merita segnalare il differente tasso di sviluppo degli incassi e dei pagamenti — rispettivamente + 35 % e + 17 % — che ha portato al rilevato risultato finanziario di gestione. Mentre il tasso di sviluppo della spesa è apparso più rilevante per le operazioni correnti (+ 20,7 %) rispetto a quelle in conto capitale (+ 5 %), quello degli incassi — limitato al 2,8 % per le entrate correnti — risulta tuttavia pari al 98,9 % nel conto capitale.

Nell'ambito dei pagamenti correnti, passati da miliardi 2.654,3 a miliardi 3.204,7, l'aumento ha interessato soprattutto, in termini percentuali, le poste correttive e compensative delle entrate, i trasferimenti correnti e le risorse da versare in entrata a titolo di ammortamento, rinnovamento e migliorie di impianti. Inferiore al tasso medio è invece lo sviluppo, rilevante peraltro in valori assoluti, degli oneri di personale e per acquisto di beni e servizi e degli interessi di debiti.

Le cause che sono alla base di tale andamento sono di varia natura.

L'aumento delle poste correttive e compensative delle entrate (+ 194,7 %) attiene essenzialmente ad operazioni di investimento in titoli di Stato delle momentanee disponibilità di cassa dell'A.N.A.S.

Lo sviluppo dei trasferimenti correnti (+ 85,9 %) riguarda soprattutto le maggiori somme versate all'Erario a titolo di avanzo dell'Azienda dei telefoni.

Per gli ammortamenti l'aumento (+ 52,6 %) interessa principalmente l'Azienda ferroviaria per la quale la somma all'uopo iscritta in bilancio risulta più che raddoppiata a seguito della rivalutazione degli impianti effettuata dopo l'ultimazione del primo piano decennale, e nell'Azienda postale in relazione soprattutto all'ammontare dei proventi e delle disponibilità da destinare allo sviluppo degli impianti.

Pressoché fisiologica va considerata la crescita dell'onere per acquisto di beni e servizi (+ 13,7 %), mentre per quanto riguarda le competenze ai dipendenti e pensionati

l'aumento dell'onere relativo, da miliardi 1.497,1 a miliardi 1.728,6 (+ 15,5 %) va ascritto, fra l'altro, all'incidenza dei miglioramenti previsti dalle leggi sull'assegno perequativo e sulla dirigenza, all'aumento dell'indennità integrativa speciale, nonché, per quanto riguarda le Aziende ferroviaria, postale e telefonica, ad alcuni provvedimenti riguardanti l'incremento di organici, il trattamento accessorio del personale ad esse addetto e la riduzione dell'orario di lavoro del personale ferroviario.

Quanto agli interessi, l'incremento (+ 14,8 %) riguarda soprattutto le Ferrovie (principalmente per i mutui contratti per la copertura dei disavanzi di gestione) e l'A.N.A.S., per le quote vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche sui mutui concessi per la costruzione di autostrade.

Per gli incassi, a fronte di un aumento che può definirsi fisiologico del provento per vendita di beni e servizi (+ 10,2 %) si ha una contrazione delle entrate per trasferimenti correnti a seguito della cessazione delle sovvenzioni dello Stato in conto riassetto e della non erogazione di quelle previste per la legge sull'assegno perequativo.

Di trascurabile rilievo in valore assoluto risultano, infine, le variazioni in aumento dei redditi patrimoniali ed in diminuzione delle poste compensative delle spese.

18. - Le spese di investimento sostenute dalle Aziende autonome (tabella n. 137) si sono ragguagliate nel 1973 a 715,8 miliardi, con un incremento del 5,7 % che fa seguito all'8,2 % del 1972.

L'aumento è da collegare agli investimenti effettuati con il contributo diretto dello Stato (+ 12,6 %) mentre pressoché stazionari (— 0,5 %) risultano quelli effettuati con i mezzi propri dell'Azienda, mezzi tra i quali crescente peso assumono la quota derivante dagli ammortamenti e le risorse attinte al mercato dei capitali attraverso l'accensione di prestiti.

Riguardo alle singole Aziende, le spese per investimenti sono aumentate soprattutto nelle Poste (+ 76,9 %), nei Monopoli (+ 32,4 %), ed in minor misura nell'A.N.A.S. (+ 13,3 %) e nei Telefoni (+ 5,1 %). In diminuzione invece appaiono nelle Ferrovie (— 10,2 %) e nelle Foreste demaniali (— 16 %).

A fronte di tali spese le entrate in conto capitale sono nel complesso praticamente raddoppiate rispetto al 1972.

TABELLA N. 137. - Pagamenti per spese di investimento effettuati dalle Aziende Autonome

(in miliardi di lire)

AZIENDE AUTONOME	Anno 1972			Anno 1973		
	Con mezzi propri dell'Azienda	Con contributo dello Stato	In complesso	Con mezzi propri dell'Azienda	Con contributo dello Stato	In complesso
Ferrovie	257.625	2.023	259.648	230.829	2.280	233.109
Monopoli	10.334	—	10.334	13.687	—	13.687
Poste e telegrafi.....	24.615	—	24.615	43.556	—	43.556
Telefoni	59.037	—	59.037	62.062	—	62.062
A.N.A.S.	—	313.248	313.248	—	354.845	354.845
Foreste demaniali	4.916	5.221	10.137	4.757	3.754	8.511
TOTALE ...	356.527	320.492	677.019	354.891	360.879	715.770

TABELLA N. 138. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite dello Stato e delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1972	1973	INCASSI	1972	1973
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.944,3	2.071,0	Entrate tributarie	11.815,1	13.759,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	6.287,5	7.406,6	- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.826,8	4.325,5
Trasferimenti alle famiglie	864,0	829,2	- altre imposte	7.988,3	9.434,1
Trasferimenti alle imprese	791,9	595,5	Vendita di beni e servizi	1.613,7	1.709,8
Altri trasferimenti	4.341,2	6.738,3	Trasferimenti dalle famiglie	150,0	170,1
- interessi	1.058,8	1.407,7	Trasferimenti dalle imprese	49,0	52,8
- contributi ad Enti pubblici ..	3.282,4	5.330,6	Trasferimenti da Enti pubblici ..	197,4	69,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	568,8	773,9	Trasferimenti dal Resto del Mondo	447,3	119,0
Ammortamenti	256,6	369,3	Redditi da capitale	102,9	63,9
Poste correttive e compensative delle entrate	577,0	585,5	Poste compensative delle spese ..	87,8	85,3
TOTALE pagamenti	15.631,3	19.369,3	TOTALE entrate	14.463,2	16.029,6
Avanzo a pareggio	—	—	DISAVANZO a pareggio	1.168,1	3.339,7
TOTALE a pareggio	15.631,3	19.369,3	TOTALE a pareggio	15.631,3	19.369,3
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	1.025,9	1.117,2	Accensione di prestiti	2.492,6	3.579,2
Trasferimenti alle famiglie	3,8	4,0	Riscossioni di crediti	203,6	180,1
Trasferimenti alle imprese	445,4	502,0	Trasferimenti dagli Enti territoriali	2,9	2,7
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	945,1	1.540,4	Trasferimenti dalle imprese	4,6	7,3
Trasferimenti al Resto del Mondo	13,7	15,4	Ammortamenti	258,9	372,1
Partecipazioni azionarie e conferimenti	649,0	894,9	Vendita di beni capitali	14,1	21,1
Concessione di crediti e anticipazioni	310,4	418,6	Prelevamenti dai fondi di riserva	3,3	0,4
Rimborso di prestiti	538,4	943,4	TOTALE	2.980,0	4.162,9
Costituzione dei fondi di riserva ..	2,6	4,0	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE	3.934,3	5.439,9	DISAVANZO a pareggio	2.122,4	4.616,7
DISAVANZO transazioni correnti ..	1.168,1	3.339,7	TOTALE a pareggio	5.102,4	8.779,6
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio	5.102,4	8.779,6			
TOTALE					
PAGAMENTI	19.565,6	24.809,2	INCASSI	17.443,2	20.192,5
Avanzo gestione di cassa	—	—	Disavanzo gestione di cassa	2.122,4	4.616,7

In particolare le entrate per accensioni di prestiti sono passate da 537,8 a 1.488,8 miliardi a seguito dell'avvenuta erogazione da parte dello Stato delle anticipazioni per la copertura dei disavanzi dell'Azienda ferroviaria per gli esercizi 1972 e 1973.

19. — Quanto si è esposto con riferimento allo Stato ed alle singole Aziende, trova puntuale rispondenza nelle cifre del conto consolidato dello Stato e delle Aziende autonome (tabella n. 138), conto che si è chiuso nel 1973 con un disavanzo di 4.616,7 miliardi contro disavanzi di 2.122,4 miliardi nel 1972 e di 1.947,2 miliardi nel 1971.

A determinare questo risultato ha contribuito nel 1973 principalmente il considerevole aumento dei pagamenti, sia correnti che, e soprattutto, in conto capitale, cui ha fatto fronte un ritmo di incremento delle entrate notevolmente più contenuto, pur se maggiore di quello avutosi nel precedente anno.

Ad un tasso di incremento delle entrate riscosse del 15,8 % ha fatto riscontro, più precisamente, un aumento del 26,8 % per le spese pagate; di conseguenza, un ulteriore aumento della complessiva risultanza finanziaria differenziale, risultata più che doppia (+ 117,5 %).

In particolare, può rilevarsi nell'ambito delle transazioni correnti un disavanzo di 3.339,7 miliardi, contro disavanzi di 1.168,1 nel 1972 e di 866,1 miliardi nel 1971. Tale evoluzione riflette il diverso tasso di accrescimento dei pagamenti e degli incassi, rispettivamente pari al 23,9 e al 10,8 per cento.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 15.631,3 nel 1972 a miliardi 19.369,3 nel 1973 — superiore al tasso medio di crescita è l'aumento dei trasferimenti agli Enti pubblici (+ 62,4 %), delle somme versate a titolo di ammortamento (+ 43,9 %), dei trasferimenti al Resto del Mondo (+ 36,1 %) e degli interessi (+ 33 %).

Inferiore al tasso medio è viceversa l'aumento delle spese di personale (+ 17,8 %) e per acquisto di beni e servizi (+ 3,8 %) e delle poste correttive e compensative delle entrate (+ 1,5 %). Riduzioni si hanno invece nei trasferimenti alle imprese (— 24,8 %) e alle famiglie (— 4 %).

La crescita degli incassi correnti è sostenuta soprattutto dal più elevato gettito tributario (+ 16,5 %). Superiore al tasso medio è anche la crescita dei trasferimenti dalle famiglie (13,4 %) mentre a ritmi inferiori aumentano i trasferimenti dalle imprese (+ 7,8 %) e la vendita di beni e servizi (+ 6 %). Riduzioni si hanno invece in tutte le altre voci di entrata e in particolare nei trasferimenti dagli enti pubblici e dal Resto del Mondo.

Per quanto riguarda il conto capitale l'aumento dei pagamenti — da miliardi 3.934,3 a miliardi 5.439,9, pari al 38,3 % — interessa soprattutto i trasferimenti agli Enti pubblici (+ 63 %) e il rimborso di prestiti (+ 75,2 %) mentre tassi inferiori alla media presentano tutte le altre voci di spesa. Del tutto trascurabile e priva di significato è la variazione nei versamenti a costituzione dei fondi di riserva delle Aziende autonome.

Per gli incassi, infine, l'aumento da miliardi 2.980 a miliardi 4.162,9, pari al 39,7 %, è dovuto essenzialmente alle maggiori risorse attinte al mercato per accensioni di prestiti ed a quelle versate in entrata a titolo di ammortamento.

C) LA TESORERIA STATALE.

20. — La tesoreria statale ha presentato nel 1973 un fabbisogno di cassa pari a miliardi 8.014,2, con un incremento di miliardi 2.621 (+ 48,6 %) rispetto all'analogo fabbisogno del 1972 fissatosi in miliardi 5.393,2. Fra il 1972 e il 1971 si era avuta una dilatazione del disavanzo del 13,7 per cento.

TABELLA N. 139. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria Statale e relativa copertura**

(in miliardi di lire)

	1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
Incassi di bilancio	+ 13.182,1	+ 14.674,2	+ 1.492,1
Pagamenti di bilancio	- 16.671,0	- 22.011,1	- 5.340,1
Disavanzo di bilancio	- 3.488,9	- 7.336,9	- 3.848,0
Variaz. conti tesoreria collegati con incassi bilancio	- 595,1	- 163,3	+ 431,8
Variaz. conti tesoreria collegati con pagam. bilancio	- 1.309,2	- 514,0	+ 795,2
Disavanzo operaz. di tesoreria	- 1.904,3	- 677,3	+ 1.227,0
Fabbisogno complessivo....	- 5.393,2	- 8.014,2	- 2.621,0
Indebitamento a medio-lungo .	+ 3.643,1	+ 4.657,4	+ 1.014,3
- meno: variazione titoli presso B.I.	- 826,8	- 2.516,2	- 1.689,4
Ricorso al mercato finanzia- rio	+ 2.816,3	+ 2.141,2	- 675,1
Titoli di Stato a breve.....	+ 30,0	+ 25,0	- 5,0
- meno: titoli sottoscritti da B.I.	- 30,0	- 25,0	+ 5,0
TOTALE ...	-	-	-
Rapporti con la Banca d'Italia:			
- Titoli	+ 856,8	+ 2.541,2	+ 1.684,4
- B.O.T.....	- 50,0	+ 1.468,4	+ 1.518,4
- Conto corrente tesoreria provinciale	+ 528,1	+ 1.004,9	+ 476,8
- Altre partite	+ 239,6	+ 78,7	- 160,9
TOTALE ...	+ 1.574,5	+ 5.093,2	+ 3.518,7
B.O.T. (al netto B.I.)	+ 988,8	+ 699,5	- 289,3
Altri debiti a breve	+ 13,6	+ 80,3	+ 66,7
TOTALE ...	+ 1.002,4	+ 779,8	- 222,6
RICORSO al mercato monetario..	+ 2.576,9	+ 5.873,0	+ 3.296,1
TOTALE GENERALE ...	+ 5.393,2	+ 8.014,2	+ 2.621,0

Sul fabbisogno complessivo la gestione di bilancio ha gravato per circa il 92 % (tabella n. 139) presentando un deficit di miliardi 7.336,9, mentre le altre operazioni di tesoreria collegate con tale gestione hanno registrato una eccedenza passiva di miliardi 677,3.

Nel 1972 il disavanzo di bilancio, pari a miliardi 3.488,9, aveva gravato invece sul fabbisogno complessivo per circa il 65 % mentre le altre operazioni di tesoreria avevano contribuito con un deficit di 1.904,3 miliardi.

21. — Al notevole sviluppo del fabbisogno non ha fatto riscontro una analoga espansione del ricorso al mercato finanziario che nel 1973 ha anzi fornito mezzi netti al Tesoro in misura inferiore rispetto al 1972, nonostante il maggior volume di emissioni di titoli di Stato e obbligazioni. Ciò è avvenuto in quanto una notevole quota di tali emissioni è stata sottoscritta dalla Banca d'Italia.

Quest'ultima, che nel 1972 a fronte di emissioni nette per 3.643,1 miliardi era intervenuta per soli miliardi 826,8, nel 1973 su un ammontare globale di emissioni nette pari a miliardi 4.657,4, è intervenuta infatti per 2.516,2 miliardi, cioè per un importo pari al 54 %.

L'indebitamento a breve, che nel 1972 aveva fornito mezzi pari al 48 % della copertura globale (2.576,9 miliardi) ha conseguentemente raggiunto nel 1973 il livello del 73 % per un ammontare di miliardi 5.873,0. In tale ambito l'Istituto di emissione ha concorso per miliardi 5.093,2, più che triplicando il proprio apporto rispetto al 1972, anno in cui si era fissato in miliardi 1.574,5.

Le altre operazioni a breve, la cui componente principale è rappresentata dai B.O.T., hanno fornito mezzi per 779,8 miliardi, inferiori di miliardi 222,6 a quelli forniti nel 1972 pari a 1.002,4 miliardi.

22. — Gli introiti della tesoreria statale (tabella 140), che nel 1972 erano ascisi a miliardi 12.587, sono saliti nel 1973 a 14.510,9 miliardi, con un incremento di 1.923,9 miliardi pari al 15,3 per cento.

Detto tasso di incremento è stato notevolmente superiore a quello (3,8 %) avutosi nel 1972 rispetto al 1971.

Limitatamente agli incassi di bilancio, si è registrato un incremento di 1.492,1 miliardi totalmente determinato dallo sviluppo degli introiti tributari il cui importo è salito a miliardi 13.619,8 con un incremento di miliardi 1.909,8 rispetto a quelli del 1972, ammontati a 11.710,0 miliardi.

Gli altri incassi di bilancio hanno registrato invece una flessione che peraltro trova compensazione nel minor afflusso di fondi ai conti di tesoreria e in particolar modo a quelli del FEOGA.

23. — Le erogazioni della tesoreria statale, analizzate nella tabella 141, hanno presentato nel 1973 una notevole lievitazione essendo passate da miliardi 17.980,2 nel 1972 a miliardi 22.525,1 con un incremento di miliardi 4.544,9, pari al 25,3 %. L'espansione va attribuita esclusivamente alla componente bilancio, che nel 1973 ha mostrato esborsi per miliardi 22.011,1 superiori di miliardi 5.340,1 (pari al 32 %) a quelli del 1972, ascisi a miliardi 16.671.

Hanno concorso al notevole sviluppo delle erogazioni di bilancio sia le spese correnti sia — e in misura percentualmente maggiore — quelle in conto capitale. Mentre le prime hanno registrato maggiori pagamenti per miliardi 3.209, essendo passate da miliardi 13.643,2 a miliardi 16.852,2 (+ 23,5 %), quelle in conto capitale hanno segnato infatti un incremento di miliardi 2.131,1, pari al 70,4 %, essendo passate da miliardi 3.027,8 a miliardi 5.158,9.

Sulle spese in conto capitale hanno inciso per oltre 1.000 miliardi le anticipazioni concesse alle F.S. a copertura dei disavanzi del 1972 e in parte del 1973.

24. — Le altre operazioni di tesoreria hanno comportato nel 1973 una eccedenza passiva di miliardi 514, inferiore di miliardi 795,2 a quella avutasi nel 1972 e che era stata pari a miliardi 1.309,2. Le componenti che hanno presentato maggiori eccedenze passive sono la Cassa DD.PP. e le altre partite.

TABELLA N. 140. - **Introiti della Tesoreria Statale**

(in miliardi di lire)

	1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
a) Incassi di bilancio:			
- Titolo I - Entrate tributarie:			
competenza	+ 10.724,6	+ 12.499,1	+ 1.774,5
residui	+ 985,4	+ 1.120,7	+ 135,3
TOTALE ...	+ 11.710,0	+ 13.619,8	+ 1.909,8
- Titolo II - Entrate extra-tributarie:			
competenza	+ 919,9	+ 739,4	- 180,5
residui	+ 323,5	+ 122,0	- 201,5
TOTALE ...	+ 1.243,4	+ 861,4	- 382,0
- Titolo III - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti:			
competenza	+ 213,7	+ 182,7	- 31,0
residui	+ 15,0	+ 10,3	- 4,7
TOTALE ...	+ 228,7	+ 193,0	- 35,7
- TOTALE incassi di bilancio:			
competenza	+ 11.858,2	+ 13.421,2	+ 1.563,0
residui	+ 1.323,9	+ 1.253,0	- 70,9
TOTALE ...	+ 13.182,1	+ 14.674,2	+ 1.492,1
b) Variazione conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (1)	- 595,1	- 163,3	+ 431,8
TOTALE GENERALE INTROITI ...	+ 12.587,0	+ 14.510,9	+ 1.923,9

(1) Conti correnti; Ministero Affari Esteri, gestioni statali alimentari, gestione statale prodotti industriali, FEOGA, ARAR, ed altri minori; prelievi dai seguenti c/c per versamento al bilancio: «Conto speciale gestioni mutualistiche ecc.», «Sezione garanzia FEOGA e regime risorse proprie», «Fondo solidarietà nazionale»; contabilità speciale dogane; servizi diversi per conto dello Stato; partite creditorie.

In particolare, la prima ha esposto un disavanzo di miliardi 884,6, superiore di miliardi 322,8 a quello del 1972 fissatosi in miliardi 561,8. Per quanto riguarda le altre partite è da notare che il notevole peggioramento fra i due anni (630,4 miliardi) è dovuto in massima parte al diverso andamento delle contabilità speciali intestate alle Regioni; queste ultime, avevano registrato nel 1972, a fronte di afflussi di fondi dal bilancio, solo modeste erogazioni; nel 1973, gli esborsi hanno per contro sensibilmente superato gli introiti.

Infine le altre voci riguardanti le operazioni di tesoreria hanno segnato in prevalenza nel 1973 andamenti positivi, specie per quanto riguarda le Aziende autonome, le Poste e la Cassa per il Mezzogiorno, in dipendenza di maggior afflusso di fondi dal bilancio.

25. - All'inizio del presente paragrafo, già è stato fatto cenno alle fonti di copertura del disavanzo di cassa per gli anni 1972 e 1973; la tabella n. 142 pone ora in evidenza le diverse componenti che hanno concorso a fronteggiare le esigenze della tesoreria. Le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo sono state nel 1973 inferiori ai rimborsi, ciò che ha compor-

TABELLA N. 141. - Erogazioni della Tesoreria statale

(in miliardi di lire)

	1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
a) Pagamenti di bilancio:			
- Titolo I - Spese correnti:			
competenza	- 11.340,3	- 14.044,1	- 2.703,8
residui	- 2.302,9	- 2.808,1	- 505,2
TOTALE ...	- 13.643,2	- 16.852,2	- 3.209,0
- Titolo II - Spese in conto capitale:			
competenza	- 2.045,6	- 3.231,5	- 1.185,9
residui	- 982,2	- 1.927,4	- 945,2
TOTALE ...	- 3.027,8	- 5.158,9	- 2.131,1
- TOTALE pagamenti di bilancio:			
competenza	- 13.385,9	- 17.275,6	- 3.889,7
residui	- 3.285,1	- 4.735,5	- 1.450,4
TOTALE ...	- 16.671,0	- 22.011,1	- 5.340,1
b) Altre operazioni di tesoreria:			
F.S.	- 600,5	+ 237,4	+ 837,9
Monopoli	+ 8,5	+ 21,8	+ 13,3
A.N.A.S.	- 24,6	- 90,9	- 66,3
Totale aziende autonome	- 616,6	+ 168,3	+ 784,9
Poste e Telefoni ^(a)	- 576,8	- 168,8	+ 408,0
A.I.M.A.	- 52,4	- 8,1	+ 44,3
Cassa DD.PP. ^(b)	- 561,8	- 884,6	- 322,8
Cassa per il Mezzogiorno	- 108,1	+ 273,0	+ 381,1
Altri conti correnti	+ 539,2	+ 410,6	- 128,6
Vaglia del Tesoro	- 17,2	+ 221,2	+ 238,4
Collettivi	- 9,5	- 73,9	- 64,4
Altre partite ^(c)	+ 301,7	- 328,7	- 630,4
Rapporti con la B.I. ^(d)	- 207,7	- 123,0	+ 84,7
TOTALE altre operazioni di tesoreria ...	- 1.309,2	- 514,0	+ 795,2
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	- 17.980,2	- 22.525,1	- 4.544,9
<small>(a) Compreso conto corrente I.N.P.S. (b) Al netto risparmio postale e cartelle. (c) Partite diverse (debiti e crediti di tesoreria); contabile del Portafoglio; altri conti minori. (d) Partite non iscritte nella gestione di tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato (partite debitorie); portafoglio ammassi riscontati; anticipazioni UIC al Tesoro e partite varie.</small>			

tato un deflusso di fondi per miliardi 276,4; nel 1972, tali emissioni avevano viceversa fornito mezzi per miliardi 152,2.

Le operazioni con il Consorzio di credito alle OO.PP. hanno fornito nel 1973 fondi netti al Tesoro per miliardi 2.594,4, superiori di miliardi 1.218,8 a quelli del 1972. L'analisi delle operazioni riguardanti sia i titoli di Stato che i mutui CCOP è esposta nella tabella 143.

Il risparmio postale ha manifestato nel 1973 una ulteriore espansione (+ 185,0 miliardi) avendo fornito mezzi per miliardi 1.540.

TABELLA N. 142. - Operazioni di debito pubblico, patrimoniale e di tesoreria
(in miliardi di lire)

	1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
a) Titoli di Stato a medio-lungo			
- emissioni	+ 343,3	+ 264,7	- 78,6
- rimborsi	- 191,1	- 541,1	- 350,0
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	+ 152,2	- 276,4	- 428,6
b) Mutui C.C.O.P. - Stato			
- emissioni	+1.569,6	+2.844,1	+1.274,5
- rimborsi	- 194,0	- 249,7	- 55,7
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...	+1.375,6	+ 2.594,4	+1.218,8
TOTALE (a) ...	+1.527,8	+ 2.318,0	+ 790,2
c) Debiti esteri			
	- 9,1	+ 108,8	+ 117,9
d) Mutui F.S. e A.N.A.S. (b)			
	+ 597,4	+ 126,6	- 470,8
e) Risparmio postale			
	+1.355,0	(e) + 1.540,0	+ 185,0
f) Cartelle Cassa DD.PP.			
	+ 172,0	+ 564,0	+ 392,0
TOTALE indebitamento a medio-lungo ...	+3.643,1	+ 4.657,4	+1.014,3
- meno-variazione titoli presso B.I.	- 826,8	- 2.516,2	-1.689,4
RICORSO al mercato finanziario	+2.816,3	+ 2.141,2	- 675,1
g) Titoli di Stato a breve			
- Certificati di credito A.I.M.A.	+ 30,0	+ 25,0	- 5,0
- meno - titoli sottoscritti da B.I.	- 30,0	- 25,0	+ 5,0
TOTALE ...	-	-	-
h) B.O.T. (al netto B.I.) (valore nominale)			
	+ 988,8	+ 699,5	- 289,3
i) Altri debiti a breve netti (d)			
	- 1,9	+ 68,5	+ 70,4
l) Circolazione di Stato netta			
	+ 15,5	+ 11,8	- 3,7
TOTALE ...	+1.002,4	+ 779,8	- 222,6
m) Rapporti con B.I. e U.I.C.			
- Anticipazioni straordinarie	-	-	-
- C/c tesoreria provinciale	+ 528,1	+1.004,9	+ 476,8
- Servizi diversi per c/ dello Stato	+ 152,0	+ 96,4	- 55,6
- Portafoglio ammassi riscontati	+ 57,0	+ 37,9	- 19,1
- B.O.T.	- 50,0	+1.468,4	+1.518,4
- Titoli di Stato ecc.	+ 856,8	+2.541,2	+1.684,4
- Anticipazioni U.I.C. al Tesoro e partite minori	+ 30,6	- 55,6	- 86,2
TOTALE rapporti con B.I. e U.I.C. ...	+1.574,5	+5.093,2	+3.518,7
RICORSO AL MERCATO MONETARIO ...	+2.576,9	+ 5.873,0	+3.296,1
TOTALE GENERALE ...	+5.393,2	+ 8.014,2	+2.621,0

(a) Vedasi tabella n. 143

(b) Mutui C.C.O.P. - A.N.A.S. e F.S. e obbligazioni F.S.

(c) Dato provvisorio.

(d) Depositi di terzi; debiti a breve F.S.; conti correnti: Istituti di Previdenza, Banco di Napoli ed altri Istituti, Ministero del Lavoro, Istituti di Patronato, Gestione case lavoratori, INA - premi riscossi assicurazione crediti all'esportazione, Istituto di credito imprese di pubblica utilità, C.C.O.P. ed altri minori, crediti a breve ANAS.

TABELLA N. 143. - Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato
(in miliardi di lire)

	1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
A) - Titoli di Stato a medio-lungo			
<i>Emissioni</i>			
B.T.P.	—	+ 247,5	+ 247,5
Beni Italiani all'Estero	+ 3,2	+ 4,0	+ 0,8
Riforma fondiaria	+ 1,1	+ 0,1	— 1,0
Edilizia scolastica	+ 116,2	—	— 116,2
Certificati di credito I.N.P.S.	+ 170,8	—	— 170,8
Certificati di credito I.M.I.	+ 50,0	—	— 50,0
B. T. N. 1980 - U.I.C.	+ 2,0	+ 13,1	+ 11,1
TOTALE ...	+ 343,3	+ 264,7	— 78,6
<i>Rimborsi</i>			
B.T.P.	— 1,5	— 256,2	— 254,7
Altri debiti interni	— 189,6	— 284,9	— 95,3
TOTALE ...	— 191,1	— 541,1	— 350,0
TOTALE emissioni nette Titoli Stato ...	+ 152,2	— 276,4	— 428,6
B) - Mutui C.C.O.P. - Stato			
Piano case lavoratori	{ emissioni + 20,1	+ 40,0	+ 19,9
	{ ammortamenti — 7,5	— 9,0	— 1,5
Interventi nel Mezzogiorno	{ emissioni + 400,0	+ 466,8	+ 66,8
	{ ammortamenti — 8,1	— 18,6	— 10,5
E.N.I.	{ emissioni + 225,0	+ 75,0	— 150,0
	{ ammortamenti — 20,0	— 25,8	— 5,8
I.R.I.	{ emissioni + 240,1	+ 220,0	— 20,1
	{ ammortamenti — 18,6	— 25,8	— 7,2
I.N.P.S.	{ emissioni + 272,4	+ 596,2	+ 323,8
	{ ammortamenti — 20,6	— 37,6	— 17,0
Prov. straordinari ripresa economica 1970	{ emissioni + 60,0	—	— 60,0
	{ ammortamenti — 5,6	— 5,9	— 0,3
E.F.I.M.	{ emissioni + 25,0	+ 120,0	+ 95,0
	{ ammortamenti — 2,8	— 3,0	— 0,2
Mediocredito centrale	{ emissioni + 25,0	+ 200,0	+ 175,0
	{ ammortamenti — 0,7	— 1,3	— 0,6

Segue: TABELLA N. 143. - **Debito pubblico e mutui C. C. O. P. - Stato**

(in miliardi di lire)

		1972	1973	Differenze fra 1973 e 1972
Interv. ristruttur. e riconv. imprese industriali	{ emissioni ammortamenti	+ 55,0 - 3,0	- - 3,2	- 55,0 - 0,2
Aumento capitale B.N.L.	{ emissioni ammortamenti	+ 6,0 - 0,1	+ 6,0 - 0,5	- - 0,4
Concess. mutui ai Comuni in materia edilizia	{ emissioni ammortamenti	- - 2,6	+ 200,0 - 2,6	+ 200,0 -
Fondo dot. ente gest. cinema	{ emissioni ammortamenti	+ 16,0 -	+ 8,0 - 0,6	- 8,0 - 0,6
Sgravio oneri soc. impr. artig. piccole e medie ind.	{ emissioni ammortamenti	+ 225,0 -	+ 365,0 - 5,7	+ 140,0 - 5,7
Prov. terremotati Sicilia 1968	{ emissioni ammortamenti	- - 3,8	+ 18,1 - 4,1	+ 18,1 - 0,3
Aumento capitale A.T.I.	emissioni	-	+ 2,0	+ 2,0
E.N.E.L.	emissioni	-	+ 100,0	+ 100,0
E.A.G.A.T.	emissioni	-	+ 6,0	+ 6,0
Finanz. programmi regionali sviluppo	emissioni	-	+ 120,0	+ 120,0
E.G.A.M.	emissioni	-	+ 102,0	+ 102,0
Conc. finanz. a picc. e medie imprese industriali	emissioni	-	+ 40,0	+ 40,0
Finanz. attività agricole	emissioni	-	+ 120,0	+ 120,0
Interventi Porto di Palermo	emissioni	-	+ 39,0	+ 39,0
Piano Verde	ammortamenti	- 64,4	- 67,4	- 3,0
Territori depressi del Centro Nord	ammortamenti	- 2,5	- 2,6	- 0,1
Scuola	ammortamenti	- 0,4	- 0,5	- 0,1
Porti	ammortamenti	- 0,9	- 1,0	- 0,1
Fondi dotaz. e rotazione	ammortamenti	- 2,8	- 3,0	- 0,2
Interv. ripresa econ. 1965	ammortamenti	- 2,1	- 2,2	- 0,1
Propr. coltiv. fondi dot. e rotaz.	ammortamenti	- 11,6	- 12,5	- 0,9
Prov. a favore alluv. 1968	ammortamenti	- 6,7	- 7,1	- 0,4
Fondo solidarietà nazionale	ammortamenti	- 1,5	- 1,6	- 0,1
A.I.M.A.	ammortamenti	- 3,6	- 3,8	- 0,2
Zone alluvionate del 1966	ammortamenti	- 4,1	- 4,3	- 0,2
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato		+ 1.375,6	+ 2.594,4	+ 1.218,8
TOTALE GENERALE		+ 1.527,8	+ 2.318,0	+ 790,2

TABELLA N. 144. - Andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale

(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Consistenza	Variazioni
1971 - Dicembre	— 1.379,6	— 252,2
Dicembre (compl.)	— 1.932,2	— 552,6
1972 - Gennaio	— 1.468,5	+ 463,7
Febbraio	— 1.215,5	+ 253,0
Marzo	— 1.208,7	+ 6,8
Aprile	— 1.456,6	— 247,9
Maggio	— 1.959,0	— 502,4
Giugno	— 1.704,4	+ 254,6
Luglio	— 2.347,8	— 643,4
Agosto	— 2.211,8	+ 136,0
Settembre	— 2.217,0	— 5,2
Ottobre	— 1.498,2	+ 718,8
Novembre	— 1.596,4	— 98,2
Dicembre	— 1.907,7	— 311,3
Dicembre (compl.)	— 2.610,2	— 702,5
1973 - Gennaio	— 1.948,9	+ 661,3
Febbraio	— 2.110,3	— 161,4
Marzo	— 2.465,8	— 355,5
Aprile	— 2.271,5	+ 194,3
Maggio	— 2.445,4	— 173,9
Giugno	— 2.732,6	— 287,2
Luglio	— 2.491,2	+ 241,4
Agosto	— 2.357,4	+ 133,8
Settembre	— 2.642,4	— 285,0
Ottobre	— 2.267,2	+ 375,2
Novembre	— 2.862,1	— 594,9
Dicembre	— 2.912,6	— 50,5
Dicembre (suppletivo)	— 3.679,8	— 767,2

Nel 1973 la Cassa DD.PP. ha emesso ulteriori «tranches» di cartelle per il credito comunale e provinciale per miliardi 564, superando così di 392 miliardi le emissioni del 1972, pari a miliardi 172.

Le operazioni di indebitamento delle F.S. e dell'ANAS hanno comportato nel 1973 afflusso di mezzi per 126,6 miliardi, contro 597,4 miliardi nel 1972.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato monetario è da rilevare l'andamento dei B.O.T. che, al netto delle sottoscrizioni della Banca d'Italia, hanno dato un apporto di miliardi 699,5, inferiore di miliardi 289,3 a quello avutosi nel 1972. Al riguardo è da ricordare che a partire dal mese di settembre 1973, d'intesa con la Banca d'Italia, si è dato corso all'emissione di B.O.T per investimenti liberi con scadenza a sei mesi anziché annuale, ad un tasso di interesse annuo che è oscillato intorno al 9 %, tenuto conto delle esigenze di mercato.

Un cenno particolare meritano infine i rapporti fra il Tesoro e la Banca d'Italia. Nel 1973 l'apporto dell'Istituto di emissione per fronteggiare le esigenze di cassa della tesoreria statale è stato, come in precedenza accennato, notevolmente superiore a quello del 1972

(5.093,2 miliardi contro i 1.574,5 miliardi del precedente anno). Il ricorso alla Banca d'Italia si è manifestato, oltre che sotto forma di aumento del portafoglio titoli di Stato e B.O.T. (rispettivamente 2.541,2 e 1.468,4 miliardi), anche con una accresciuta esposizione debitoria di miliardi 1.004,9 nel conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale il cui sbilancio — che al 31 dicembre 1972 era di miliardi 1.907,7 — è passato alla fine dell'anno 1973 a miliardi 2.912,6 (tabella n. 144).

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

26. — Nel 1973, alla Cassa Depositi e Prestiti sono affluiti 2.085,4 miliardi di lire, con un maggiore introito di 242,8 miliardi rispetto ai 1.842,6 miliardi nel precedente esercizio.

TABELLA N. 145. — **Dimostrazione introiti della Cassa Depositi e Prestiti**
(in miliardi di lire)

	I m p o r t i			Differenze fra il 1973 e il 1972
	1971	1972	1973 (a)	
a) Risparmio postale	1.072,2	1.355,0	1.540,0	+ 185,0
b) Depositi in numerario	12,1	3,5	1,4	— 2,1
c) Conti correnti	— 59,7	215,6	161,6	— 54,0
d) Fondo di cui alla legge 291	—	100,0	200,0	+ 100,0
e) Dai conti correnti postali	—	—	—	—
f) Rientri di capitali:	—	—	—	—
- per quote ammortamento prestiti	110,6	130,0	142,0	+ 12,0
- per titoli rimborsati	60,7	38,5	40,4	+ 1,9
TOTALE ...	1.195,9	1.842,6	2.085,4	+ 242,8

(a) Dati provvisori.

Sempre nel 1973 la Cassa ha concesso mutui per miliardi 1.014,8, con una diminuzione di miliardi 5,5 rispetto al 1972. Nonostante tale modesta flessione la cifra ha tuttavia di

TABELLA N. 146. — **Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti**
(in milioni di lire)

	Mutui concessi			Somme erogate sui mutui concessi		
	1971	1972	1973 (a)	1971	1972	1973
Opere istituzionali	343.916	(b) 353.558	173.604	178.001	207.501	203.951
Edilizia popolare	69.366	79.484	56.055	40.435	53.918	52.169
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	414.007	587.234	785.181	386.176	476.600	597.929
TOTALE ...	827.289	1.020.276	1.014.840	604.612	(c) 738.019	(d) 854.049

(a) Dati provvisori.

(b) Di cui 5.000 milioni strumenti urbanistici art. 7 legge 1-6-71, n. 291.

(c) Più 14.677 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 752.696 milioni.

(d) Più 16.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 870.049 milioni.

gran lunga superato quelle rilevate in tutti i precedenti esercizi fino al 1972. Di seguito, si riportano i dati riflettenti le concessioni dell'ultimo decennio:

1964	miliardi 472,7	1969	miliardi 744,1
1965	» 790,9	1970	» 306,1
1966	» 819,9	1971	» 827,3
1967	» 561,2	1972	» 1.020,3
1968	» 582,6	1973	» 1.014,8

27. - Con riguardo ai settori che hanno beneficiato dei mutui, da un raffronto con i dati dell'esercizio precedente (tabella 146) si può rilevare che i prestiti destinati ad integrazione dei deficit di bilancio hanno registrato un consistente sviluppo, aumentando da miliardi 587,2 a miliardi 785,2 mentre quelli destinati alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare sono scesi da miliardi 433 a miliardi 229,7.

TABELLA N. 147. - **Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1972 e 1973 ripartiti per categorie d'intervento e per territorio**

(in milioni di lire)

	Mutui concessi in complesso			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1972	1973 (a)	Differenze	1972	1973 (a)	Differenze	1972	1973 (a)	Differenze
a) Italia settentrionale	220.357	281.764	+ 61.407	99.135	62.135	- 37.000	121.222	219.629	+ 98.407
Opere istituzionali	81.669	79.368	- 2.301	72.391	42.544	- 29.847	9.278	36.824	+ 27.546
Edilizia popolare	26.744	19.591	- 7.153	26.744	19.591	- 7.153	-	-	-
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	111.944	182.805	+ 70.861	-	-	-	111.944	182.805	+ 70.861
b) Italia centrale	283.502	280.382	- 3.120	110.798	44.101	- 66.697	172.704	236.281	+ 63.577
Opere istituzionali	105.403	48.452	- 56.951	94.164	34.109	- 60.055	11.239	14.343	+ 3.104
Edilizia popolare	16.635 ^(b)	9.992	- 6.643	16.634	9.992	- 6.642	1	-	- 1
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	161.464	221.938	+ 60.474	-	-	-	161.464	221.938	+ 60.474
c) Italia meridionale e insulare	509.917	449.694	- 60.223	183.820	60.617	- 123.203	326.097	389.077	+ 62.980
Opere istituzionali	166.486	45.784	- 120.702	154.215	37.168	- 117.047	12.271	8.616	- 3.655
Edilizia popolare	29.605	23.472	- 6.133	29.605	23.449	- 6.156	-	23	+ 23
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	313.826	380.438	+ 66.612	-	-	-	313.826	380.438	+ 66.612
d) Enti operanti in tutto il territorio nazionale	6.500	3.000	- 3.500	-	-	-	6.500	3.000	- 3.500
e) Totale Italia	1.020.276	1.014.840	- 5.436	393.753	166.853	- 226.900	626.523	847.987	+ 221.464

(a) Dati provvisori.

(b) Di cui 5.000 milioni per strumenti urbanistici - art. 7 legge 291.

L'incidenza percentuale di ciascuno dei tre settori è pertanto così mutata:

- opere istituzionali	17,1 del 1973 contro 34,6 del 1972
- edilizia popolare	5,5 del 1973 contro 7,8 del 1972
- integrazione bilanci	77,4 del 1973 contro 57,6 del 1972

28. - Il consueto esame della ripartizione dei mutui concessi dal punto di vista territoriale pone in evidenza (tabella n. 147) che per l'anno 1973 le concessioni di mutui a favore degli Enti dell'Italia Meridionale ed Insulare hanno rappresentato il 44,3 % del totale con 449,7 miliardi.

Seguono l'Italia Settentrionale con miliardi 281,8 (27,8 %) e l'Italia Centrale con miliardi 280,4 (27,6 %). Il rimanente 0,3 %, e cioè 3 miliardi di lire, è costituito da prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale.

29. - Sempre nel quadro dell'azione a favore degli Enti locali la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ha concesso — ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964 — 173 mutui per 1.208 miliardi, in cartelle a ripiano di disavanzi economici progressi, in gran parte prefinanziati dal settore bancario; ai sensi della suddetta legge, la Sezione di credito a breve termine ha concesso inoltre 71 miliardi di anticipazioni in contanti su prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio.

Ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sono stati invece concesse anticipazioni per 458 milioni su prestiti per acquisizione di aree destinate all'attuazione dei piani di zona.

30. - Le erogazioni sui mutui eseguite dalla Cassa nel 1973 hanno segnato infine un incremento di miliardi 117,3 rispetto a quelle del precedente esercizio, passando da 752,7 miliardi nel 1972 a 870 miliardi nel periodo in esame.

E) I BILANCI ECONOMICI CONSOLIDATI DELLA FINANZA PUBBLICA.

31. - Il conto economico consolidato dall'Amministrazione pubblica, risultante dalla sintesi dei conti consolidati delle Amministrazioni centrali e locali e degli Enti di previdenza già è stato illustrato, nelle sue principali risultanze e negli effetti da esso indotti sul sistema economico, nel primo volume della Relazione.

A complemento di quanto già accennato, nel presente paragrafo, si forniranno alcuni ulteriori dati sull'azione svolta da alcuni organi dell'Amministrazione pubblica. È tuttavia da avvertire che in questa sede, e a differenza degli scorsi anni, verranno forniti soltanto i conti dello Stato, dell'Amministrazione centrale e della Amministrazione locale, globalmente considerata, posti i ritardi intervenuti nell'acquisizione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica di alcuni specifici dati analitici. Rimane altresì da aggiungere che — come più volte ricordato negli scorsi anni — i presenti conti prendono in considerazione solo i movimenti economici con esclusione di quelli finanziari. Per tale ragione, oltre che per alcune differenze di classificazione, le cifre del conto economico dello Stato si differenziano da quelle — di fonte Ragioneria Generale dello Stato — sulle quali sono basate, invece, le tavole riportate nei precedenti paragrafi di questo stesso capitolo.

a) *I bilanci dell'Amministrazione centrale.*

32. - L'Amministrazione centrale — composta come è noto dall'Amministrazione dello Stato e da una serie di enti di assistenza e beneficenza, quali ad esempio l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Ente nazionale prevenzione infortuni, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ecc.; di sanità e igiene, quali la Croce rossa italiana; di ricerca, quali l'Istituto nazionale di economia agraria o l'Istituto centrale di statistica, e di enti economici operanti nei settori dell'agricoltura, industria e commercio, trasporti e comunicazioni, finanza — ha allargato sensibilmente, nel 1973, la propria azione.

Più precisamente, considerata in questa accezione, essa ha aumentato (tabella n. 148) i propri pagamenti — ragguagliatisi a 19.811,2 miliardi — del 25,8 % contro un aumento degli incassi (pari a 15.295,2 miliardi) del 16,7 %. Ne è derivato un ulteriore considerevole aumento dell'indebitamento netto che ha raggiunto i 4.516,0 miliardi contro i 2.639,8 del 1972 ed i 2.245,7 del 1971.

33. - Iniziando l'esame dal lato della spesa, i pagamenti correnti — pari a 17.526,8 miliardi contro 13.819,4 miliardi nel 1972 — hanno manifestato tassi di incremento spesso di inusitata entità.

I trasferimenti correnti — passati da 5.877,4 miliardi nel 1972 a 8.214,9 miliardi nel 1973 — hanno registrato in particolare un incremento del 39,8 % contro il 12,0 % del 1972. In questo contesto, sensibile è stato l'aumento dei trasferimenti al Resto del mondo, in specie alla CEE; soprattutto elevato, tuttavia, quello dei trasferimenti agli altri enti pubblici (+ 64,7 %) che hanno scontato — tra l'altro — gli effetti dell'entrata in vigore della prima parte della riforma tributaria.

I consumi pubblici, passati da 6.659,5 miliardi nel 1972 a 7.649,3 miliardi nel 1973, hanno registrato un tasso di incremento del 14,9 % contro il 10,6 % del 1972, causa un più consistente allargamento delle retribuzioni ed oneri sociali.

Gli interessi passivi, nonostante il minor peso rispetto alle poste precedenti, hanno contribuito infine a tale dinamica evolutiva registrando un tasso di incremento del 29,6 %.

34. - Seppure in misura inferiore alle spese anche le entrate correnti hanno manifestato nel 1973 una accelerazione nel ritmo di incremento. Il fenomeno è in larga misura da collegare agli effetti sui conti dei singoli enti dell'entrata in vigore della prima parte della riforma tributaria, che — abolendo tra l'altro i principali cespiti di imposte indirette degli enti locali per sostituirli con una imposta erariale — ha ovviamente comportato da un lato un aumento delle entrate tributarie della Amministrazione centrale, dall'altra il già ricordato, correlativo aumento delle spese a titolo di trasferimento agli enti territoriali a compenso delle minori entrate tributarie.

Ciò premesso, nel 1973 le entrate correnti, pari a 15.041 miliardi, hanno coperto l'85,8 % delle spese correnti (93,1 % nel 1972). Ne è risultato un disavanzo corrente di 2.485,8 miliardi contro 950,5 nel 1972. Sempre nel 1973, le entrate tributarie si sono ragguagliate a 13.181,6 miliardi con un aumento del 17,4 % contro l'8,6 % del 1972. In particolare, le imposte indirette sono salite a 8.655,6 miliardi con un incremento del 19,9 % (3,1 % nel 1972). Le imposte dirette — nel 1973 interessate in minima parte alla riforma (solo le imposte sulle successioni e donazioni sono state modificate) hanno registrato invece un tasso di incremento del 12,8 %, dopo essere aumentate nel 1972 del 19,9 per cento.

TABELLA N. 148. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	10.341,6	11.228,2	13.181,6	+ 8,6	+ 17,4
- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.345,1	4.011,9	4.526,0	+ 19,9	+ 12,8
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	6.996,5	7.216,3	8.655,6	+ 3,1	+ 19,9
Trasferimenti	509,4	596,2	710,1	+ 17,0	+ 19,1
- dalle famiglie	104,9	109,8	107,8	+ 4,7	- 1,8
- dalle imprese	96,2	56,7	59,8	- 41,1	+ 5,5
- da altri Enti pubblici	68,1	67,2	95,4	- 1,3	+ 42,0
- dal Resto del Mondo	240,2	362,5	447,1	+ 50,9	+ 23,3
Redditi da capitale	972,5	1.044,5	1.149,3	+ 7,4	+ 10,0
- effettivi	723,6	765,4	835,5	+ 5,8	+ 9,2
- figurativi	248,9	279,1	313,8	+ 12,1	+ 12,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	11.823,5	12.868,9	15.041,0	+ 8,8	+ 16,9
B) CONTO					
Risparmio netto	- 533,7	- 950,5	- 2.485,8	—	—
Ammortamenti	113,7	125,1	147,7	+ 10,0	+ 18,1
Trasferimenti	64,5	115,9	106,5	+ 79,7	- 8,1
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	8,5	9,3	9,5	+ 9,4	+ 2,2
- da altri Enti pubblici	48,0	97,1	86,9	+ 102,3	- 10,5
- dal Resto del Mondo	8,0	9,5	10,1	+ 18,8	+ 6,3
Indebitamento netto	2.245,7	2.639,8	4.516,0	—	—
TOTALE ...	1.890,2	1.930,3	2.284,4	+ 2,1	+ 18,3

dell'Amministrazione centrale

(competenza e residui)

lire correnti)

USCITE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	6.019,3	6.659,5	7.649,3	+ 10,6	+ 14,9
- acquisto di beni e servizi	1.274,5	1.431,5	1.506,5	+ 12,3	+ 5,2
- retribuzioni e oneri sociali	4.597,5	5.049,7	5.933,7	+ 9,8	+ 17,5
- fitti e ammortamenti	249,7	274,0	320,5	+ 9,7	+ 17,0
- meno: vendita di beni e servizi	- 102,4	- 95,7	- 111,4	- 6,5	+ 16,4
Interessi	1.092,2	1.282,5	1.662,6	+ 17,4	+ 29,6
Trasferimenti	5.245,7	5.877,4	8.214,9	+ 12,0	+ 39,8
- alle famiglie	880,5	954,1	926,1	+ 8,4	- 2,9
- alle imprese	1.119,0	1.334,6	1.489,8	+ 19,3	+ 11,6
- ad altri Enti pubblici	2.831,8	3.132,7	5.160,2	+ 10,6	+ 64,7
- al Resto del Mondo	414,4	456,0	638,8	+ 10,0	+ 40,1
Imposte e tasse	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE CORRENTI ...	12.357,2	13.819,4	17.526,8	+ 11,8	+ 26,8
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (-)	- 533,7	- 950,5	- 2.485,8	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	11.823,5	12.868,9	15.041,0	+ 8,8	+ 16,9
CAPITALE					
Investimenti lordi	713,1	772,6	942,3	+ 8,3	+ 22,0
- immobili ed altre opere pubbliche	647,6	692,2	856,7	+ 6,9	+ 23,8
- mobili, macchine e attrezzature varie	65,5	80,4	85,6	+ 22,7	+ 6,5
Trasferimenti	1.177,1	1.157,7	1.342,1	- 1,6	+ 15,9
- alle famiglie	6,7	7,0	7,3	+ 4,5	+ 4,3
- alle imprese	750,4	797,2	934,9	+ 6,2	+ 17,3
- ad altri Enti pubblici	394,0	326,6	371,6	- 17,1	+ 13,8
- al Resto del Mondo	26,0	26,9	28,3	+ 3,5	+ 5,2
Accreditamento netto	-	-	-	-	-
TOTALE ...	1.890,2	1.930,3	2.284,4	+ 2,1	+ 18,3

TABELLA N. 149. - Conti

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	10.311,8	11.193,3	13.143,8	+ 8,5	+ 17,4
- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.347,0	4.013,8	4.528,2	+ 19,9	+ 12,8
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	6.964,8	7.179,5	8.615,6	+ 3,1	+ 20,0
Trasferimenti	771,7	670,5	274,3	- 13,1	- 59,1
- dalle famiglie	91,3	97,7	93,9	+ 7,0	- 3,9
- dalle imprese	95,2	55,7	58,7	- 41,5	+ 5,4
- da altri Enti pubblici	378,8	193,8	76,3	- 48,8	- 60,6
- dal Resto del Mondo	206,4	323,3	45,4	+ 56,6	- 86,0
Redditi da capitale	396,5	392,2	413,6	- 1,1	+ 5,5
- effettivi	181,6	149,9	140,7	- 17,5	- 6,1
- figurativi	214,9	242,3	272,9	+ 12,8	+ 12,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	11.480,0	12.256,0	13.831,7	+ 6,8	+ 12,9
B) CONTO					
Risparmio netto	- 259,1	- 782,4	- 2.419,9	—	—
Ammortamenti	103,2	112,8	133,2	+ 9,3	+ 18,1
Trasferimenti	3,7	3,3	3,2	- 10,8	- 3,0
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	0,4	0,4	0,5	—	+ 25,0
- da altri Enti pubblici	3,3	2,9	2,7	- 12,1	- 6,9
- dal Resto del Mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	2.214,2	2.749,3	5.081,3	—	—
TOTALE ...	2.062,0	2.083,0	2.797,8	+ 1,0	+ 34,3

economici dello Stato

(competenza e residui)

lire correnti)

USCITE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	5.739,2	6.338,7	7.292,0	+ 10,4	+ 15,0
- acquisto di beni e servizi	1.134,0	1.273,7	1.335,3	+ 12,3	+ 4,8
- retribuzioni e oneri sociali	4.439,9	4.872,1	5.732,2	+ 9,7	+ 17,7
- fitti e ammortamenti	231,3	252,8	295,7	+ 9,3	+ 17,0
- meno: vendita di beni e servizi	- 66,0	- 59,9	- 71,2	- 9,2	+ 18,9
Interessi	723,3	817,6	1.131,3	+ 13,0	+ 38,4
Trasferimenti	5.276,6	5.882,1	7.828,3	+ 11,5	+ 33,1
- alle famiglie	754,8	854,4	817,8	+ 13,2	- 4,3
- alle imprese	796,4	1.059,5	1.061,7	+ 33,0	+ 0,2
- ad altri Enti pubblici	3.332,2	3.530,0	5.338,1	+ 5,9	+ 51,2
- al Resto del Mondo	393,2	438,2	610,7	+ 11,4	+ 39,4
Imposte e tasse	-	-	-	-	-
TOTALE USCITE CORRENTI ...	11.739,1	13.038,4	16.251,6	+ 11,1	+ 24,6
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (-)	- 259,1	- 782,4	- 2.419,9	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	11.480,0	12.256,0	13.831,7	+ 6,8	+ 12,9
CAPITALE					
Investimenti lordi	379,1	412,0	465,4	+ 8,7	+ 13,0
- immobili ed altre opere pubbliche	332,8	359,8	412,2	+ 8,1	+ 14,6
- mobili, macchine e attrezzature varie	46,3	52,2	53,2	+ 12,7	+ 1,9
Trasferimenti	1.682,9	1.671,0	2.332,4	- 0,7	+ 39,6
- alle famiglie	4,0	3,8	4,0	- 5,0	+ 5,3
- alle imprese	656,2	669,2	734,9	+ 2,0	+ 9,8
- ad altri Enti pubblici	997,0	971,3	1.565,4	- 2,6	+ 61,2
- al Resto del Mondo	25,7	26,7	28,1	+ 3,9	+ 5,2
Accreditamento netto	-	-	-	-	-
TOTALE ...	2.062,0	2.083,0	2.797,8	+ 1,0	+ 34,3

Le altre poste delle entrate correnti hanno registrato in media aumenti in linea con la dinamica accrescitiva degli scorsi anni.

Le spese in conto capitale si sono accresciute del 18,3 %. Nel loro ambito, gli investimenti lordi — pari a 942,3 miliardi — hanno registrato un incremento del 22,0 % (8,3 % nel 1972); i trasferimenti in conto capitale — specie quelli alle imprese — sono aumentati a loro volta del 15,9 % (— 1,6 % nel 1972).

Quadro di raccordo fra i conti
(in miliardi)

ENTRATE	1972			1973		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
TRANSAZIONI						
Entrate tributarie:						
- imposte sul reddito e sul patrimonio	3.826,8	(1) + 187,0	4.013,8	4.325,5	(1) + 202,7	4.528,2
- imposte Ind rette	7.988,3	(2) - 808,8	7.179,5	9.434,0	(2) - 818,4	8.615,6
Vendita di beni e servizi	134,7	(3) - 134,7	-	154,2	(3) - 154,2	-
Trasferimenti:						
- dalle famiglie	140,3	(4) - 42,6	97,7	159,2	(4) - 65,3	93,9
- dalle imprese	27,0	(5) + 28,7	55,7	31,1	(5) + 27,6	58,7
- da Enti pubblici	641,1	(6) - 124,0	517,1	180,0	(6) - 58,3	121,7
Redditi da capitale:						
- effettivi	146,1	(7) + 3,8	149,9	135,6	(7) + 5,1	140,7
- figurativi	-	(8) + 242,3	242,3	-	(8) + 272,9	272,9
Poste compensative delle spese	43,1	(9) - 43,1	-	54,1	(9) - 54,1	-
TOTALE ...	12.947,4	- 691,4	12.256,0	14.473,7	- 642,0	13.831,7
INVESTIMENTI E TRASF						
Trasferimenti:						
- dalle imprese	0,4	-	0,4	0,5	-	0,5
- da Enti pubblici	2,9	-	2,9	2,7	-	2,7
Vendita di beni capitali	6,2	(10) - 6,2	-	6,3	(10) - 6,3	-
Ammortamenti	21,7	(11) + 91,1	112,8	10,8	(11) + 122,4	133,2
TOTALE ...	31,2	+ 84,9	116,1	20,3	+ 116,1	136,4
OPERAZIONI						
Accensione di prestiti	1.954,8	(12) - 1.954,8	-	3.152,9	(12) - 3.152,9	-
Riscossioni di crediti	203,5	(12) - 203,5	-	180,1	(12) - 180,1	-
TOTALE ...	2.158,3	- 2.158,3	-	3.333,0	- 3.333,0	-
TOTALE GENERALE ...	15.136,9	- 2.764,8	12.372,1	17.827,0	- 3.858,9	13.968,1

(1) Tasse automobilistiche a carico delle famiglie + 127,3 miliardi nel 1972 e + 142,4 miliardi nel 1973. Aggi di riscossione delle imposte dirette + 105,4 miliardi nel 1972 e + 115,9 miliardi nel 1973. Rimborsi imposte dirette - 45,7 miliardi nel 1972 e - 55,6 miliardi nel 1973.

(2) Aggi di riscossione delle imposte indirette + 8,6 miliardi nel 1972 e + 9,0 miliardi nel 1973. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti - 63,0 miliardi nel 1972 e - 57,0 miliardi nel 1973. Tasse automobilistiche a carico delle famiglie - 127,3 miliardi nel 1972 e - 142,4 miliardi nel 1973. Tasse di pubblico insegnamento - 10,8 miliardi nel 1972 e - 10,2 miliardi nel 1973. Canoni RAI-TV - 117,3 miliardi nel 1972 e - 120,6 miliardi nel 1973. Vincite e aggi lotto - 92,9 miliardi nel 1972 e - 100,7 miliardi nel 1973. Rimborsi di imposte indirette - 406,1 miliardi nel 1972 e - 373,4 miliardi nel 1973. Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido - 15,3 miliardi nel 1973. Prelevi e ritenute su diritti compensi al personale - 7,8 miliardi nel 1973.

(3) Importo che si elimina in quanto nello schema della Contabilità nazionale viene portato in detrazione ai consumi pubblici (vedi nota n. 16).

(4) Tasse di pubblico insegnamento + 10,8 miliardi nel 1972 e + 10,2 miliardi nel 1973. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti + 63,0 miliardi nel 1972 e + 57,0 miliardi nel 1973. Ritenute per pensioni - 116,4 miliardi nel 1972 e - 132,5 miliardi nel 1973.

(5) Entrate eventuali e diverse dei vari Ministeri + 28,7 miliardi nel 1972 e + 27,6 miliardi nel 1973.

(6) Importo residuale in relazione al regime delle risorse proprie della Comunità Economica Europea (D.P.R. del 29 dicembre 1971 n. 1128) sottratto anche dal lato della spesa (vedi nota 20): - 124,8 nel 1972 e - 73,6 miliardi nel 1973. Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido + 15,3 miliardi nel 1973. Sfasamento temporale di natura contabile tra le registrazioni del bilancio dello Stato e quelle del c/c di Tesoreria intestato alla CEE (risorse proprie) + 0,8 miliardi nel 1972.

(7) Utili di portafoglio nelle operazioni in valuta estera + 3,8 miliardi nel 1972 e + 5,1 miliardi nel 1973.

(8) L'importo è formato dai fitti figurativi + 110,6 miliardi nel 1972 e + 126,8 miliardi nel 1973 e da servizi bancari imputati + 131,7 miliardi nel 1972 e + 146,1 miliardi nel 1973.

(9) Posta di natura prettamente finanziaria che, pertanto, non si considera nello schema di Contabilità nazionale.

(10) Posta che si elimina in quanto nello schema di Contabilità nazionale viene portata in detrazione della categoria « beni ed opere immobiliari » (vedi nota n. 23).

(11) Saldo tra gli ammortamenti considerati nei due conti. Differenza dovuta ai diversi metodi di stima.

(12) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

(13) 60 % delle diarie per missioni, già comprese nelle spese di personale + 16,7 miliardi nel 1972 e + 18,9 miliardi nel 1973. Servizi bancari imputati + 131,7 miliardi nel 1972 e + 146,1 miliardi nel 1973. Aggi per la riscossione delle imposte dirette e indirette + 114,0 miliardi nel 1972 e + 124,9 miliardi nel 1973. Fitti reali - 29,4 miliardi nel 1972 e - 35,7 miliardi nel 1973. Spese degli Organi costituzionali dello Stato per personale e per investimenti - 40,5 miliardi nel 1972 e - 44,3 miliardi nel 1973. Aggi lotto - 10,5 miliardi nel 1972 e - 9,7 miliardi nel 1973. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni - 181,3 miliardi nel 1972 e - 183,7 miliardi nel 1973. Recupero di fondi ordinari e straordinari - 28,6 miliardi nel 1972 e - 27,6 miliardi nel 1973. Mobili macchine e attrezzature varie (inclusi tra le spese per l'acquisto di beni e servizi) - 40,2 miliardi nel 1972 e - 39,3 miliardi nel 1973. Spese per beni e servizi acquistati per le Aziende autonome e da queste rimborsate - 5,3 miliardi nel 1972 e - 6,3 miliardi nel 1973. Importi versati alle Poste ed alle FF.SS., classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come trasferimento alle imprese, - 128,8 miliardi nel 1972 e - 53,5 miliardi nel 1973 (vedi nota 18).

(14) Spese di personale per gli Organi costituzionali dello Stato + 39,9 miliardi nel 1972 e + 43,6 miliardi nel 1973. Sussidi al personale + 2,0 miliardi nel 1972 e + 2,5 miliardi nel 1973. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni + 181,3 miliardi nel 1972 e + 183,7 miliardi nel 1973. 60 % delle diarie per missioni - 16,7 miliardi nel 1972 e - 18,9 miliardi nel 1973. Ritenute per pensioni - 116,4 miliardi nel 1972 e - 132,5 miliardi nel 1973. Recu-

35. - Il conto economico dell'Amministrazione centrale risente ovviamente in misura determinante dei movimenti avvenuti nel conto economico dello Stato.

Tale conto, si è chiuso infatti nel 1973 con un indebitamento netto di 5.081,3 miliardi contro 2.749,3 miliardi nel 1972. Il maggior indebitamento — pari a 2.332 miliardi — è dovuto per oltre due terzi (70,2 %) ad un appesantimento del disavanzo di parte corrente (tabella n. 149).

delle operazioni dello Stato
(di lire)

S P E S E	1 9 7 2			1 9 7 3		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
CORRENTI						
Consumi pubblici:						
- acquisto di beni e servizi	1.475,9	(13) - 202,2	1.273,7	1.445,5	(13) - 110,2	1.335,3
- retribuzioni e oneri sociali	4.790,4	(14) + 81,7	4.872,1	5.678,0	(14) + 54,2	5.732,2
- fitti (reali e imputati) ed ammortamenti	-	(15) + 252,8	252,8	-	(15) + 295,7	295,7
- meno: Vendita di beni e servizi	-	(16) - 59,9	59,9	-	(16) - 71,2	71,2
Interessi	817,6	-	817,6	1.131,3	-	1.131,3
Trasferimenti:						
- alle famiglie	856,4	(17) - 2,0	854,4	820,3	(17) - 2,5	817,8
- alle imprese	1.266,0	(18) - 206,5	1.059,5	1.122,2	(18) - 60,5	1.061,7
- a Enti territoriali	1.687,3	-	1.687,3	2.405,4	-	2.405,4
- a Enti di previdenza	1.293,3	-	1.293,3	2.580,2	-	2.580,2
- ad altri Enti pubblici	298,5	(19) + 250,9	549,4	327,5	(19) + 25,0	352,5
- al Resto del Mondo	568,7	(20) - 130,5	438,2	773,5	(20) - 162,8	610,7
Ammortamenti	21,7	(21) - 21,7	-	10,8	(21) - 10,8	-
Poste correttive e compensative delle entrate	567,5	(22) - 567,5	-	557,5	(22) - 557,5	-
TOTALE ...	13.643,3	- 604,9	13.038,4	16.852,2	- 600,6	16.251,6
RIMENTI DI CAPITALE						
Beni e opere immobiliari	365,4	(23) - 5,6	359,8	417,8	(23) - 5,6	412,2
Mobili e macchine e attrezzature varie	12,0	(24) + 40,2	52,2	13,9	(24) + 39,3	53,2
Trasferimenti:						
- alle famiglie	3,8	-	3,8	4,0	-	4,0
- alle imprese	728,3	(25) - 59,1	669,2	791,5	(25) - 56,6	734,9
- ad Enti pubblici	945,1	(26) + 26,2	971,3	1.540,4	(26) + 25,0	1.565,4
- al Resto del Mondo	13,7	(27) + 13,0	26,7	15,4	(27) + 12,7	28,1
TOTALE ...	2.068,3	+ 14,7	2.083,0	2.783,0	+ 14,8	2.797,8
FINANZIARIE						
Partecipazioni azionarie e conferimenti	649,0	(28) - 649,0	-	894,9	(28) - 894,9	-
Concessione di crediti e anticipazioni	310,4	(28) - 310,4	-	1.481,0	(28) - 1.481,0	-
Rimborsi di prestiti	389,5	(28) - 389,5	-	792,3	(28) - 792,3	-
TOTALE ...	1.348,9	- 1.348,9	-	3.168,2	- 3.168,2	-
TOTALE GENERALE	17.060,5	- 1.939,1	15.121,4	22.803,4	- 3.754,0	19.049,4

pero eccedenze sui fondi per pagamento di pensioni - 8,4 miliardi nel 1972 e - 16,4 miliardi nel 1973. Prelievi e ritenute su diritti e compensi al personale - 7,8 miliardi nel 1973.

(15) L'importo è formato da fitti reali + 29,4 miliardi nel 1972 e + 35,7 miliardi nel 1973; dai fitti figurativi + 110,6 miliardi nel 1972 e + 126,8 miliardi nel 1973; dagli ammortamenti + 112,8 miliardi nel 1972 e + 133,2 miliardi nel 1973.

(16) Somma corrispondente alle entrate per la vendita di beni e servizi al netto delle entrate eventuali diverse, in parte considerate come trasferimenti correnti ed in parte eliminate per uguale importo, sia nelle entrate che nelle spese (vedi nota n. 3) e di altre poste: a) utili di portafoglio nelle operazioni in valuta estera classificati nei redditi (vedi nota n. 7); b) rimborsi di spese per beni e servizi acquistati per conto delle Aziende autonome eliminati nelle entrate e nelle spese (vedi nota n. 13); c) recupero di eccedenze sui Fondi per pagamento di pensioni eliminate nelle entrate e nelle spese (vedi nota n. 14).

(17) Sussidi al personale - 2,0 miliardi nel 1972 e - 2,5 miliardi nel 1973.

(18) Contributi ai cantieri navali + 32,9 miliardi nel 1972 e + 31,6 miliardi nel 1973 (vedi nota n. 25). Contributi alla RAI-TV - 117,3 miliardi nel 1972 e - 120,6 miliardi nel 1973. Contributi al fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo - 250,9 miliardi nel 1972 e - 25,0 miliardi nel 1973. Importi versati alle Poste ed alle FFSS, classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come trasferimenti alle imprese, + 128,8 miliardi nel 1972 e + 53,5 miliardi nel 1973 (vedi nota n. 13).

(19) Contributi al fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo + 250,9 miliardi nel 1972 e + 25,0 miliardi nel 1973.

(20) Riparazioni di guerra evidenziate nella bilancia dei pagamenti - 13,0 miliardi nel 1972 e - 12,7 miliardi nel 1973. Importo residuale in relazione al regime delle risorse proprie della Comunità Economica Europea (D.P.R. del 29 dicembre 1971, n. 1128) sottratto anche dal lato delle entrate (vedi nota n. 6) - 124,8 miliardi nel 1972 e - 73,6 miliardi nel 1973. Sfasamento temporale di natura contabile tra le registrazioni del bilancio dello Stato e quelle del c/c di Tesoreria intestato alla CEE (risorse proprie) + 7,3 miliardi nel 1972 e - 76,5 miliardi nel 1973.

(21) Importo riportato nei consumi pubblici. In essi è contabilizzata inoltre la differenza di cui alla nota n. 15.

(22) Importo compensato con poste delle entrate.

(23) Somma corrispondente alla vendita di beni patrimoniali e degli investimenti degli Organi costituzionali dello Stato.

(24) Somma compresa nel B.S. nella categoria «acquisto di beni e servizi» (vedi nota n. 13).

(25) Trasferimenti che transitano per le Regioni autonome in esecuzione del piano quinquennale per l'agricoltura - 26,2 miliardi nel 1972 e - 25,0 miliardi nel 1973. Contributi ai cantieri navali considerati nel conto corrente - 32,9 miliardi nel 1972 e - 31,6 miliardi nel 1973.

(26) Trasferimenti per il piano dell'agricoltura (vedi nota precedente).

(27) Riparazioni di guerra evidenziate nella bilancia dei pagamenti (vedi nota n. 20).

(28) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

N.B. - L'importo totale eliminato in entrata nelle transazioni economiche (- 691,4 + 84,9 = 606,5 nel 1972 e - 642,0 + 116,1 = - 525,9 nel 1973) pareggia con quello eliminato in uscita (- 604,9 + 14,7 = - 590,2 nel 1972 e - 600,6 + 14,8 = - 585,8 nel 1973) a meno di una differenza - 606,5 e - (- 590,2) = - 16,3 nel 1972 e - 525,9 e - (- 585,8) = + 59,9 nel 1973. Tale differenza si giustifica: a) con la diversità imputabile tra le poste compensative delle due sezioni del conto di cassa (+ 17,0 nel 1972 e + 20,4 nel 1973); b) con la differenza tra altre poste correttive - 7,2 miliardi nel 1972 e - 3,8 miliardi nel 1973; c) con la differenza tra i trasferimenti con il Resto del Mondo + 6,5 miliardi nel 1972 e - 76,5 miliardi nel 1973.

TABELLA N. 150. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi)

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
A) CONTO DELLE					
Entrate tributarie	1.313,4	1.499,7	1.031,2	+ 14,2	- 31,2
- imposte sul reddito e sul patrimonio	725,9	892,7	953,5	+ 23,0	+ 6,8
- contributi sociali	—	—	—	—	—
- imposte indirette	587,5	607,0	77,7	+ 3,3	- 87,2
Trasferimenti	1.543,6	2.070,9	2.975,1	+ 34,2	+ 43,7
- dalle famiglie	259,5	296,2	308,6	+ 14,1	+ 4,2
- dalle imprese	7,5	8,5	9,1	+ 13,3	+ 7,1
- da altri Enti pubblici	1.276,6	1.766,2	2.657,4	+ 38,4	+ 50,5
- dal Resto del Mondo	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	306,8	319,7	361,9	+ 4,2	+ 13,2
- effettivi	161,7	160,6	184,3	- 0,7	+ 14,8
- figurativi	145,1	159,1	177,6	+ 9,6	+ 11,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	3.163,8	3.890,3	4.368,2	+ 23,0	+ 12,3
B) CONTO					
Risparmio netto	- 476,9	- 496,1	- 948,0	—	—
Ammortamenti	61,3	65,1	76,9	+ 6,2	+ 18,1
Trasferimenti	355,9	302,1	341,2	- 15,1	+ 12,9
- dalle famiglie	2,2	5,8	6,1	+ 163,6	+ 5,2
- dalle imprese	4,9	7,8	6,0	+ 59,2	- 23,1
- da altri Enti pubblici	348,8	288,5	329,1	- 17,3	+ 14,1
- dal Resto del Mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	905,8	1.062,4	1.657,0	—	—
TOTALE ...	846,1	933,5	1.127,1	+ 10,3	+ 20,7

dell'Amministrazione locale

(competenza e residui)

di lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1971	1972	1973	1972 su 1971	1973 su 1972
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	2.296,9	2.781,9	3.289,5	+ 21,1	+ 18,2
- acquisto di beni e servizi	894,6	1.034,1	1.308,5	+ 15,6	+ 26,5
- retribuzioni e oneri sociali	1.301,8	1.643,7	1.856,1	+ 26,3	+ 12,9
- fitti e ammortamenti	126,4	134,5	159,2	+ 6,4	+ 18,4
- meno: vendita di beni e servizi	- 25,9	- 30,4	- 34,3	+ 17,4	+ 12,8
Interessi	562,7	688,7	848,7	+ 22,4	+ 23,2
Trasferimenti	765,7	899,4	1.156,7	+ 17,5	+ 28,6
- alle famiglie	493,9	551,8	660,3	+ 11,7	+ 19,7
- alle imprese	238,6	326,9	459,9	+ 37,0	+ 40,7
- ad altri Enti pubblici	33,2	20,7	36,5	- 37,7	+ 76,3
- al Resto del Mondo	-	-	-	-	-
Imposte e tasse	15,4	16,4	21,3	+ 6,5	+ 29,9
TOTALE USCITE CORRENTI ...	3.640,7	4.386,4	5.316,2	+ 20,5	+ 21,2
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (-)	- 476,9	- 496,1	- 948,0	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	3.163,8	3.890,3	4.368,2	+ 23,0	+ 12,3
CAPITALE					
Investimenti lordi	731,4	814,8	976,9	+ 11,4	+ 19,9
- immobili ed altre opere pubbliche	677,3	756,6	895,7	+ 11,7	+ 8,4
- mobili, macchine e attrezzature varie	54,1	58,2	81,2	+ 7,6	+ 39,5
Trasferimenti	114,7	118,7	150,2	+ 3,5	+ 26,5
- alle famiglie	13,2	18,7	42,4	+ 41,7	+ 126,7
- alle imprese	98,0	96,9	104,9	- 1,1	+ 8,3
- ad altri Enti pubblici	3,5	3,1	2,9	- 11,4	- 6,5
- al Resto del Mondo	-	-	-	-	-
Accreditamento netto	-	-	-	-	-
TOTALE ...	846,1	933,5	1.127,1	+ 10,3	+ 20,7

b) *I bilanci dell'Amministrazione locale.*

36. — Nel conto consolidato dell'Amministrazione locale confluiscono le risultanze dei conti degli Enti territoriali (Comuni, Province, Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario) e di quelli degli altri enti della Amministrazione locale, quali — ad esempio — le Università, gli Enti comunali di assistenza, i Consorzi provinciali antitubercolari, gli Enti di riforma, le Camere di commercio, ecc.

Anche il conto economico dell'Amministrazione locale (tabella n. 150) — chiusosi, nelle risultanze provvisorie, con un indebitamento netto di 1.657,0 miliardi contro 1.062,4 nel 1972 e 905,8 nel 1971 — ha visto nel 1973 allargarsi sensibilmente il proprio disavanzo.

Sul risultato — da considerare peraltro come indicazione di massima per l'impossibilità da parte delle Regioni a statuto ordinario di scindere le risultanze del 1972 da quelle del 1973 per effetto della nota legge che ha posticipato il termine di chiusura del bilancio 1972 al 31 dicembre 1973 — hanno confluato gli effetti congiunti di un appesantimento del disavanzo di parte corrente, passato da 496,1 a 948 miliardi e di un aumento dello sbilancio del conto capitale, accresciutosi di 142,7 miliardi.

Per quanto riguarda la parte corrente, si può ancora rilevare come le relative spese — pari a 5.316,2 miliardi — hanno registrato un aumento del 21,2 %, confermando così l'elevato tasso di incremento del 1972. Ad una lieve attenuazione nel ritmo di sviluppo dei consumi pubblici, passati da 2.781,9 miliardi a 3.289,5 miliardi con una variazione del 18,2 % contro il 21,1 % del 1972, ha corrisposto infatti un più consistente aumento dei trasferimenti correnti — specie alle imprese ed agli altri enti pubblici — e degli interessi. I trasferimenti correnti alle imprese, in particolare, si sono ragguagliati a 459,9 miliardi con un aumento del 40,7 % sul 1972.

Le entrate correnti — risultate pari a 4.368,2 miliardi — hanno risentito viceversa, nonostante i massicci trasferimenti dello Stato, della flessione delle entrate tributarie. Il tasso di incremento si è conseguentemente ridimensionato al 12,3 %, contro il 23 % nel 1972.

Infine, gli effetti della riforma delle imposte indirette sulle entrate tributarie degli enti locali si è tradotto in una contrazione del loro gettito a soli 77,7 miliardi contro i 607 del 1972.

Per quanto riguarda il conto capitale, gli enti dell'Amministrazione locale hanno accresciuto i pagamenti del 20,7 %, contro + 10,3 % nel 1972. Hanno contribuito alle maggiori spese sia i pagamenti per investimenti lordi (passati da 814,8 miliardi nel 1972 a 976,9 nel 1973 con un aumento del 19,9 % contro l'11,4 % nel 1972), sia i trasferimenti in conto capitale, passati da 118,7 a 150,2 miliardi, con un aumento del 26,5 %.

CAPITOLO VI
IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti. -
C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

L'interscambio in generale.

I. - Il valore complessivo delle merci scambiate dall'Italia con il Resto del Mondo ha registrato nel 1973 un consistente aumento raggiungendo — sulla base dei dati provvisori relativi al movimento doganale rilevato ai valori « cif » per le importazioni e « fob » per le esportazioni — l'ammontare di 29.193 miliardi di lire contro i 22.114 miliardi di lire nell'anno precedente (tabella n. 151). L'incremento in termini relativi è stato pari al 32,0 %.

TABELLA N. 151. - Valori dello scambio di merci ^(a)
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1972	1973 (b)	Variazioni % 1973 su 1972	1972	1973 (b)	Variazioni % 1973 su 1972
Gennaio	871	1.012	+ 16,2	762	786	+ 3,1
Febbraio	831	1.146	+ 37,9	837	877	+ 4,8
Marzo	930	912	- 1,9	941	750	- 20,3
Aprile	881	1.113	+ 26,3	867	865	- 0,2
Maggio	975	1.436	+ 47,3	921	1.124	+ 22,0
Giugno	900	1.511	+ 67,9	926	1.188	+ 28,3
TOTALE 1° semestre ...	5.388	7.130	+ 32,3	5.254	5.590	+ 6,4
Luglio	927	1.379	+ 48,8	944	1.331	+ 41,0
Agosto	826	1.275	+ 54,4	767	996	+ 29,9
Settembre	938	1.578	+ 68,2	872	1.148	+ 31,7
Ottobre	999	1.477	+ 47,8	959	1.225	+ 27,7
Novembre	961	1.403	+ 46,0	905	1.188	+ 31,3
Dicembre	1.226	1.982	+ 61,7	1.148	1.491	+ 30,0
TOTALE 2° semestre ...	5.877	9.094	+ 54,7	5.595	7.379	+ 31,9
TOTALE ANNO ...	11.265	16.224	+ 44,0	10.849	12.969	+ 19,5

(a) Valori doganali.
(b) Dati provvisori.

TABELLA N. 152. - Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione

CLASSI	1972			1973 (a)		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
<i>Valori in miliardi di lire</i>						
In complesso	11.264,6	10.849,4	- 415,2	16.224,1	12.969,4	- 3.254,7
Prodotti alimentari	2.539,9	982,9	- 1.557,0	3.659,7	1.095,3	- 2.565,4
Prodotti non alimentari	8.724,7	9.866,5	+ 1.141,8	12.564,4	11.874,1	- 690,3
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	2.459,2	945,6	- 1.513,6	3.336,0	1.377,6	- 1.958,4
Beni di investimento	3.474,2	3.956,8	+ 482,6	5.013,3	4.666,2	- 374,1
- Materie prime e prodotti inter- medi	1.774,4	1.067,6	- 706,8	2.652,8	1.338,0	- 1.314,8
- Beni finali	1.699,8	2.889,2	+ 189,4	2.360,5	3.328,2	+ 967,7
Beni di consumo	2.791,3	4.964,1	+ 2.172,8	4.215,1	5.830,3	+ 1.615,2
- Materie prime e prodotti inter- medi	1.261,7	902,4	- 359,2	1.994,5	1.109,4	- 885,1
- Beni finali	1.529,6	4.061,7	+ 2.532,1	2.220,6	4.720,9	+ 2.500,3
<i>Variazioni assolute rispetto all'anno precedente</i>						
In complesso	+ 1.363,2	+ 1.487,7	+ 124,5	+ 4.959,5	+ 2.120,0	- 2.839,5
Prodotti alimentari	+ 393,7	+ 150,2	- 243,5	+ 1.119,8	+ 112,4	- 1.007,4
Prodotti non alimentari	+ 969,5	+ 1.337,5	+ 368,0	+ 3.839,7	+ 2.007,6	- 1.832,1
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	+ 143,5	+ 13,7	- 129,9	+ 876,8	+ 432,0	- 444,8
Beni di investimento	+ 281,4	+ 556,1	+ 274,7	+ 1.539,1	+ 709,4	- 829,7
- Materie prime e prodotti inter- medi	+ 101,7	+ 157,9	+ 56,2	+ 878,4	+ 270,4	- 608,0
- Beni finali	+ 179,7	+ 398,2	+ 218,5	+ 660,7	+ 439,0	- 221,7
Beni di consumo	+ 544,6	+ 767,7	+ 223,1	+ 1.423,8	+ 866,2	- 557,6
- Materie prime e prodotti inter- medi	+ 253,7	+ 104,4	- 149,3	+ 732,8	+ 207,0	- 525,8
- Beni finali	+ 290,9	+ 663,3	+ 372,4	+ 691,0	+ 659,2	- 31,8
(a) Dati provvisori.						

Allo sviluppo sono state interessate entrambe le correnti di scambio, anche se il valore delle merci importate ha segnato tassi di variazione sensibilmente più elevati determinando un ulteriore, notevole allargamento del disavanzo della bilancia commerciale italiana; da 539 miliardi di lire nel 1971 e 416 miliardi nel 1972, quest'ultimo è salito nel 1973 a 3.255 miliardi.

Al divario di tassi hanno contribuito non solo la maggiore pressione della domanda interna e la vivace ripresa dell'attività produttiva, ma anche il deprezzamento relativo messo in evidenza dalla lira italiana, fluttuante sul mercato dei cambi, a partire dal 14 febbraio del 1973. La rivalutazione delle monete « forti » rispetto alla lira, se ha determinato un certo guadagno di competitività delle merci italiane in termini di prezzo, ha difatti comportato anche, e con effetti più immediati, un aumento del costo degli approvvigionamenti all'estero per i cosiddetti « effetti perversi » iniziali di ogni modifica del tasso di cambio.

■ Quanto agli andamenti in corso d'anno, è da rilevare che, a riconferma del buon andamento della domanda interna, le importazioni di merci hanno presentato nel primo semestre del 1973 un incremento in valore del 32,3 % nei confronti del primo semestre del 1972 ed un incremento ancor più consistente (+ 54,7 %) nel secondo semestre del 1973 rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente. Le esportazioni — sempre nel confronto tendenziale con lo stesso periodo dell'anno precedente — si sono per contro accresciute in termini monetari a tassi comparativamente meno elevati, ma anch'essi crescenti: + 6,4 % nei primi sei mesi dell'anno, quando le consegne all'estero erano frenate dagli scioperi in atto in importanti settori, e + 31,9 % nel secondo semestre.

2. — Iniziali carenze d'offerta all'interno del Paese in una con le persistenti incertezze della situazione monetaria internazionale hanno impedito nel 1973 all'Italia di mantenere — pur in presenza di una domanda estera potenzialmente sostenuta — le quote di mercato acquisite negli anni precedenti. Le esportazioni si sono ragguagliate infatti a 12.969 miliardi di lire (10.849 miliardi nel 1972) con un incremento del 19,5 % in termini monetari, in presenza di un allargamento degli scambi mondiali — valutato in lire — sicuramente ben più cospicuo.

Le importazioni, che hanno raggiunto l'ammontare di 16.224 miliardi di lire, sono invece cresciute, nei dati in valore, del 44,0 % rispetto al 1972 (11.265 miliardi di lire) cioè ad un tasso molto al di sopra delle tendenze medie di lungo periodo.

L'eccezionale sviluppo registrato in valore dalle importazioni, come già accennato, oltre che agli effetti della svalutazione di fatto della lira, che hanno reso immediatamente più cari gli approvvigionamenti all'estero, ed all'aumento subito dai prezzi di numerosi prodotti sui mercati di origine, va posto in relazione alla vivacità che ha caratterizzato la domanda interna italiana, posto che il paese resta di fatto tributario verso l'estero di approvvigionamenti fondamentali quali, ad esempio, una larga quota di prodotti destinati, direttamente o indirettamente, all'alimentazione. Nell'ultimo scorcio dell'anno, sul valore monetario delle importazioni ha incominciato ad influire inoltre l'aumento del prezzo del petrolio greggio, deciso dai paesi produttori in occasione dell'ultima crisi del Medio-Oriente.

In definitiva, per entrambe le correnti di scambio, ma in modo particolare per le importazioni, i prezzi hanno pertanto registrato aumenti rilevanti e molto superiori a quelli risultanti dalle tendenze medie di lungo periodo; ne vengono ridimensionati notevolmente — ma non annullati — gli sviluppi in termini di quantità.

3. — I valori medi unitari all'esportazione (tabella n. 153) — il cui indice è passato da 116,7 nel 1972 a 133,4 nel 1973 — hanno presentato un incremento pari 14,3 % (+ 0,8 % nel 1972). I valori medi unitari all'importazione, sulla base dell'indice ad essi correlato e

TABELLA N. 153. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(base 1966 = 100)

PERIODO	Importazioni	Esportazioni	Rapporto di scambio
	a	b	b : a
1970	106,8	109,1	102,2
1971	115,1	115,8	100,6
1972	117,3	116,7	99,5
1973 (a)	148,5	133,4	89,8
1972 - Gennaio	116,2	115,2	99,1
Febbraio	115,4	117,0	101,4
Marzo	114,6	116,0	101,2
Aprile	115,1	115,6	100,4
Maggio	116,2	116,3	100,1
Giugno	116,1	116,0	99,9
Luglio	117,4	117,7	100,3
Agosto	118,6	117,1	98,7
Settembre	118,3	116,5	98,5
Ottobre	119,0	117,7	98,9
Novembre	119,3	117,5	98,5
Dicembre	121,3	118,0	97,3
1973 - Gennaio	121,5	120,2	98,9
(b) Febbraio	126,0	122,9	97,5
Marzo	130,4	123,5	94,7
Aprile	134,8	127,1	94,3
Maggio	138,6	128,3	92,6
Giugno	145,6	131,6	90,4
Luglio	153,6	136,2	88,7
Agosto	158,8	137,3	86,5
Settembre	159,2	138,6	87,1
Ottobre	164,6	141,1	85,7
Novembre	168,5	144,4	85,7
Dicembre	180,0	149,7	83,2

(a) Dati provvisori (indici ottenuti con media aritmetica dei 12 indici mensili).

(b) Dati provvisori.

passato da 117,3 nel 1972 a 148,5 nel corrispondente periodo del 1973, sono a loro volta cresciuti ad un tasso sensibilmente più elevato pari al 26,6 % (+ 1,9 % nel 1972). Il divario tra i due tassi è da collegare al fatto che i valori medi unitari all'importazione, al contrario di quelli relativi alle esportazioni, hanno risentito direttamente e immediatamente delle continue fluttuazioni del valore della lira. Ne è conseguito un ulteriore peggioramento della ragione di scambio — definita come rapporto fra gli indici dei valori medi unitari all'esportazione e dei valori medi unitari all'importazione — che pur attraverso talune oscillazioni in corso d'anno è passata da 99,5 nel 1972 a 89,8 nel 1973. Nell'ultimo mese considerato, il dicembre 1973, essa ha toccato quota 83,2.

TABELLA N. 154. - Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

CLASSI	1968	1969	1970	1971	1972	1973 (a)
Interscambio nel complesso.....	99,0	94,1	88,2	94,5	96,3	79,9
Prodotti alimentari	41,2	41,7	40,3	38,8	38,7	29,9
Prodotti non alimentari	114,6	107,1	99,4	110,0	113,1	94,5
di cui:						
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	47,7	42,8	40,0	40,2	38,5	41,3
Beni di investimento.....	112,2	100,7	91,1	106,5	113,9	93,1
- Materie prime e prodotti intermedi..	53,6	45,2	38,0	54,4	60,2	50,4
- Beni finali.....	185,0	171,2	163,1	163,9	170,0	141,0
Beni di consumo	184,3	171,0	162,7	186,8	177,8	138,3
- Materie prime e prodotti intermedi..	72,0	66,4	67,0	79,2	71,5	55,6
- Beni finali.....	315,4	287,0	251,6	274,4	265,5	212,6

(a) Dati provvisori.

L'incremento delle importazioni, oltre a determinare il già ricordato allargamento del disavanzo della bilancia commerciale, ha comportato una consistente contrazione nel « rapporto di copertura », cioè nel rapporto percentuale calcolato tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni (tabella n. 154).

TABELLA N. 155. - Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero

(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1970	1971	1972	1973 (a)	1970	1971	1972	1973 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	887	964	982	1.555	396	427	479	514
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	481	546	791	925	11	13	19	31
Prodotti delle industrie estrattive	1.669	1.965	1.972	2.720	32	32	32	38
di cui:								
- Carbon fossile	129	161	145	160
- Oli greggi di petrolio	1.120	1.416	1.431	1.984
Prodotti alimentari ed affini	871	1.048	1.256	1.938	347	434	534	613
Prodotti tessili ed abbigliamento	404	371	460	808	1.542	1.750	2.061	2.302
Prodotti metallurgici	1.145	884	969	1.414	444	571	661	807
Prodotti meccanici	2.125	2.305	2.613	3.527	3.418	3.738	4.345	4.991
Prodotti chimici	814	839	1.001	1.432	571	657	724	956
Prodotti energetici	32	42	68	83	383	472	445	699
Altri prodotti	928	937	1.153	1.822	1.110	1.268	1.549	2.018
TOTALE ...	9.356	9.901	11.265	16.224	8.254	9.362	10.349	12.969

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 156. - Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero

(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni				Esportazioni			
	1970	1971	1972	1973 (a)	1970	1971	1972	1973 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura	9,5	9,7	8,7	9,6	4,8	4,6	4,4	4,0
Prodotti degli allevamenti zootecnici della pesca e della caccia	5,2	5,5	7,0	5,7	0,1	0,1	0,2	0,2
Prodotti delle industrie estrattive	17,8	19,9	17,5	16,8	0,4	0,3	0,3	0,3
di cui:								
- Carbon fossile	1,4	1,6	1,3	1,0
- Oli greggi di petrolio	12,0	14,3	12,7	18,2	—
Prodotti alimentari ed affini	9,3	10,6	11,2	12,0	4,2	4,6	4,9	4,7
Prodotti tessili ed abbigliamento	4,3	3,7	4,1	5,0	18,7	18,7	19,0	17,7
Prodotti metallurgici	12,2	8,9	8,6	8,7	5,4	6,1	6,1	6,2
Prodotti meccanici	22,7	23,3	23,2	21,7	41,4	39,9	40,0	38,5
Prodotti chimici	8,7	8,5	8,9	8,8	6,9	7,0	6,7	7,4
Prodotti energetici	0,4	0,4	0,6	0,5	4,6	5,1	4,1	5,4
Altri prodotti	9,9	9,5	10,2	11,2	13,5	13,6	14,3	15,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

Aumentato da 94,5 nel 1971 a 96,3 nel 1972, tale rapporto è sceso nel 1973 a quota 79,9. Il peggioramento, in particolare, è da attribuire — oltre che allo sfavorevole andamento dell'interscambio di prodotti alimentari, il cui rapporto di copertura ormai decresce con continuità da molti anni — ad un deterioramento nell'interscambio dei prodotti non alimentari.

Più in particolare, per quanto riguarda gli scambi di prodotti alimentari (tabella n. 152) è da osservare come il valore degli approvvigionamenti sui mercati esteri di tali beni (la cui incidenza sul totale delle importazioni è risultato pari al 22,6%), ha raggiunto nel 1973 il notevole ammontare di 3.660 miliardi di lire con un incremento del 44,1% rispetto al 1972, mentre le esportazioni di prodotti alimentari (che hanno partecipato per l'8,4% al totale delle vendite all'estero), ragguagliandosi a 1.095 miliardi di lire, hanno presentato nello stesso confronto un aumento comparativamente assai più contenuto (+ 11,4%). Ne è risultato un ulteriore consistente allargamento del disavanzo della bilancia alimentare, passato da — 1.557 miliardi di lire nel 1972 a — 2.564 miliardi di lire nel 1973, quindi una ulteriore diminuzione del rapporto percentuale esportazioni-importazioni, sceso da 38,7 a 29,9.

Anche le importazioni di prodotti non alimentari sono state caratterizzate da uno sviluppo molto più accentuato di quello che ha interessato le esportazioni. Il saldo delle due correnti di scambio, che nel 1972 era risultato, su base doganale, attivo di 1.142 miliardi di lire è divenuto passivo per 690 miliardi di lire nel 1973.

TABELLA N. 157. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori in miliardi di lire)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1970	1971	1972	1973 (a)	1970	1971	1972	1973 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	6.285	6.941	8.092	11.671	5.910	7.419	8.626	10.365
- Stati Uniti	967	892	931	1.343	846	918	1.062	1.112
- Paesi C.E.E. (b)	3.854	4.205	5.055	7.928	3.547	4.181	4.894	6.500
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca	429	442	486	—	406	445	559	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	887	1.173	1.317	1.976	943	1.475	1.753	2.270
- Altri Paesi sviluppati	148	229	303	424	168	400	358	483
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	2.502	2.350	2.466	3.609	1.791	1.335	1.595	1.845
- Paesi associati alla C.E.E. ..	195	193	256	343	160	175	191	211
- Paesi dell'area della sterlina	747	804	722	1.013	331	334	442	552
- Altri Paesi	1.560	1.353	1.488	2.253	1.300	826	962	1.082
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	558	600	703	940	480	502	507	627
<i>Importi non ripartiti</i>	11	10	4	4	73	106	121	132
TOTALE ...	9.356	9.901	11.265	16.224	8.254	9.362	10.849	12.969

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

Più in particolare, le importazioni di prodotti non alimentari, il cui valore ha raggiunto nel 1973 i 12.564 miliardi di lire a fronte degli 8.725 miliardi di lire nel 1972, si sono incrementate del 44,0 %. A tale sviluppo hanno contribuito pressochè nella stessa misura le importazioni di beni di investimento, aumentate di 1.539 miliardi di lire (+ 44,3 %) e le importazioni di beni di consumo incrementatesi di 1.423 miliardi di lire (+ 51%); di 877 miliardi di lire è stato l'apporto aggiuntivo delle importazioni di beni di utilizzazione per la produzione in genere (+ 35,7 %).

Le esportazioni di prodotti non alimentari, ragguagliatesi nel 1973 a 11.874 miliardi di lire a fronte dei 9.867 miliardi di lire nel 1972, hanno registrato per contro un aumento del 20,4 %. Il maggior apporto all'incremento è stato fornito dalle esportazioni di beni di consumo, aumentate di 866 miliardi di lire (+ 17,5 %), mentre hanno contribuito con 709 miliardi di lire le esportazioni di beni di investimento (+ 17,9 %) e con 432 miliardi di lire quelle di beni di utilizzazione per la produzione (+ 45,7 %).

Anche per gli scambi di prodotti non alimentari, le difformità rilevate hanno pertanto determinato la diminuzione del rapporto percentuale tra esportazioni ed importazioni, sceso da 113,1 nel 1972 a 94,5 nel corrispondente periodo del 1973 (tabella n. 154).

4. - Ove si passi a considerare le correnti di scambio facendo riferimento ai paesi di origine e destinatari (tabelle nn. 157, 158 e 159), è possibile constatare come anche nel corso del 1973 è proseguito il processo di integrazione dell'economia italiana nell'area di mercato

TABELLA N. 158. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori percentuali)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1970	1971	1972	1973 (a)	1970	1971	1972	1973 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	67,2	70,1	71,8	71,9	71,5	79,2	79,5	79,9
- Stati Uniti	10,3	9,0	8,2	8,3	10,3	9,8	9,8	8,6
- Paesi C.E.E.	41,2	42,5	44,9	48,8	43,0	44,6	45,1	50,1
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca ..	4,6	4,5	4,3	—	4,9	4,7	2,1	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	9,5	11,8	11,7	12,2	11,4	15,8	16,2	17,5
- Altri Paesi sviluppati	1,6	2,3	2,7	2,6	2,0	4,3	3,3	3,7
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	26,7	23,7	21,9	22,3	21,7	14,3	14,7	14,2
- Paesi associati alla C.E.E.	2,1	1,9	2,3	2,1	1,9	1,9	1,8	1,6
- Paesi dell'area della sterlina	8,0	8,1	6,4	6,3	4,0	3,6	4,1	4,3
- Altri Paesi	16,6	13,7	13,2	13,9	15,8	8,8	8,8	8,3
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	6,0	6,1	6,2	5,8	5,8	5,4	4,7	4,9
<i>Importi non ripartiti</i>	0,1	0,1	0,1	..	1,0	1,1	1,1	1,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda, Danimarca.

dei Paesi della Comunità Economica Europea, in concomitanza peraltro con l'ingresso del Regno Unito, Irlanda e Danimarca. È appena il caso di rilevare come la contrazione nelle vendite di prodotti italiani all'estero verificatasi nel primo trimestre dell'anno ha praticamente interessato tutte le aree di destinazione, pur se con diversa entità.

Gli approvvigionamenti di merci in provenienza dai Paesi CEE hanno raggiunto nel 1973 i 7.928 miliardi di lire, con un incremento in valore di ben il 56,8 % rispetto all'anno precedente. Essi hanno così rappresentato il 48,8 % del valore complessivo di tutti i prodotti acquistati all'estero (44,9 % nel 1972).

Più contenuto, per contro, è stato lo sviluppo delle esportazioni di prodotti italiani nell'area comunitaria, risultate pari, nel 1973 e nei valori doganali a prezzi « fob », a 6.500 miliardi di lire, con un incremento del 32,8 % rispetto al 1972 ed una incidenza sul totale delle esportazioni pari al 50,1 %, (45,1 % nel 1972).

Come risultante di tali evoluzioni, la bilancia commerciale dell'Italia nei confronti dei Paesi CEE ha presentato nel 1973 un disavanzo di 1.428 miliardi di lire contro l'avanzo di 161 miliardi di lire dell'anno precedente.

Con riguardo all'interscambio con i singoli Paesi componenti la CEE, è possibile osservare come le esportazioni verso la Francia ed i tre nuovi Paesi Membri hanno presentato uno sviluppo in valore al di sopra di quello medio registrato per l'area comunitaria (rispettivamente + 22,0 % per la Francia, + 39,9 per il Regno Unito, + 39,4 % per l'Irlanda e + 31,3 per cento per la Danimarca); relativamente più contenuto è risultato l'aumento delle vendite sui mercati del Belgio-Lussemburgo (+ 18,3 %), dei Paesi Bassi (+ 18,9 %) e della Germania R. F. (+ 13,3 %). Dal lato delle importazioni, incrementi percentuali in valore al di sopra della media registrata per la CEE si riscontrano per gli approvvigionamenti da tutti

TABELLA N. 159. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**

(saldi in miliardi di lire)

P A E S I	1970	1971	1972	1973 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	— 375	478	534	— 1.306
- Stati Uniti	— 121	26	131	— 231
- Paesi C.E.E.	— 307	— 24	— 161	— 1.428
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca	— 23	3	73	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	56	302	436	294
- Altri Paesi sviluppati	20	171	55	59
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	— 711	— 1.015	— 871	— 1.764
- Paesi associati alla C.E.E.	— 35	— 18	— 65	— 132
- Paesi dell'area della sterlina	— 416	— 470	— 280	— 461
- Altri Paesi	— 260	— 527	— 526	— 1.171
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	— 78	— 98	— 196	— 313
<i>Importi non ripartiti</i>	62	96	117	128
TOTALE ...	— 1.102	— 539	— 416	— 3.255

(a) Dati provvisori.

i Paesi Membri ad eccezione della Francia e del Regno Unito mentre particolarmente rilevanti appaiono quelli relativi a Danimarca ed Irlanda (rispettivamente + 127,1 % e + 84,2 %).

Sul piano dei saldi commerciali dell'Italia nei confronti dei « partners » comunitari, tali evoluzioni hanno comportato, nei confronti della Germania R. F., una consistente inversione di saldo, da attivo a passivo, riguardo agli altri Paesi (con la sola eccezione del Regno Unito e dell'Irlanda, nei confronti dei quali si è registrato un avanzo) un peggioramento dei saldi passivi già in essere a fine anno precedente.

Per quanto concerne l'interscambio con i Paesi al di fuori dell'area comunitaria, è da osservare come nel 1973 ed al confronto con l'anno precedente — le esportazioni verso gli Stati Uniti d'America hanno registrato un aumento in valore del 4,7 % a fronte di un ben più sostenuto incremento delle importazioni, pari al 44,3 per cento.

Tali andamenti hanno determinato, oltre ad una inversione del saldo commerciale dell'Italia nei confronti degli Stati Uniti — da un attivo di 131 ad un passivo di 231 miliardi di lire — una riduzione della « quota di scambio » spettante a tale Paese. Il valore delle vendite sui mercati USA, che nel 1972 costituiva il 9,8 % dell'intero commercio di esportazione, ha inciso nel 1973 per l'8,6 %; mentre quello degli approvvigionamenti, pari nel 1972 all'8,2 %, non ha subito nel 1973 modificazioni di rilievo (8,3 %).

A sintesi delle evoluzioni sopra descritte — e tenuto conto dell'incremento delle importazioni dagli altri paesi OCSE e del più contenuto aumento delle esportazioni verso gli stessi — la bilancia commerciale dell'Italia nei confronti dei Paesi industrializzati ha registrato nel 1973 un saldo passivo di 306 miliardi contro un avanzo di 534 miliardi di lire nel 1972. Nella struttura delle correnti di scambio, sia le importazioni, sia le esportazioni da tali Paesi hanno visto salire inoltre la loro quota di partecipazione, che ha così raggiunto rispettivamente il 71,9 % e il 79,9 per cento.

Una evoluzione molto differenziata nelle sue componenti ha presentato l'interscambio con i Paesi in via di sviluppo, posto che ad un rilevante incremento degli approvvigionamenti di merci da tali Paesi ha fatto riscontro una assai meno espansiva evoluzione delle esportazioni.

Il sensibile divario ha determinato un aumento del disavanzo commerciale, passato da 871 miliardi di lire nel 1972 a 1.764 miliardi nel 1973.

Una dinamica sostanzialmente non dissimile hanno infine presentato gli scambi con l'area Cino-Sovietica, con conseguente allargamento del disavanzo commerciale che ha raggiunto nel 1973 i 313 miliardi di lire contro i 196 miliardi di lire registrati nel 1972.

Le importazioni.

5. — Il notevole sviluppo delle importazioni, avvenuto nei dati in valore a tassi nettamente superiori a quelli registrati negli ultimi anni, ha interessato nel 1973 gli approvvigionamenti di tutte le categorie di prodotti; prodotti dell'agricoltura e selvicoltura (+ 58,4 %), prodotti zootecnici, della pesca e della caccia (+ 16,9 %), prodotti delle industrie estrattive (+ 37,9 %), e prodotti delle industrie manifatturiere (+ 46,6 %).

Fra le importazioni di prodotti agricolo-alimentari, non prodotti all'interno, le importazioni di caffè, cacao e té, dopo la leggera flessione registrata nel 1972, sono aumentate in valore del 41,5 %, più contenuta, per contro, è risultata l'evoluzione degli approvvigionamenti di frutta tropicali (+ 11,1 % in valore e + 6,6 % in quantità). Con riguardo ai beni acquistati all'estero per integrare la insufficiente produzione nazionale, meritano una particolare menzione gli acquisti di cereali, in ispecie di frumento (aumentati del 146,3 % in valore e del 58,1 % in quantità), e di prodotti della zootecnia. Sempre con riferimento agli approvvigionamenti di prodotti alimentari sono poi da citare i sensibili incrementi registrati per le carni fresche e congelate (+ 74,3 % in valore, + 27,6 % in quantità), e il pesce fresco e congelato (+ 25,1 %, e + 3,6 %, rispettivamente nei dati in valore e nei dati in quantità), il burro, i cui acquisti all'estero sono aumentati del 41,5 % in valore e del 54,0 % in quantità, lo zucchero (+ 15,6 % in valore, — 3,6 % in quantità) e le bevande in genere (+ 63,9 % in valore).

6. — Per quanto riguarda le importazioni di prodotti non alimentari classificati sulla base della loro destinazione economica (tabella n. 160), è possibile rilevare come nel confronto tra il 1973 e il 1972, gli acquisti all'estero di beni di consumo (+ 51,0 %) e di beni di investimento (+ 44,3 %) sono aumentati in più larga misura che non quelli di beni di utilizzazione per la produzione in genere (+ 35,7 %).

I diversi incrementi hanno determinato — sul piano della struttura merceologica delle importazioni — un aumento dell'incidenza per i beni di consumo (dal 32,0 % al 33,5 %) e per i beni di investimento (dal 39,8 % al 39,9 %) ed una corrispondente riduzione per le materie ausiliarie (dal 28,2 % al 28,6 %).

Approfondendo l'analisi delle importazioni di prodotti non alimentari si può notare ancora come il consistente incremento registrato per gli approvvigionamenti di beni di consumo è la risultante di aumenti settoriali generalizzati. In particolare, il valore degli acquisti di beni di consumo non finali è cresciuto nel 1973 rispetto al 1972 del 58,1 % mentre quello di beni di consumo finali è cresciuto del 45,2 %. Tra questi ultimi vanno menzionati i forti aumenti — nei dati in valore — nelle importazioni di autoveicoli (+ 23,7 %), di pneumatici (+ 56,2 %), di articoli di profumeria (+ 41,1 %) e di calzature (+ 57,2 %).

TABELLA N. 160. — Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1973 sul 1972		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973 (a)	assolute	%	1972	1973
<i>I — Per destinazione economica e per grado di lavorazione</i>							
Beni di consumo	2.246,7	2.791,3	4.215,1	1.423,8	+ 51,0	32,0	33,5
Beni non finali	1.008,0	1.261,7	1.994,5	732,8	+ 58,1	14,5	15,8
- Materie prime	354,9	441,3	708,8	267,5	+ 60,6	5,1	5,6
- Prodotti intermedi	653,1	820,4	1.285,7	465,3	+ 56,7	9,4	10,2
Beni finali	1.238,7	1.529,6	2.220,6	691,0	+ 45,2	17,5	17,7
Beni di investimento	3.192,8	3.474,2	5.013,3	1.539,1	+ 44,3	39,8	39,9
Beni non finali	1.672,7	1.774,4	2.652,8	878,4	+ 49,5	20,3	21,1
- Materie prime	372,0	378,0	601,5	223,5	+ 59,1	4,3	4,8
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	1.300,7	1.396,4	2.051,3	654,9	+ 46,9	16,0	16,3
Beni finali	1.520,1	1.699,8	2.360,5	660,7	+ 38,9	19,5	18,8
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	2.315,7	2.459,2	3.336,0	876,8	+ 35,7	28,2	26,6
Beni non finali	2.140,3	2.255,3	3.055,6	800,3	+ 35,5	25,9	24,3
- Fonti energetiche	1.628,5	1.650,1	2.233,0	582,9	+ 35,3	18,9	17,8
- Materie prime	83,6	85,2	101,3	16,1	+ 18,9	1,0	0,8
- Prodotti intermedi	428,2	520,0	721,3	201,3	+ 38,7	6,0	5,7
Beni finali	175,4	203,9	280,4	76,5	+ 37,5	2,3	2,3
<i>II — Per grado di lavorazione delle merci</i>							
Beni economici non finali	4.821,0	5.291,4	7.702,9	2.411,5	+ 45,6	60,7	61,2
- Fonti energetiche	1.628,5	1.650,1	2.233,0	582,9	+ 35,3	18,9	17,8
- Materie prime	810,5	904,5	1.411,6	507,1	+ 56,1	10,4	11,2
- Prodotti intermedi	2.382,0	2.736,8	4.058,3	1.321,5	+ 48,3	31,4	32,2
Beni economici finali	2.934,2	3.433,3	4.861,5	1.428,2	+ 41,6	39,3	38,8
- Beni finali di consumo	1.238,7	1.529,6	2.220,6	691,0	+ 45,2	17,5	17,7
- Beni finali di investimento	1.520,1	1.699,8	2.360,5	660,7	+ 38,9	19,5	18,8
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	175,4	203,9	280,4	76,5	+ 37,5	2,3	2,3

(a) Dati provvisori.

Anche con riferimento ai beni di investimento — e sempre nel confronto del 1973 sul 1972 — le importazioni relative a beni non finali sono state interessate da più forti incrementi (+ 49,5 %) pur se le importazioni di beni finali si sono accresciute del 38,9 per cento.

Particolare menzione meritano — in questo contesto — gli eccezionali incrementi fatti registrare dai valori delle importazioni di materie prime tanto destinate alla produzione di

beni di consumo (+ 60,6 %), quanto di beni di investimento (+ 59,1 %) in seguito prevalentemente dei consistenti rincari all'origine.

Con riguardo, infine, agli approvvigionamenti di beni di utilizzazione immediata per la produzione è da segnalare come all'incremento globale di tale posta abbiano contribuito in misura relativamente maggiore le importazioni di beni finali (+ 37,5 %) che non quelle di beni non finali (+ 35,5 %), anche se queste ultime hanno relativamente un maggior peso. Nell'ambito dei beni non finali si è notevolmente accresciuto il valore delle importazioni di prodotti intermedi (+ 38,7 %); sensibili sono stati anche gli aumenti che hanno caratterizzato gli approvvigionamenti dall'estero di fonti energetiche (+ 35,3 %) e di materie prime (+ 18,9 %). Per quanto riguarda le importazioni di oli greggi di petrolio è stato registrato un aumento in valore pari al 38,6 % al quale ha corrisposto un incremento in quantità del 5,1 per cento.

7. - L'analisi delle importazioni italiane sotto il profilo del grado di lavorazione delle merci (tabella n. 160) permette infine di osservare come il valore degli approvvigionamenti dall'estero di beni economici non finali ha segnato, nel 1973 rispetto al 1972, un aumento (+ 45,6 %) non dissimile da quello registrato contemporaneamente per le importazioni di beni economici finali (+ 41,6 %).

Nell'ambito dei beni non finali, sono da rilevare le già accennate variazioni delle importazioni di fonti energetiche (+ 35,3 %) e di materie prime (+ 56,1 %).

L'analisi delle importazioni di beni finali consente a sua volta di rilevare i notevoli aumenti registrati negli approvvigionamenti tanto di beni di consumo (+ 45,2 %), quanto di beni di investimento (+ 38,9 %) e di beni di utilizzazione per la produzione in genere (+ 37,5 %).

Quanto alla struttura delle importazioni secondo il grado di lavorazione delle merci l'incidenza dei beni non finali è salita dal 60,7 % al 61,2 %, quella dei beni finali è scesa correlativamente dal 39,3 % al 38,8 per cento.

Le esportazioni.

8. - All'aumento del valore delle vendite di prodotti italiani all'estero — già si è visto — hanno contribuito, nel confronto 1973 su 1972, sia le esportazioni di prodotti alimentari (+ 11,4 %) che quelle di prodotti non alimentari (+ 20,4 %).

Con riferimento alle esportazioni di prodotti agricolo-alimentari, i prodotti dell'agricoltura e della selvicoltura hanno registrato un incremento (+ 7,3 %) meno consistente — anche se di maggior rilievo in termini assoluti — di quello segnato dai prodotti relativi agli allevamenti zootecnici, alla pesca ed alla caccia (+ 63,2 %).

L'incremento delle esportazioni di prodotti delle industrie alimentari e affini, sempre nel confronto del 1973 sul 1972, si è aggirato a sua volta intorno al 14,8 per cento.

Anche nell'ambito delle esportazioni di prodotti non alimentari classificati secondo la destinazione economica, tutte le categorie di beni hanno contribuito, pur se in misura differenziata, all'incremento globale. Le esportazioni di beni di consumo (+ 17,4 %) e di beni di investimento (+ 17,9 %) sono tuttavia cresciute a tassi meno elevati di quelle di materie ausiliarie (+ 45,7 %), di minor peso peraltro in termini assoluti. Facendo riferimento alle singole categorie di prodotti sono da ricordare, gli aumenti delle esportazioni di prodotti tessili, quali i filati (+ 24,7 %) ed i tessuti di fibre artificiali e sintetiche

TABELLA N. 161. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1973 sul 1972		Composizioni percentuali	
	1971	1972	1973 (a)	assolute	%	1972	1973
I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo	4.196,4	4.964,1	5.830,3	866,2	+ 17,4	50,3	49,1
Beni non finali	798,0	902,4	1.109,4	207,0	+ 22,9	9,1	9,3
- Materie prime	14,3	16,6	25,0	8,4	+ 50,6	0,1	0,2
- Prodotti intermedi	783,7	885,8	1.084,4	198,6	+ 22,4	9,0	9,1
Beni finali	3.398,4	4.061,7	4.720,9	659,2	+ 16,2	41,2	39,8
Beni di investimento	3.400,7	3.956,8	4.666,2	709,4	+ 17,9	40,1	39,3
Beni non finali	909,7	1.067,6	1.338,0	270,4	+ 25,3	10,8	11,3
- Materie prime	19,2	20,0	29,0	9,0	+ 45,0	0,2	0,3
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	890,5	1.047,6	1.309,0	261,4	+ 25,0	10,6	11,0
Beni finali	2.491,0	2.889,2	3.328,2	439,0	+ 15,2	29,3	28,0
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	931,9	945,6	1.377,6	432,0	+ 45,7	9,6	11,6
Beni non finali	824,3	829,9	1.252,7	422,8	+ 50,9	8,4	10,5
- Fonti energetiche	472,8	445,1	699,3	254,2	+ 57,1	4,5	5,9
- Materie prime	19,5	17,7	22,7	5,0	+ 28,2	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	332,0	367,1	530,7	163,6	+ 44,6	3,7	4,4
Beni finali	107,6	115,7	124,9	9,2	+ 8,0	1,2	1,1
II - Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali	2.532,0	2.799,9	3.700,1	900,2	+ 32,2	28,3	31,1
- Fonti energetiche	472,8	445,1	699,3	254,2	+ 57,1	4,5	5,9
- Materie prime	53,0	54,3	76,7	22,4	+ 41,3	0,5	0,7
- Prodotti intermedi	2.006,2	2.300,5	2.924,1	623,6	+ 27,1	23,3	24,5
Beni economici finali	5.997,0	7.066,6	8.174,0	1.107,4	+ 15,7	71,7	68,9
- Beni finali di consumo	3.398,4	4.061,7	4.720,9	659,2	+ 16,2	41,2	39,8
- Beni finali di investimento	2.491,0	2.889,2	3.228,2	439,0	+ 15,2	29,3	28,0
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	107,6	115,7	124,9	9,2	+ 8,0	1,2	1,1

(a) Dati provvisori.

(+ 31,4%), di autoveicoli (+ 22,8%), di trattori (+ 64,2%), di alcuni tipi di macchine e apparecchi elettrici (+ 22,3%).

Quanto alla struttura merceologica delle esportazioni, si è avuto un lieve spostamento a favore dei beni di utilizzazione per la produzione in genere (dal 9,6 % all'11,6 %), e una riduzione sia per i beni di consumo (dal 50,3 % al 49,1 %) che per i beni di investimento (dal 40,1 % al 39,3 %).

9. - L'esame delle vendite di prodotti italiani all'estero per settore di attività economica mette infine in rilievo come tutti i comparti hanno contribuito, pur se in diversa misura, all'espansione. Oltre al già ricordato incremento delle esportazioni di prodotti delle

industrie alimentari e affini (+ 14,8 %) vanno così rilevati, sempre nel confronto del 1973 sul 1972, gli aumenti registrati dalle esportazioni di derivati dalla distillazione del petrolio e del carbone (+ 55,3 %), di prodotti chimici (+ 32,0 %), di prodotti metallurgici (+ 22,1 %) e meccanici (+ 14,9 %), — malgrado le carenze di offerta del primo trimestre del 1973 — di prodotti tessili e dell'abbigliamento (+ 11,7 %). Sono risultate in aumento anche le vendite di prodotti delle industrie estrattive (+ 18,8 %), che peraltro incidono in misura esigua sul totale delle esportazioni (+ 0,3 %).

10. — Quanto alla classificazione delle esportazioni italiane sotto il profilo del grado di lavorazione delle merci, sono da segnalare le variazioni che hanno interessato nel confronto del 1973 rispetto al 1972 sia i beni economici non finali (+ 32,2 %) sia i beni economici finali (+ 15,7 %), tanto di consumo (+ 16,2 %) quanto di investimento (+ 15,2 %). Per i beni non finali, i maggiori incrementi sono stati segnati dalle esportazioni di fonti energetiche (+ 57,1 %) e di materie prime (+ 41,3 %).

Nel complesso, e sul piano strutturale, le tendenze prima esaminate delle vendite all'estero delle due categorie di beni non hanno comunque determinato sensibili spostamenti; l'incidenza di quelle di beni non finali però è salita dal 28,3 % al 31,1 %, quella delle esportazioni di beni finali è scesa correlativamente dal 71,7 % al 68,9 per cento.

B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

11. — Come ricordato all'inizio del capitolo i dati fin qui esaminati si riferiscono a risultanze del commercio estero italiano quali si desumono dai dati doganali. Per una più completa valutazione dell'interscambio merci ed al fine di inserirlo nel più vasto quadro della bilancia dei pagamenti devono pertanto essere prese in considerazione anche alcune partite finora trascurate — quali l'energia elettrica, l'oro per uso industriale ecc., non rilevabili o non rilevate attraverso il normale passaggio alla dogana. Per rendere correttamente confrontabili le cifre relative alle importazioni di merci con quelle relative alle esportazioni occorre inoltre riportare, come è noto, le due valutazioni a prezzi FOB; dal già ricordato valore a prezzi CIF delle merci importate, vanno sottratte pertanto le spese di trasporto ed assicurazione sostenute per far pervenire le merci stesse fino alla frontiera italiana.

Il quadro completo delle integrazioni e delle rettifiche apportate risulta dalla tabella n. 162.

Accanto allo scambio merci e per pervenire alla valutazione globale degli scambi, è infine necessario considerare anche gli importi relativi all'interscambio dei servizi e dei redditi dei fattori ed ai trasferimenti unilaterali, in modo da pervenire alla bilancia generale dei pagamenti correnti, cioè ad uno schema standardizzato che consente di quantificare i mutamenti intervenuti nella posizione dell'Italia nei confronti dell'estero relativamente alle partite correnti.

12. — L'interscambio di merci valutato a prezzi FOB, confine paese di esportazione, tanto all'importazione quanto all'esportazione e comprensivo degli scambi di energia elettrica e di oro per uso industriale, delle esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e delle donazioni in natura ha dato luogo, nel 1973, ad un disavanzo pari a 2.306,1 miliardi di lire, che si contrappone al saldo attivo, sia pure modesto (+ 31,6 miliardi di lire), dell'anno precedente.

TABELLA N. 162. - **Movimenti mercantili attraverso le dogane**
(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i	
	1972	1973 (a)	1972	1973 (a)
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati ISTAT).....	10.849,4	12.958,8	11.264,6	16.226,1
più: partite non comprese nelle statistiche doganali:				
- energia elettrica	10,4	13,7	17,0	18,5
- oro per uso industriale.....	—	—	456,7	160,2
- altre (b).....	5,6	7,7	0,5	0,3
meno: partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti	110,2	121,2	—	—
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati rettificati)....	10.755,2	12.859,0	11.738,8	16.405,1
meno trasporti:				
- debiti verso l'estero	—	—	754,0	900,0
- debiti verso l'Italia	—	—	231,9	300,0
meno assicurazioni:				
- debiti verso l'estero	—	—	16,3	19,8
- debiti verso l'Italia	—	—	13,0	20,2
Esportazioni ed importazioni FOB (dati della bilancia dei pagamenti)	10.755,2	12.859,0	10.723,6	15.165,1

(a) Dati provvisori;
(b) Esportazioni di vini, vermut e liquori dalle cantine vigilate dei punti franchi; donazioni in natura.
N.B. - Al momento della costruzione dei conti economici nazionali, i dati del commercio con l'estero disponibili differivano leggermente da quelli successivamente resi noti e presentati nelle tavole precedenti di questo stesso capitolo.

In particolare le importazioni di merci valutate a prezzi FOB si sono incrementate di oltre il 41 % passando dall'ammontare di 10.723,6 miliardi di lire registrato nel 1972 a quello di 15.165,1 miliardi di lire nel 1973. Le esportazioni, che hanno raggiunto i 12.859 miliardi di lire nel 1973 contro i 10.755,2 miliardi dell'anno precedente, sono invece aumentate del 19,6 per cento.

13. - L'interscambio di servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo ha raggiunto nel 1973 l'ammontare di 9.647,6 miliardi di lire con un incremento (21,7 % rispetto all'anno precedente) inferiore a quello registrato per l'interscambio delle merci (+ 30,5 %). Tale risultato globale va messo una volta di più in relazione alla dinamica delle due componenti dell'interscambio, anche per i servizi assai più evolutive per le importazioni che non per le esportazioni, pur se attraverso un divario meno ampio. Più in particolare, e sempre nei confronti dell'anno precedente, nel 1973 ad un incremento delle esportazioni di servizi pari in valore al 17,3 % (da 4.411,5 a 5.175,4 miliardi di lire) si è contrapposto infatti un aumento delle importazioni di servizi del 27,2 % (da 3.515,4 a 4.472,2 miliardi di lire).

Come risultante degli andamenti visti si è determinata una contrazione del saldo — tradizionalmente attivo — della bilancia dei servizi che è sceso da 896,1 miliardi di lire nel 1972 a 703,2 miliardi di lire nel 1973.

TABELLA N. 163. - Bilancia dei pagamenti economica (a)
Partite correnti

(in miliardi di lire)

V O C I	C R E D I T I			D E B I T I			S A L D O		
	1971	1972	1973 (b)	1971	1972	1973 (b)	1971	1972	1973 (b)
A) MERCI E SERVIZI	13.362,4	15.166,7	18.034,4	12.339,6	14.239,0	19.637,3	1.022,8	927,7	- 1.602,9
1. Merci (fob)	9.274,4	10.755,2	12.859,0	9.203,0	10.723,6	15.165,1	71,4	31,6	- 2.306,1
2. Noli e assicurazioni	498,8	508,8	603,6	751,2	770,3	919,8	-	261,5	- 316,2
2.1. Noli	488,8	497,2	590,0	735,6	754,0	900,0	-	256,8	- 310,0
2.2. Assicurazioni	10,0	11,6	13,6	15,6	16,3	19,8	-	4,7	- 6,2
3. Altri trasporti	424,7	433,2	476,0	292,5	306,4	352,0	132,2	126,8	124,0
3.1. Noli passeggeri	221,6	224,9	236,0	53,7	58,3	62,0	167,9	166,6	174,0
3.2. Altri	203,1	208,3	240,0	238,8	248,1	290,0	-	39,8	- 50,0
4. Viaggi all'estero	1.255,5	1.393,2	1.586,2	444,3	487,4	534,7	811,2	905,8	1.051,5
5. Redditi di capitale	651,0	731,4	1.001,1	670,4	781,7	1.143,8	-	50,3	- 142,7
6. Servizi e transazioni governative	89,0	90,3	54,1	61,5	61,0	86,4	27,5	29,3	- 32,3
6.1. Servizi e commesse militari	54,6	53,2	27,2	-	-	-	54,6	53,2	27,2
6.2. Altri	34,4	37,1	26,9	61,5	61,0	86,4	-	27,1	- 59,5
7. Altri servizi	1.169,0	1.254,6	1.454,4	916,7	1.108,6	1.435,5	252,3	146,0	18,9
7.1. Redditi di lavoro	439,7	470,6	469,5	42,8	46,2	65,1	396,9	424,4	404,4
7.2. Varie	729,3	784,0	984,9	873,9	1.062,4	1.370,4	-	278,4	- 385,5
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	677,2	826,4	888,3	511,0	565,6	762,1	166,2	260,8	126,2
8. Trasferimenti privati	429,0	454,4	431,1	70,6	82,7	95,0	358,4	371,7	336,1
8.1. Rimesse emigrati	335,9	344,5	330,0	-	-	-	335,9	344,5	330,0
8.2. Altre donazioni	93,1	109,9	101,1	70,6	82,7	95,0	-	27,2	6,1
9. Trasferimenti pubblici	248,2	372,0	457,2	440,4	482,9	667,1	-	110,9	209,9
9.1. Riparazioni	-	371,5	456,9	5,7	13,0	12,7	-	13,0	12,7
9.2. Contributi vari	246,4	371,5	456,9	418,2	458,9	645,8	-	87,4	188,9
9.3. Donazioni	1,8	0,5	0,3	16,5	11,0	8,6	-	10,5	- 8,3
TOTALE A + B	14.039,6	15.993,1	18.922,7	12.850,6	14.804,6	20.399,4	1.189,0	1.188,5	- 1.476,7

(a) Cfr. nota metodologica a pagina 255.

(b) Dati provvisori.

Prima di passare all'esame degli andamenti delle singole poste, ed anche al fine di meglio valutare i risultati complessivi accennati, occorre tuttavia precisare una volta di più che la fluttuazione della lira, in presenza di un doppio mercato dei cambi, ha determinato una svalutazione di fatto della lira maggiore al cambio finanziario che non al cambio commerciale. Incrementi anche consistenti in termini monetari, in particolare dal lato delle importazioni, sottintendono pertanto aumenti sensibilmente più contenuti in termini reali.

Ciò premesso, fra le voci che hanno contribuito alla formazione dell'attivo della bilancia dei servizi sono da menzionare i « Viaggi all'estero », che hanno fatto registrare nel 1973 un avanzo di 1.051,5 miliardi di lire contro i 905,8 miliardi di lire del 1972. Le entrate relative al turismo si sono incrementate infatti del 13,9 % mentre le uscite non sono aumentate che del 9,7 %. In proposito, è da precisare che così come per la voce relativa ai redditi da lavoro ed alle rimesse emigrati, tali valutazioni discendono da calcoli che prescindono almeno in parte dalle risultanze valutarie, distorte dalle « infiltrazioni » di movimenti di capitale che in seguito ai noti provvedimenti valutari del 1972-73 hanno utilizzato talora i canali offerti dalle poste correnti.

Positivo è stato anche il saldo degli « Altri trasporti », ragguagliatosi a 124 miliardi di lire nel 1973 in particolare per il contributo — connesso al movimento turistico — dei « Noli passeggeri » (174 miliardi di lire).

Il saldo dei « Redditi di lavoro » per quanto attivo, ha ridotto nel 1973 il suo apporto all'avanzo complessivo, ragguagliandosi esso a 404,4 miliardi di lire contro i 424,4 miliardi di lire raggiunti nel 1972. Le entrate sono rimaste infatti pressoché stazionarie (— 0,2 %) mentre le uscite — per altro di scarso peso — sono aumentate del 40,9 %. Se si tiene conto anche delle « Varie », la posta « Altri servizi » ha così presentato nel 1973 un avanzo (18,9 miliardi di lire) largamente inferiore a quello registrato nel 1972 (146 miliardi di lire).

Per i « Noli e Assicurazioni » il 1973 si è chiuso con un peggioramento del saldo, peraltro già largamente negativo nel 1972, da — 261,5 miliardi di lire a — 316,2 miliardi di lire. Lo stesso può dirsi per i « Redditi di capitale » per i quali il disavanzo si è allargato dai 50,3 miliardi di lire del 1972 ai 142,7 miliardi di lire del 1973; la remunera-

Nota Metodologica. — Nella presente versione della bilancia dei pagamenti economica sono state apportate rettifiche alla metodologia di valutazione delle poste relative al turismo, ai redditi di lavoro (crediti) ed alle rimesse emigrati i cui importi valutari — in passato considerati valido supporto per le stime — hanno mostrato, negli ultimi anni, di non corrispondere più alla presumibile evoluzione dei fenomeni di riferimento. Si è provveduto conseguentemente a depurare, tramite stime, da detti importi valutari la quota dei movimenti di capitali in essi contenuta. Il calcolo relativo è stato effettuato utilizzando quelle variabili da cui dipendono normalmente le ricordate voci dei servizi: il numero degli stranieri in Italia, il costo dei servizi turistici nel nostro paese, il numero di italiani che si recano all'estero, l'evoluzione dei prezzi al consumo nei paesi esteri, il numero degli emigrati italiani, l'evoluzione dei salari e dei prezzi al consumo nei paesi di destinazione dei lavoratori italiani. È stato, inoltre, compreso tra le variabili esplicative lo sconto della banconota italiana rispetto al cambio ufficiale sul mercato svizzero, preso a misura della convenienza ad esportare capitale attraverso i servizi e quindi delle alterazioni che hanno interessato questi ultimi. Rispetto agli importi registrati nella bilancia dei pagamenti valutaria relativa al 1973, il turismo attivo è risultato maggiorato di 209 miliardi, quello passivo ridotto di 314 miliardi e le rimesse emigrate aumentate di 100 miliardi. Analoghe correzioni sono state effettuate per gli anni 1971 e 1972.

zione di capitali italiani all'estero (+ 36,9 %) è infatti aumentata meno di quella dei capitali esteri investiti in Italia (+ 46,3 %).

Infine, per quanto riguarda i « Servizi e transazioni governative » si è passati da un saldo lievemente attivo di 29,3 miliardi di lire nel 1972 ad un disavanzo di 32,3 miliardi di lire nel 1973.

14. — Tenuto conto delle poste illustrate sopra la bilancia degli scambi di merci e servizi con il Resto del mondo si è chiusa dunque, sulla base dei dati provvisori disponibili, con un saldo passivo di 1.602,9 miliardi di lire contro l'avanzo di 927,7 miliardi di lire del 1972. A differenza del 1972, anno in cui il saldo attivo risultava dalla somma di due avanzi, nel 1972 l'attivo della bilancia dei servizi non ha pertanto potuto colmare il forte disavanzo della bilancia commerciale.

Per quanto concerne infine la bilancia dei trasferimenti unilaterali, si è registrata una contrazione del saldo attivo da 260,8 miliardi di lire nel 1972 a 126,2 miliardi di lire nel 1973. Le « Rimesse emigrati » — che costituiscono la quasi totalità dei trasferimenti privati — hanno presentato un lieve decremento, da 344,5 miliardi di lire del 1972 a 330 miliardi di lire nel 1973 (— 4,2 %). Per i trasferimenti pubblici si è avuto un peggioramento del saldo, già passivo nel 1972, da — 110,9 miliardi di lire a — 209,9 miliardi di lire.

La bilancia dei pagamenti economica nel suo complesso ha pertanto segnato, nel 1973, un disavanzo di 1.476,7 miliardi di lire contro un avanzo di 1.188,5 miliardi di lire del 1972. I crediti si sono ragguagliati a 18.922,7 miliardi di lire (+ 18,3 % rispetto al 1972), i debiti hanno raggiunto l'ammontare di 20.399,4 miliardi di lire con un aumento del 37,8 % rispetto all'anno precedente.

C) LA BILANCIA VALUTARIA DEI PAGAMENTI.

15. — La bilancia dei pagamenti valutaria, anziché fare riferimento alle transazioni di merci e servizi colte al momento in cui esse vengono effettivamente realizzate — così come fa la bilancia dei pagamenti economica — registra come è noto i movimenti di valuta connessi sia a transazioni correnti sia a movimenti di capitali tenendo conto non del momento in cui essi sono realmente avvenuti bensì del momento in cui essi sono « regolati » dal punto di vista monetario. La bilancia dei pagamenti valutaria mette pertanto in evidenza il consuntivo dei pagamenti e degli incassi effettuati da residenti in Italia con il Resto del Mondo indipendentemente da ogni movimento di risorse.

Ciò detto, nel 1973 le transazioni valutarie hanno dato luogo ai saldi che appaiono nel seguente schema:

	1971	1972 (miliardi di lire)	1973
Saldo partite correnti	494,3	— 290,5	— 2.366,2
Saldo movimenti di capitali	56,2	— 527,0	2.370,9
— privati	67,2	— 356,1	1.820,9
— pubblici	— 10,9	— 170,9	550,0
Saldo partite viaggianti storni ed arbitraggi	— 61,0	70,5	— 180,8
TOTALE ...	489,5	— 747,0	— 176,1

TABELLA N. 164. - Movimenti monetari

(in miliardi di lire)

	1971	1972	1973
1. Aziende di credito	- 105,4	- 255,7	- 30,9
2. Banca d'Italia e UIC	+ 473,1	- 492,1	- 122,7
- oro	- 1,8	- 0,5	+ 2,4
- diritti speciali di prelievo	+ 94,5	+ 71,0	+ 0,9
- valute convertibili	+ 491,3	- 487,5	+ 32,0
- posizione netta FMI	+ 45,6	- 11,5	- 22,4
- altre attività	-	-	- 2,0
- passività a breve	- 39,9	+ 3,8	- 179,0
- posizione a medio e lungo termine.....	- 116,6	- 67,4	+ 45,4
3. Aggiustamenti di cambio	+ 121,8	+ 0,8	- 22,5
4. TOTALE (1 + 2 + 3)	+ 489,5	- 747,0	- 176,1

Analogamente a quanto registrato per la bilancia economica, il saldo della bilancia valutaria ha pertanto presentato un netto peggioramento relativamente alle partite correnti, il cui disavanzo è salito da 290,5 miliardi di lire nel 1972 a 2.366,2 miliardi di lire nel 1973. I pagamenti sono aumentati infatti del 38,4 % mentre gli incassi si sono incrementati soltanto del 29,9 %. Il divario tra il movimento economico e quello valutario — che dipende strutturalmente dalle diversità di contabilizzazione e che nel 1972 era stato fra l'altro ampliato dal noto fenomeno di anticipazione di pagamenti per le importazioni e posticipazione degli incassi per le esportazioni — pur rimanendo ampio ha registrato tuttavia un certo ridimensionamento.

Come già accennato al paragrafo precedente, è da rilevare peraltro come nella valutazione di alcune poste, viaggi all'estero e rimesse emigrati in particolare, sono confluiti alcuni movimenti di capitali: il deprezzamento della lira biglietto sui mercati esteri, inducendo i nostri emigrati e i turisti stranieri ad effettuare trasferimenti o a procurarsi lire attraverso canali non ufficiali avrebbe provocato infatti da un lato una riduzione degli introiti in valuta dall'altro ha contribuito al forte incremento delle assegnazioni di valuta per turismo, facendo aumentare la convenienza ad effettuare esportazioni di capitali attraverso questo canale.

16. - Dopo il disavanzo del 1972 (— 527 miliardi di lire) e il modesto saldo attivo del 1971 (56,2 miliardi di lire) la bilancia dei movimenti di capitale ha presentato nel 1973 il consistente saldo attivo di 2.370,9 miliardi di lire.

A formare il passivo del 1972 aveva contribuito la politica di rimborso anticipato di prestiti sui mercati finanziari esteri e di scoraggiamento di nuove accensioni — specie nella prima parte dell'anno — cosicché nonostante l'inversione di politica nella seconda parte dell'anno si era registrato in sede di consuntivo un forte aumento di pagamenti a fronte di un più contenuto aumento di incassi.

Nel 1973, viceversa, si è nuovamente reso necessario un consistente ricorso al mercato finanziario estero per bilanciare le uscite valutarie; ad un notevole aumento dei pagamenti (+ 169,6 %) ha pertanto corrisposto un incremento ancor più consistente degli incassi (+ 295,4 %). Più in particolare, mentre le uscite di capitali privati si sono quasi triplicate rispetto al 1972, le entrate si sono pressoché quadruplicate mentre il saldo — da passivo

nel 1972 (— 356,1 miliardi di lire) — è diventato attivo di 1.820,9 miliardi di lire. Nell'ambito delle entrate di capitali privati, i cosiddetti prestiti « pilotati » o « compensativi » si sono in particolare ragguagliati nel 1973 a circa 3.000 miliardi di lire.

Con riferimento agli impieghi di fondi pubblici, gli incassi si sono a loro volta poco meno che decuplicati — a testimonianza della politica di largo ricorso al credito internazionale seguita dalle Autorità monetarie — mentre i pagamenti hanno subito una sensibile riduzione. Ne è risultato per il 1973 un avanzo di 550,0 miliardi di lire a fronte del disavanzo di 170,9 miliardi di lire nel 1972.

Rimane tuttavia da osservare, che gli stessi elementi che hanno portato a vedere una « infiltrazione » di movimenti di capitali fra le poste correnti fanno supporre che, specie in uscita, taluni movimenti di capitali siano parzialmente sottovalutati.

17. — I movimenti monetari, infine, hanno presentato nel 1973 — come riflesso delle tendenze messe in luce in precedenza — un ulteriore peggioramento, pur se di misura inferiore a quella dell'anno precedente. Il loro saldo totale, pur rimanendo negativo, si è ridimensionato infatti da — 747 miliardi nel 1972 a — 176,1 miliardi di lire. La posizione delle aziende di credito è rimasta pressoché stabile (da — 255,7 miliardi di lire nel 1972 a — 30,9 miliardi di lire nel 1973) mentre quella della Banca d'Italia e dell'UIC ha registrato un disavanzo di 122,7 miliardi di lire, a fronte del ben più consistente passivo del 1972 (492,1 miliardi di lire).

In particolare, vanno menzionati i miglioramenti delle posizioni relativamente alle valute convertibili (da — 487,5 miliardi di lire nel 1972 a + 32 miliardi nel 1973), all'oro (+ 2,4 miliardi di lire nel 1973) ed alla posizione a medio e lungo termine (+ 43,4 miliardi di lire); per contro, sono da registrare diminuzioni nella posizione netta FMI (— 22,4 miliardi di lire) e nelle passività a breve (— 179 miliardi di lire). Con riferimento alle « Altre attività », che rappresentano i rapporti con il Fondo Monetario Europeo, il G.A.B. e le Banche Centrali si è, infine, registrata una sostanziale stazionarietà (la lieve perdita si è commisurata infatti a soli 2 miliardi di lire circa).